



REGIONE PIEMONTE
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO
CITTA' DI ORBASSANO
via Avv. Giovanni Agnelli

PERMESSO DI COSTRUIRE
CON CONTESTUALE VARIANTE URBANISTICA
ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., art. 17bis, c. 4
REALIZZAZIONE DI NUOVO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO

PROPONENTE: Amazon Italia Transport S.r.l.
20124 Milano (MI) - Viale Monte Grappa 3/5
C.F. 09598330968

PROPRIETÀ: ESA Costruzioni S.r.l. - C.F. 08954960012
BERCAP S.r.l. - C.F. 05604980010
POSSETTO Rita - C.F. PSSRTI61P65L219S
POSSETTO Walter - C.F. PSSWTR71L24L219B
DROSSO S.r.l. - C.F. 05840150014
POMATTO Romualdo - C.F. PMTRLD38B07L644U

PROCURATORE
della Proprietà: GIMAR S.r.l.
10090 Buttigliera Alta (TO) - Via Fornero 18
C.F. 08693420013

TAVOLA N°

V04

**RELAZIONE DI COERENZA CON IL PIANO
PAESAGGISTICO REGIONALE**

PROGETTISTI:

Progettazione Urbanistica Ambientale e Opere di Urbanizzazione

Ing. Francesco Petrolo 10135 Torino - via O.Vigliani, 11/9 - C.F. PTRFNC59P17D257A

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TORINO N. 5372 K

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs 82/2005

Arch. Pasqualino Carbone 10153 Torino - via Benevento, 12 - C.F. CRBPQL58M15C723F

ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI TORINO N. A 2357

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs 82/2005

Arch. Alessandro Marino 10034 CHIVASSO - via Torino 86, - C.F. MRNLSN84D02C665G

ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI TORINO N. A 8077

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs 82/2005

Progettazione Architettonica e Impiantistica

Ing. Filippo Salis 20121 Milano - via della Moscova, 47 - C.F. SLSFPP76C20I452M

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI MILANO N. A - 24867 - I - 2961

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs 82/2005

DATA:

13/04/21

AGG:

05/08/21

AGG:

SCALA:

1 Indice

1	<i>Indice</i>	<i>1</i>
2	<i>Verifica di coerenza dei contenuti della variante urbanistica con il Piano Paesaggistico Regionale</i>	<i>2</i>
3	<i>Verifica di coerenza con le prescrizioni contenute nelle Norme di Attuazione del P.P.R.</i>	<i>2</i>
4	<i>Verifica di coerenza con altri contenuti del P.P.R.</i>	<i>8</i>
5	<i>Schema di raffronto tra le norme del Ppr e le previsioni della variante allo strumento urbanistico</i>	<i>22</i>
6	<i>Schede di approfondimento.....</i>	<i>65</i>

Le modifiche apportate a seguito della Conferenza dei Servizi e dal procedimento di VAS sono riportate in rosso.

2 Verifica di coerenza dei contenuti della variante urbanistica con il Piano Paesaggistico Regionale

Il Comune di Orbassano ha il Piano Regolatore Generale Comunale approvato con D.G.R. n° 100-20045 del 16.11.1992.

La variante art. 17 bis, c. 4 in oggetto è relativa ad un'area, come meglio specificato in altri allegati tecnici, per cui si prevede la trasformazione da agricola in "Aree a destinazione produttiva/terziaria e attrezzature al servizio degli impianti (Categorie G-D1-E1-F1-as-SP delle N.d'A.). Tuttavia, oltre alla procedura di V.A.S., essendo gli aggiornamenti del PRGC precedenti all'approvazione del PPR della Regione Piemonte, occorre anche procedere alla verifica di coerenza con i contenuti del Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

Come è noto, il PPR prevale su tutta la pianificazione territoriale ed urbanistica regionale, provinciale, metropolitana e comunale vigente, poiché discende dall'art. 9 della Costituzione Italiana (La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.)

In data 3 ottobre 2017, con DCR n. 233-35836 è stato approvato il Piano Paesaggistico Regionale, a seguito dell'intesa raggiunta col Ministero.

Il P.P.R., in vigore dal 20 ottobre 2017 (giorno successivo alla pubblicazione sul BUR del provvedimento di approvazione), contiene delle disposizioni immediatamente cogenti e prevalenti sul vigente Piano Regolatore Generale Comunale.

Si è pertanto provveduto ad effettuare una ricognizione di tali "prescrizioni" contenute nelle Norme di Attuazione del P.P.R., al fine di verificare la coerenza dei contenuti della variante e di individuare eventuali elementi di contrasto.

3 Verifica di coerenza con le prescrizioni contenute nelle Norme di Attuazione del P.P.R.

La prima prescrizione con la quale confrontarsi è riportata all'art. 3 Ruolo del PPR e rapporti con i piani e i programmi territoriali delle citate N.d.A.; si richiama, tuttavia, il contenuto del comma 3 sotto riportato, il quale chiarisce la prevalenza delle disposizioni del P.P.R. sulla pianificazione urbanistica e territoriale vigente nei Comuni non ancora adeguati.

[3]. Il Ppr, per quanto attiene alla tutela del paesaggio, contiene altresì previsioni cogenti e immediatamente prevalenti per tutti gli strumenti generali e settoriali di governo del territorio alle diverse scale, compresi i piani d'area delle aree protette, che prevalgono sulle disposizioni eventualmente incompatibili, fatte salve le disposizioni normative e le previsioni dei piani finalizzate a garantire la riduzione del rischio idrogeologico dei luoghi e la sicurezza delle persone.

La prescrizione del comma 9 ribadisce che si applicano le disposizioni di piani settoriali e paesaggistici, in attesa dell'adeguamento; nella zona in esame non vi sono piani sovraordinati paesaggistici settoriali.

Prescrizioni

[9]. Fino alla verifica o all'adeguamento al Ppr dei piani di cui ai commi 5, 6 e 7, si applicano le disposizioni in essi contenute, se non in contrasto con le prescrizioni del Ppr stesso.

Le prescrizioni successive (Art. 13, commi 11, 12 e 13) sono relative alle aree di montagna e non interessano il territorio di Orbassano, tipicamente pianeggiante.

Si riporta, qui di seguito, la prescrizione contenuta all'art. 14 (Sistema idrografico), comma 11.

Prescrizioni

[11]. All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:

- *le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;*
- *la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.*

Anche in questo caso non si rilevano contrasti con i contenuti della Variante, poiché l'area non è interessata da "zone fluviali interne", applicabili alla zona attraversata Torrente Sangone, ubicato ad a nord dell'abitato di Orbassano e distante spazialmente dall'area di trasformazione (cfr. estratti cartografici del P.P.R. alle pagine successive).

Le prescrizioni di cui all'art. 15, Laghi e territori contermini, (commi 9 e 10) non interessano sicuramente la zona oggetto di S.U.A.P.

Analogamente, le prescrizioni dell'art. 16 Territori coperti da foreste e da boschi (commi 11, 12 e 13) non interessano l'area in esame, assolutamente priva di vegetazione.

Il medesimo ragionamento può essere esteso all' art. 18 Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità, commi 7 e 8, riportati di seguito, poiché applicabili soltanto alle aree protette.

Prescrizioni

[7]. Fino alla verifica o all'adeguamento al Ppr di cui all'articolo 3, comma 9, nei parchi nazionali, regionali e provinciali dotati di piano d'area sono consentiti esclusivamente gli interventi conformi con i piani d'area vigenti, se non in contrasto con le prescrizioni del Ppr stesso.

[8]. Nei parchi privi di piano d'area fino all'approvazione del piano d'area adeguato al Ppr sono cogenti le norme prescrittive di quest'ultimo e, per quanto non in contrasto, quelle contenute negli strumenti di governo del territorio vigenti alla data dell'approvazione del Ppr stesso, nel rispetto delle norme di tutela e di salvaguardia stabilite dalla legge istitutiva dell'area protetta e delle eventuali misure di conservazione della Rete Natura 2000.

Dall'esame degli atti della Valutazione Ambientale Strategica non emergono aspetti che indichino presenza di zone di cui all'art. 23 Zone d'interesse archeologico, commi 8 e 9.

Tali zone sono infatti definite dal comma 1 del citato art. 23:

[1]. Il Ppr individua nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c. le zone di interesse archeologico tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera m. del Codice, costituite dalle aree vincolate ai sensi della Parte seconda del Codice stesso meritevoli di specifica tutela e valorizzazione paesaggistica.

L'estratto della Tav. P2 dimostra che non vi sono vincoli di questo genere, in quanto non compare il simbolo dedicato a tali zone.



Lettera m - Le zone di interesse archeologico - art 23 NdA



L'area della variante non è altresì interessata dall' art. 26 Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo, comma 4. Gli ambiti vincolati sono descritti al comma 1 del citato articolo

[1]. Il Ppr identifica, nella Tavola P4 e negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., le aree e gli immobili di rilevante valenza storico-culturale e paesaggistica espressione di attività storicamente consolidate finalizzate alla villeggiatura, al loisir e al turismo; il Ppr identifica altresì, nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., le ville, i giardini e i parchi, individuati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettera b. e dell'articolo 157 del Codice, cui si applicano, fatto salvo quanto disposto dagli articoli 140, comma 2, e 141 bis del Codice stesso, le presenti norme nonché la disciplina in materia di autorizzazione paesaggistica.

Le prescrizioni per i luoghi e gli elementi identitari di cui all'art. 33, commi 5, 6, 13 e 19 sono riferite agli ambiti descritti al comma 1, che si riporta qui di seguito:

[1]. Il Ppr riconosce i luoghi e gli elementi identitari costituenti principale patrimonio storico-culturale e architettonico, nonché luoghi la cui immagine è ritenuta di particolare valore simbolico nella percezione sociale locale, in quanto:

- *connessi tradizionalmente a eventi o valori di tipo storico, devozionale, tradizionale e d'uso sociale dello spazio;*
- *connessi a una notorietà o fama turistica consolidata;*
- *evocati da rappresentazioni di interesse artistico.*

[2]. Il Ppr evidenzia tra i luoghi di cui al comma 1:

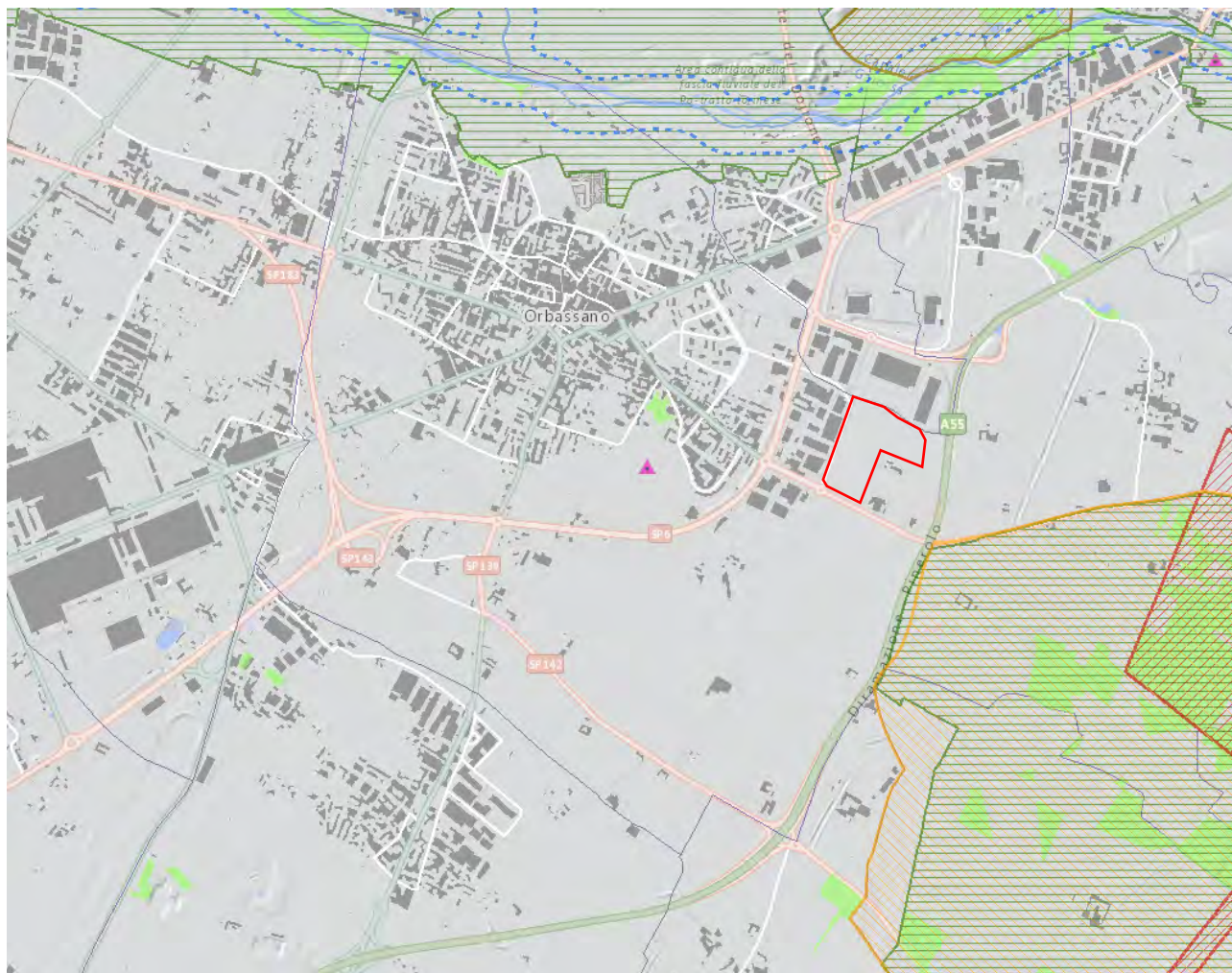
- i Siti (core zone) e le relative aree esterne di protezione (buffer zone) inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco:
- Residenze Sabaude (Tavole P4 e P5);
- Sacri Monti (Tavole P4 e P5);
- Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato (Tavole P5 e P6);
- Siti palafitticoli (Tavola P5);
- i Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano (Tavole P2, P4, P6);
- le zone gravate da usi civici (Tavola P2);
- le proposte di inserimento nella lista dei Siti del Patrimonio mondiale dell'Unesco (Tavola P6).

I piani locali possono individuare ulteriori luoghi con le caratteristiche di cui al comma 1, per i quali stabilire specifiche discipline per la loro tutela e valorizzazione.

Nessuno degli elenchi sopra riportati interessa le aree in variante al P.R.G.C.

Tali aree sono presenti al di là dell'Autostrada Torino-Pinerolo e per tale motivo ne verranno valutati i possibili impatti derivanti dall'intervento nell'elaborato Verifica di Valutazione di Incidenza.

L'unico elemento sul quale concentrare l'attenzione sono le zone gravate da usi civici (cfr. Tavola P2 del PPR).



Lettera h - Le zone gravate da usi civici - art 33 NdA



La Tav. P2 individua il Comune di Orbassano tra quelli interessati da tali zone, per le quali si applicano le seguenti prescrizioni:

[19]. Nell'ambito delle procedure di sdemanializzazione dei terreni gravati da uso civico, per i quali la cessazione della destinazione perpetua a favore della collettività incide sulla permanenza della tutela paesaggistica facendo venir meno un presupposto essenziale per il loro inserimento nella categoria di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice, deve essere verificata la sussistenza dell'interesse paesaggistico; se tale interesse sussiste, qualora la zona non sia già gravata da altre specifiche tutele paesaggistiche, si avvia la procedura per la dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio interessato.

La Tav. P2, tuttavia, segnala solamente il Comune interessato, con apposita simbologia su un'area agricola posta a ovest di Strada Pendina, a nord della SP6 e ma non specifica le zone; sulle aree interessate dalla variante è stata esperita una verifica e si può affermare che non vi sono ambiti interessati da usi civici.

Per quanto attiene la verifica esperita sul rispetto delle prescrizioni del comma 1 dell'art. 41 "Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive delle N.d.A., si segnala che gli fattori di criticità si suddividono in:

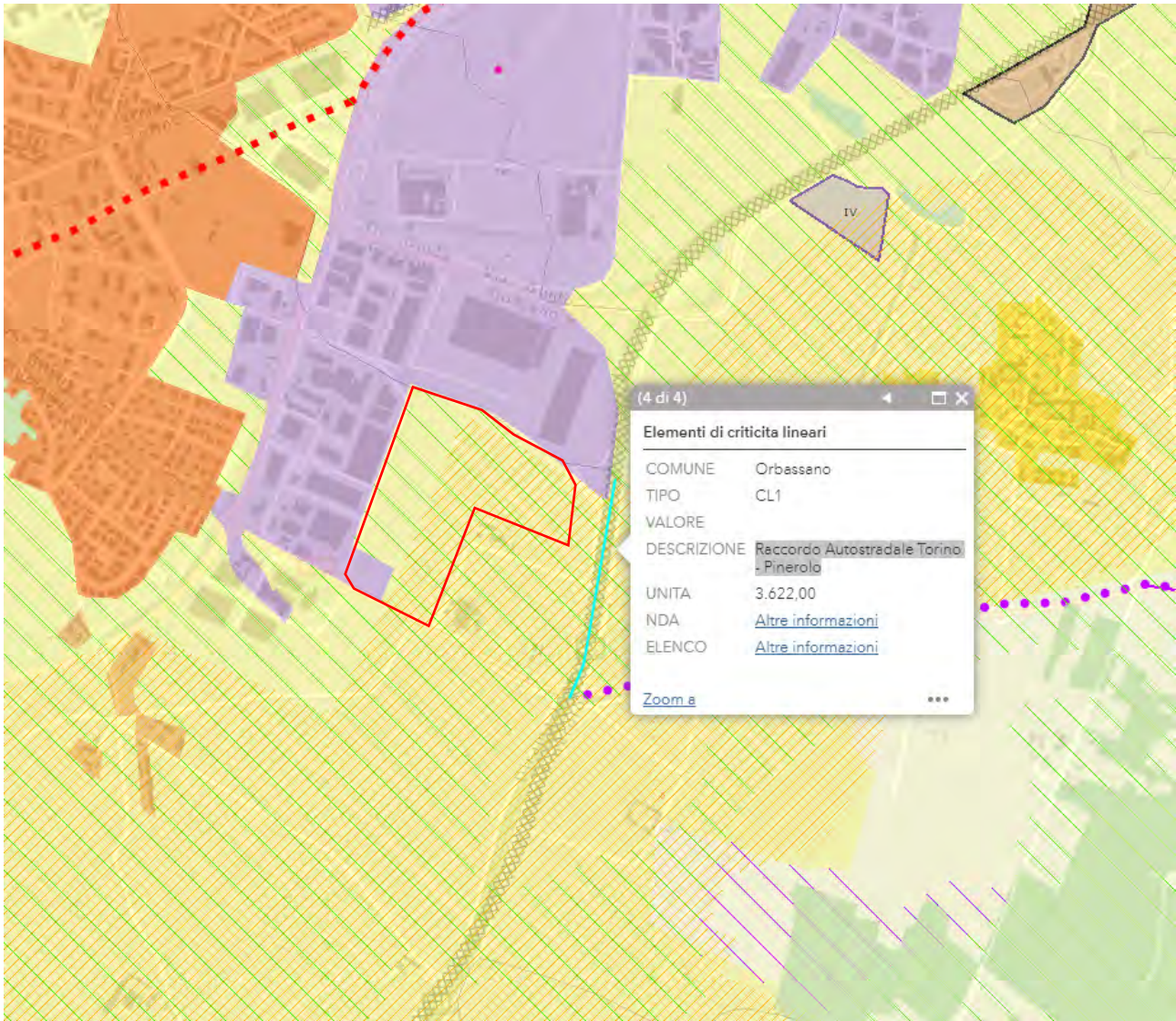
elementi lineari:

- infrastrutture a terra o impianti costituenti barriera visiva o ecologica (grandi strade, ferrovie o attrezzature);
- infrastrutture aeree impattanti quali elettrodotti, impianti a fune, antenne;
- sistemi arteriali lungo strada;

elementi puntuali:

- siti e impianti impattanti o inquinanti (attività estrattive, grandi alterazioni del suolo, aree produttive o impianti a rischio di incidente rilevante) e siti dismessi.
- elementi soggetti a perdita di fattori caratterizzanti per crescita urbanizzativa, opere d'urbanizzazione, cartellonistica o altre attrezzature, anche luminose o riflettenti, che riducono o impediscono la fruizione del paesaggio da strade e da spazi pubblici ad alta frequentazione.

Sul territorio del Comune di Orbassano il Raccordo Autostradale Torino - Pinerolo è segnato come Elemento di criticità lineare individuato sulla Tav. P4.



L'area interessata dalla variante non arriva a diretto contatto con il Raccordo Torino - Pinerolo, ma certamente la detrazione visiva è compromessa dalla presenza l'infrastruttura autostradale, che rappresenta un elemento di cesura del territorio, difficilmente attraversabile se non attraverso cavalcavia e sottopassi e pertanto risulta fortemente caratterizzante il territorio.

Le ultime prescrizioni con le quali confrontarsi sono riferite all'art. art. 46 Adeguamento al Ppr, commi 6, 7, 8 e 9 delle citate N.d.A..

L'adeguamento deve essere condotto con le seguenti modalità:

Prescrizioni

[6]. Dall'approvazione del Ppr le province, la città metropolitana e gli enti gestori delle aree naturali protette non possono adottare nuovi strumenti di pianificazione, varianti generali, o revisioni al proprio strumento che non siano comprensive dell'adeguamento al Ppr stesso.

[7]. Dall'approvazione del Ppr i comuni o le loro forme associative che svolgono la funzione in materia di pianificazione urbanistica non possono adottare varianti generali o revisioni ai propri strumenti urbanistici che non siano comprensive dell'adeguamento al Ppr stesso.

[8]. Dall'adozione del Ppr, ai sensi dell'articolo 143, comma 9 del Codice non sono consentiti sugli immobili e nelle aree di cui all'articolo 134 interventi in contrasto con le prescrizioni e le specifiche prescrizioni d'uso contenute nel Ppr stesso, pertanto esse prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nella vigente strumentazione territoriale, urbanistica e settoriale. Dall'approvazione del Ppr le previsioni come definite all'articolo 2, comma 4, relative anche alle componenti, sono immediatamente prevalenti sulle previsioni degli strumenti di pianificazione eventualmente difformi.

[9]. Dall'approvazione del Ppr, anche in assenza dell'adeguamento di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo, ogni variante apportata agli strumenti di pianificazione, limitatamente alle aree da essa interessate, deve essere coerente e rispettare le norme del Ppr stesso.

Le prescrizioni sopra riportate non richiedono adeguamenti in sede di variante urbanistica, ma solamente una analisi di coerenza dei contenuti e di rispetto delle norme.

4 Verifica di coerenza con altri contenuti del P.P.R.

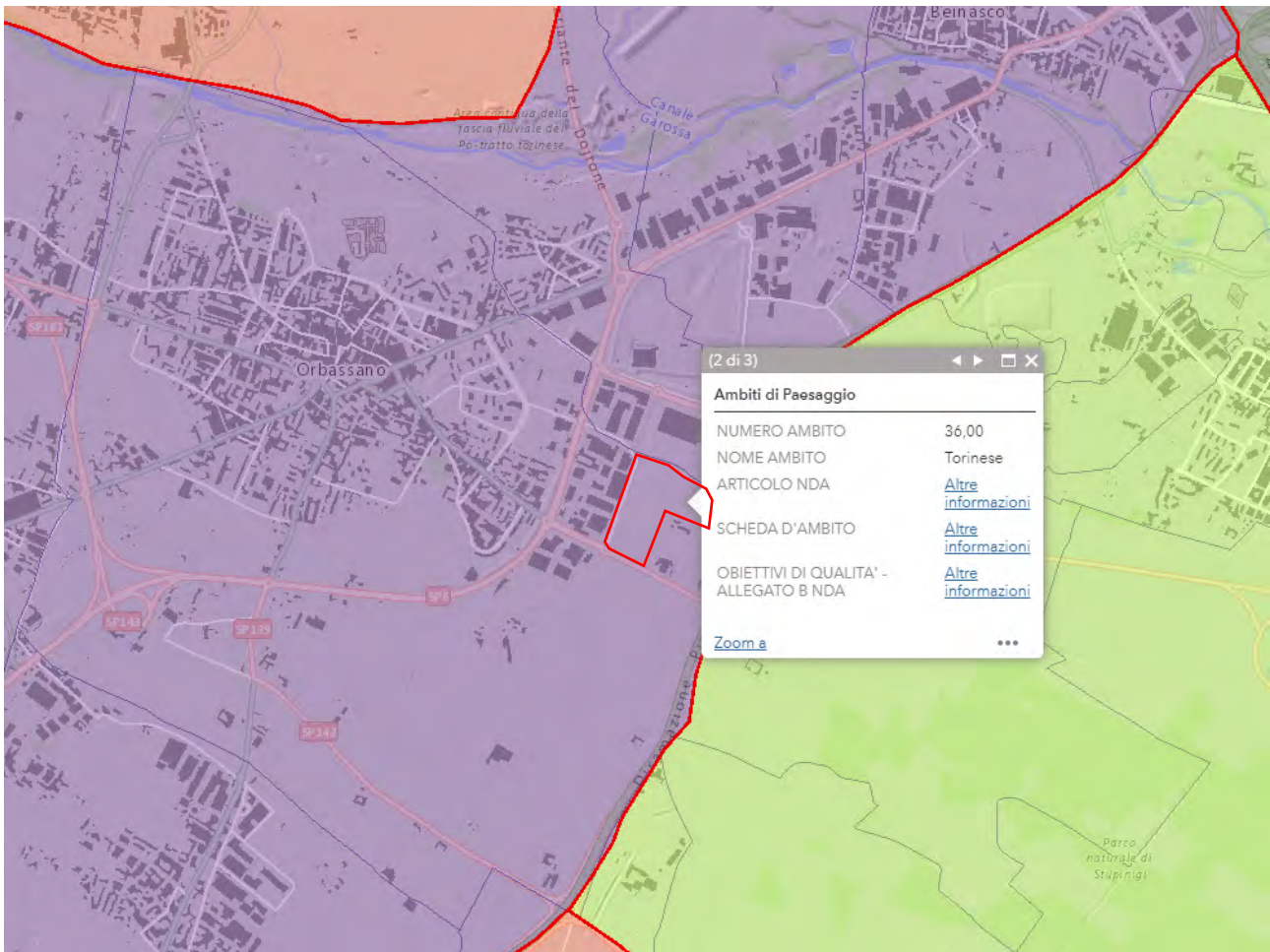
Si è voluto, infine, esperire una ulteriore analisi su altri elementi segnalati dal P.P.R., che non richiedono adeguamento immediato, ma che possono essere utili per una progettazione urbanistica che tenga in particolare considerazione gli aspetti paesaggistici.

In tal senso si segnala che il territorio del Comune di Orbassano è individuato dalle Norme di Attuazione del P.P.R. nell'ambito territoriale 36- Torino:

Ambito 36 – Torino: Alpignano (36), Andezeno (36-66), Baldissero Torinese (36), Beinasco (36), Borgaro Torinese (36), Brandizzo (36), Bruino (36), Candiolo (36), Caselle Torinese (36), Castiglione Torinese (36), Chieri (36-66), Collegno (36), Druento (36), Fiano (36-37), Gassino Torinese (36-67), Grugliasco (36), La Cassa (36-37), La Loggia (36-45), Leini (30-36), Mappano (36), Marentino (36-67), Moncalieri (36-45), Montaldo Torinese (36), Nichelino (36), None (36-43), Orbassano (36), Pavarolo (36), Pecetto Torinese (36), Pianezza (36), Pino Torinese (36), Piossasco (36-43), Rivalta di Torino (36), Rivoli (36), Robassomero (36-37), San Gillio (36), San Maurizio Canavese (30-36), San Mauro Torinese (36), San Raffaele Cimena (36-67), Sangano (36), Sciolze (36-67), Settimo Torinese (36), TORINO (36), Trana (36-37-42), Trofarello (36-45), Venaria (36), Villarbasse (36), Vinovo (36), Volpiano (29-36), Volvera (36-43)

L'area interessata dalla variante è chiaramente inserita nell'ambito di paesaggio 36.

CITTA' DI ORBASSANO - REALIZZAZIONE DI NUOVO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO
VARIANTE URBANISTICA ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., art. 17bis, c. 4
RELAZIONE DI COERENZA CON IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE



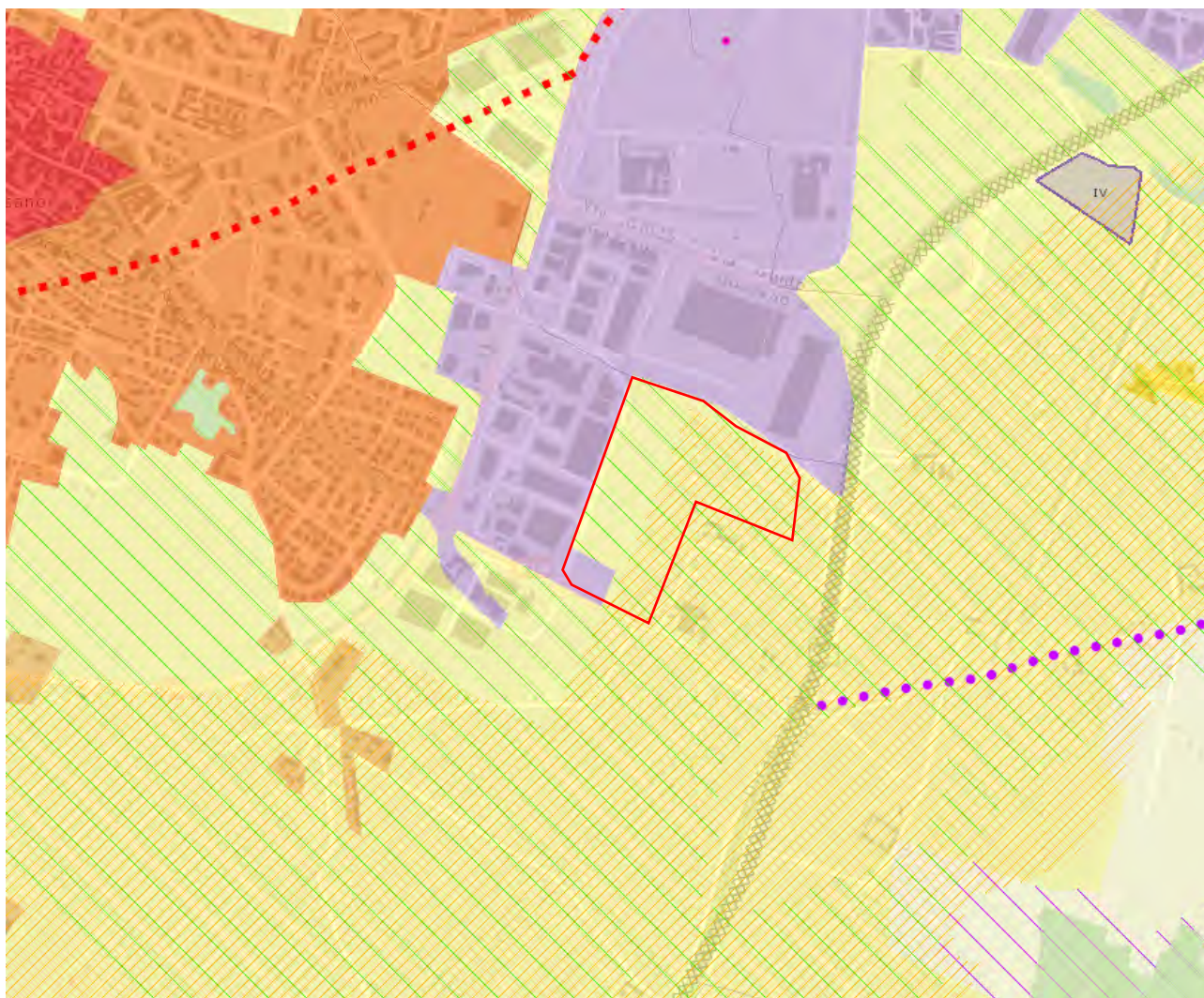
Per quanto attiene l'ambito 36, si segnalano i seguenti obiettivi e linee di azione.

AMBITO 36 – TORINO

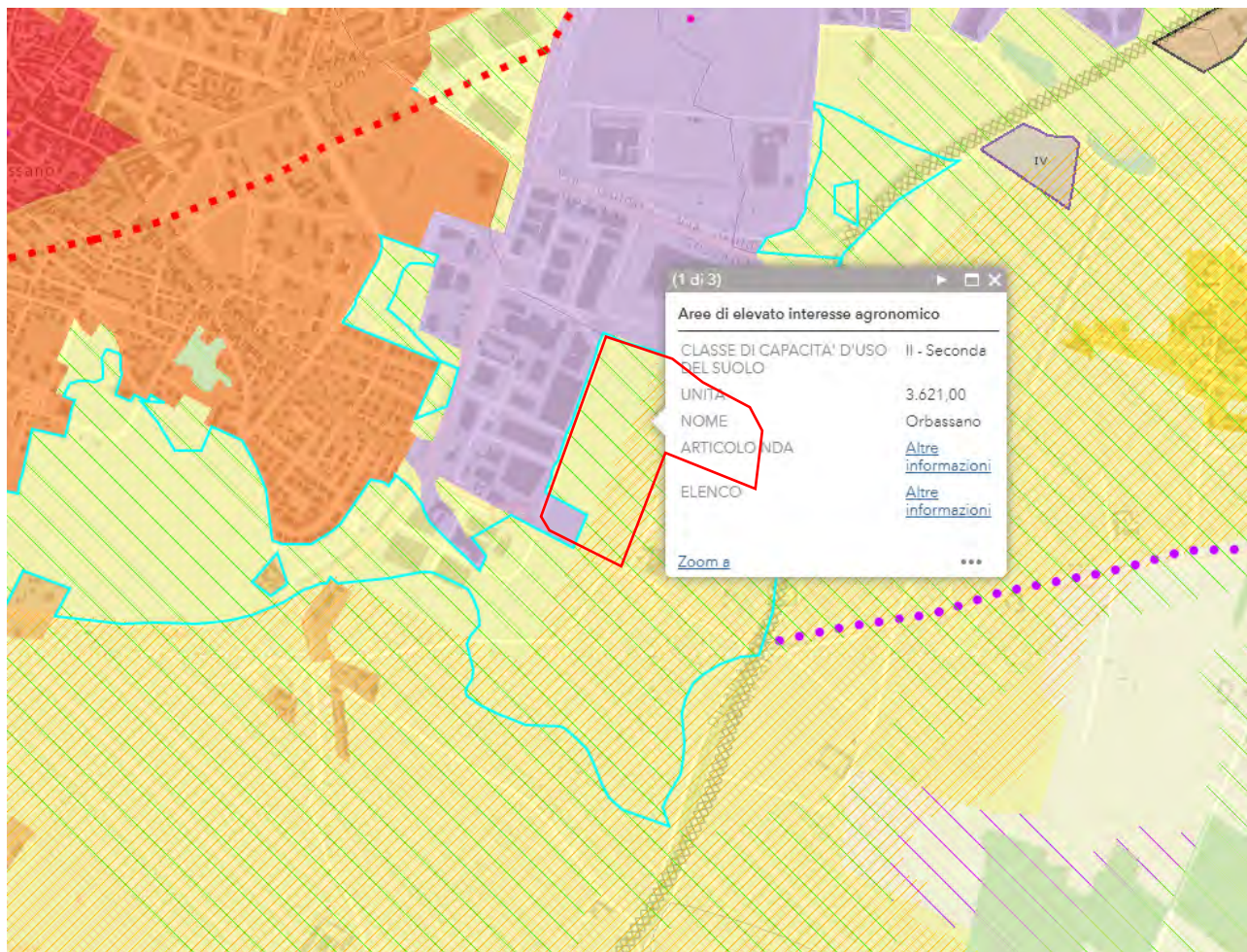
Obiettivi	Linee di azione
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Ripristino e mantenimento delle superfici prative e prato-pascolive stabili; valorizzazione delle specie spontanee rare; rinaturalizzazione guidata verso specie spontanee.
1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.	Conservazione dell'alternanza di usi del suolo (bosco-prato-pascoli-coltivi); contrasto dei fenomeni di abbandono e infrastrutturazione attraverso il mantenimento della multifunzionalità; conservazione delle aree a prato poste sulle numerose rotture di pendenza dei versanti e dei pascoli alpini con interventi programmati e diffusi.
1.3.2. Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale.	Valorizzazione del ruolo di centri urbani mediante la regolamentazione delle trasformazioni interne, la riqualificazione dei bordi e degli spazi pubblici urbani consolidati.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero dagli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Valorizzazione delle connessioni territoriali materiali e immateriali delle principali emergenze storico-artistiche; conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi).
1.4.4. Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani.	Definizione di interventi di mitigazione a scala territoriale degli insediamenti esistenti e tutela degli scordi panoramici degli insediamenti.
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Contenimento dell'edificazione lungo direttrici e circoscrizioni; riqualificazione degli spazi pubblici; ridefinizione dei margini urbani sfrangiati.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	
1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano.	Riconnessione delle aree urbane e infrastrutturate al tessuto rurale circostante, salvaguardando le residue aree agricole intercluse promuovendo la conservazione degli elementi naturali che concorrono a definire i bordi urbani e il ripristino degli elementi del paesaggio agrario preesistente.
1.5.4. Qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale al tessuto urbano e ai luoghi centrali con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato.	Promozione di interventi di riqualificazione degli spazi pubblici con il potenziamento delle aree verdi e la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali, fatta salva la viabilità necessaria ai soli fini agrosilvopastorali.
2.2.1. Formazione di masse verdi significative nei centri urbani, nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione ambientale delle grandi infrastrutture	Promozione di fasce a verde di mitigazione delle infrastrutture nelle aree periurbane.
1.5.5. Mitigazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (riduzione e contenimento delle emissioni di inquinanti in atmosfera, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, ecc.).	Introduzione di modalità di gestione sostenibile dei flussi veicolari. Formazione di fasce periurbane naturalizzate tra gli ambiti urbani, le aree interessate dalle opere infrastrutturali e il territorio rurale, in relazione alla presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali del paesaggio collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Recupero e realizzazione di formazioni lineari arboree, da perseguire anche in funzione del mascheramento delle infrastrutture più impattanti.

<p>1.6.3. Sviluppo delle pratiche culturali e forestali innovative nei contesti periurbani, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree fruibili per il tempo libero e per gli usi naturalistici.</p>	<p>Attivazione di programmi per la valorizzazione di attività agricole specificatamente legate alla produzione tipica e alla fruizione turistica.</p>
<p>1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.</p>	<p>Promozione di azioni di tutela e rinaturalizzazione delle fasce fluviali con recupero delle formazioni forestali seminaturali e delle zone umide.</p>
<p>3.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).</p>	<p>Miglioramento dei collegamenti infrastrutturali con riduzione degli impatti connessi alla frammentazione dei corridoi infrastrutturali esistenti e in progetto.</p>
<p>3.1.2. Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera.</p>	<p>Mitigazione e riqualificazione paesistica delle opere infrastrutturali e dei relativi svincoli.</p>
<p>3.2.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).</p>	<p>Contenimento degli impatti prodotti dagli insediamenti produttivi e dalla logistica.</p>
<p>4.3.1. Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).</p>	<p>Razionalizzazione dei nuovi insediamenti commerciali o connessi al loisir e conseguente riduzione del consumo. Contenimento degli impatti anche mediante l'impianto di nuovi boschi planiziali e di formazioni lineari per consentire un adeguato inserimento delle opere nel contesto.</p>

L'area interessata dalla Variante è riportata dall'estratto della Tavola P4 del P.P.R.



Dalla Legenda della Tav. P4 si evincono i seguenti elementi che interessano l'ambito più esteso, nel quale è inserito il S.U.A.P. in variante al P.R.G.C.:



Per quanto attiene le Aree di elevato interesse agronomico, si richiamano le disposizioni dell'art. 20 delle N.d.A. del P.P.R., articolate in indirizzi e direttive.

[1]. Il Ppr riconosce le aree a elevato interesse agronomico come componenti rilevanti del paesaggio agrario e risorsa insostituibile per lo sviluppo sostenibile della Regione; esse sono costituite dai territori riconosciuti come appartenenti alla I e II classe nella "Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte", adottata con DGR n. 75-1148 del 30 novembre 2010, individuati nella Tavola P4 limitatamente ai territori ancora liberi, e da quelli riconosciuti dai disciplinari relativi ai prodotti che hanno acquisito una Denominazione di Origine.

Direttive

[8]. Nelle aree di interesse agronomico come delimitate ai sensi del comma 5 e della lettera a. del comma 7, in coerenza con quanto disciplinato al comma 4, i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti; per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi

interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio.

In proposito si ricorda che, ai sensi dell'art. 2 Caratteri delle disposizioni normative delle N.d.A. del P.P.R. per indirizzi e direttive si intende quanto segue:

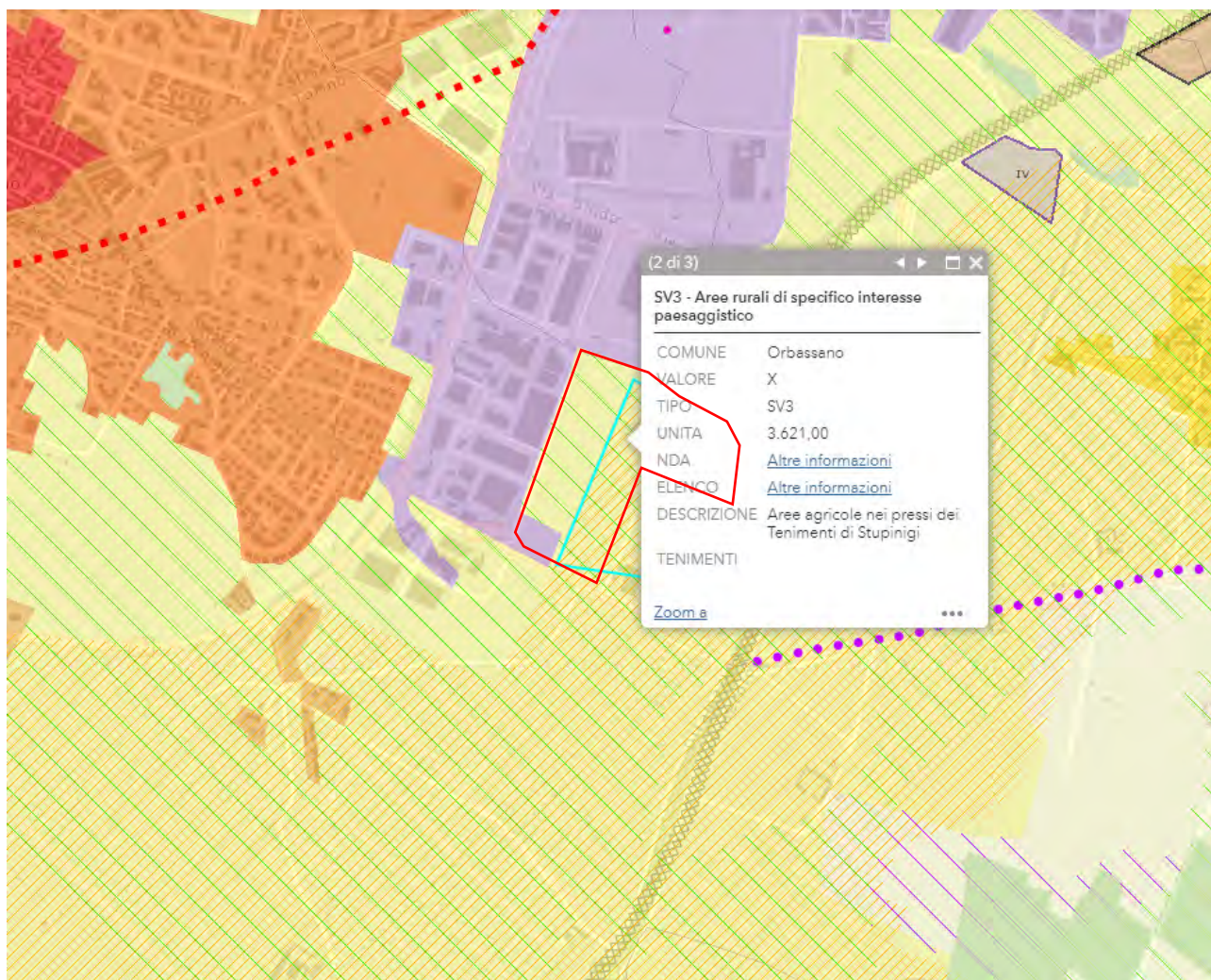
[1] In attuazione delle finalità di cui all'articolo 1 e per sottoporre a specifica normativa d'uso e valorizzazione il territorio regionale, il Ppr detta previsioni costituite da indirizzi, direttive, prescrizioni e specifiche prescrizioni d'uso per i beni paesaggistici di cui agli articoli 134, comma 1, lettere a. e c., e 157 del Codice, nonché obiettivi di qualità paesaggistica, che nel loro insieme costituiscono le norme del Ppr.

[2] Per indirizzi si intendono le previsioni di orientamento e i criteri per il governo del territorio e del paesaggio rivolti alla pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica alle diverse scale; agli enti territoriali competenti è riconosciuta la potestà, nel rispetto degli indirizzi stessi, di esercitare una motivata discrezionalità nelle modalità di recepimento, purché in coerenza con le finalità e gli obiettivi individuati dal Ppr.

[3] Per direttive si intendono le previsioni che devono essere obbligatoriamente osservate nella elaborazione dei piani settoriali, dei piani territoriali e dei piani urbanistici alle diverse scale, previa puntuale verifica in sede di redazione del piano o della variante; eventuali scostamenti devono essere argomentati e motivati tecnicamente.

Nel caso in specie si individuano nuove aree, in variante all'attuale destinazione agricola delle aree prevista dal P.R.G.C. vigente, per consentire l'insediamento di una nuova attività economica, pertanto sarà necessario in sede di VAS confrontarsi con la direttiva sopra richiamata: i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti.

Per quanto attiene le Aree rurali di specifico interesse paesaggistico, si richiamano le disposizioni dell'art.32 delle N.d.A. del P.P.R., articolate in indirizzi e direttive.



Art. 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico

[1]. Il Ppr riconosce e tutela le aree caratterizzate da peculiari insiemi di componenti coltivate o naturaliformi con specifico interesse paesaggistico-culturale, individuando nella Tavola P4:

- i sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, quali terrazzamenti, mosaici a campi chiusi o praticoltura con bordi alberati, alteni, frutteti tradizionali poco alterati da trasformazioni recenti, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche, con particolare riferimento agli aspetti di cui all'articolo 19 e all'articolo 25, comma 2; sono ricompresi fra questi i Tenimenti storici dell'ordine Mauriziano di cui all'articolo 33, comma 9.

Indirizzi

[2]. I piani settoriali disciplinano le aree identificate al comma 1 per garantire la loro conservazione attiva, la valorizzazione dei segni agrari e la connettività ecosistemica, tenuto conto, per quanto attiene la lettera d. del comma 1, anche degli aspetti legati alla sicurezza idraulica e idrogeologica.

Direttive

[4]. I piani locali e, per quanto di competenza, i piani delle aree protette, anche in coerenza con le indicazioni del Ptr:

- disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità nelle aree di cui al comma 1, al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario, in particolare ove connessi agli insediamenti tradizionali (contesti di cascine o di aggregati

rurali), o agli elementi lineari (reticolo dei fossi e dei canali, muri a secco, siepi, alberate lungo strade campestri);

- definiscono specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie, che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, anche per la realizzazione di edifici di nuova costruzione o di altri manufatti (quali muri di contenimento, recinzioni e simili).

La classificazione è delle Aree rurali di specifico interesse paesaggistico è la seguente:

SV3 Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, art. 33) - Aree agricole nei pressi dei Tenimenti di Stupinigi

L'intervento insediativo rimane parzialmente interessato dalla perimetrazione, che si sviluppa principalmente al di sopra dell'area di mitigazione ambientale posta a nord est dell'intervento e per la restante parte taglia longitudinalmente l'intero fabbricato in previsione.

Per quanto attiene le "Insule" specializzate e complessi infrastrutturali, si richiamano le disposizioni dell'art.39 "Insediamenti rurali" delle N.d.A. del P.P.R., articolate in indirizzi e direttive, che fa specifico riferimento alla Morfologia insediativa 8 e 9.

Art. 39. "Insule" specializzate e complessi infrastrutturali

[1]. Il Ppr individua, nella Tavola P4, le principali aree edificate per funzioni specializzate, distinte dal resto del territorio e in particolare:

a. le insule specializzate (m.i. 8), che comprendono in particolare:

I. le aree militari o carcerarie;

II. le principali aree estrattive e minerarie;

III. i complessi ospedalieri;

IV. le piste motoristiche, gli impianti da golf e gli altri impianti sportivi, i campeggi, le grandi strutture commerciali, i grandi vivai, i parchi tematici e i cimiteri di estesa dimensione o esterni all'urbanizzato;

V. i depuratori, le discariche, gli impianti speciali, le attrezzature produttive speciali e le raffinerie.

b. i complessi infrastrutturale (m.i. 9), che comprendono in particolare:

I. gli svincoli autostradali;

II. i nodi e i grandi piazzali di deposito ferroviario;

III. le aree e gli impianti per la logistica, l'interscambio, i depositi e lo stoccaggio delle merci;

IV. i principali impianti per la produzione di energia;

V. le reti di trasporto internazionale e nazionale;

VI. i principali aeroporti e le relative pertinenze.

[2]. Per le aree di cui al comma 1 il Ppr persegue i seguenti obiettivi:

- a. integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, delle piattaforme logistiche, delle aree per le produzioni innovative e degli altri insediamenti produttivi, terziari, commerciali o turistici a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno);
- b. mitigazione degli impatti delle infrastrutture autostradali e ferroviarie mediante il ripristino delle connessioni da esse intercettate, la riduzione della frammentazione e degli effetti barriera, l'integrazione funzionale degli edifici esistenti destinati all'abbandono perché ricadenti all'interno delle aree di pertinenza delle infrastrutture;
- c. incentivazione della qualità della progettazione al fine di ottimizzare l'integrazione degli interventi nel contesto circostante;
- d. localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti e delle altre attrezzature tecnologiche di interesse pubblico, necessarie per l'efficienza territoriale e la qualità della vita urbana, in siti adatti a minimizzare l'impatto paesaggistico-ambientale, in contesti già compromessi oggetto di progetti complessivi di riqualificazione comprendenti le necessarie mitigazioni e compensazioni.

Indirizzi

[3]. Per le aree di cui al comma 1, i piani settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali disciplinano gli interventi secondo le seguenti priorità:

- a. limitare le interferenze dei nuovi insediamenti sui beni paesaggistici e sulle componenti di maggior pregio o sensibilità;
- b. privilegiare il recupero e il riuso delle strutture, delle infrastrutture, degli impianti, degli edifici e dei manufatti dismessi o sottoutilizzati;
- c. razionalizzare la localizzazione dei nuovi insediamenti necessari, in modo da consentire l'utilizzo comune di servizi e infrastrutture e l'attivazione di rapporti di complementarietà e di sinergia, nonché da limitare il frazionamento dei contesti rurali e l'interferenza con le attività agricole;
- d. definire i requisiti e le modalità attuative, con riferimento al contenimento del consumo di suolo, ai rapporti con il contesto paesaggistico e urbano, all'uso delle risorse idriche, al risparmio energetico, all'accessibilità con mezzi pubblici.

Direttive

[4]. I piani locali verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1.

[5]. In coerenza con quanto previsto al comma 3, eventuali ampliamenti o nuove aree per funzioni specializzate o lo sviluppo di nodi infrastrutturali di interesse regionale devono privilegiare:

- a. localizzazioni nei contesti degradati, anche segnalati nel Ppr come aree di criticità, purché ricompresi all'interno di progetti di riqualificazione urbanistica ed edilizia dei siti;
- b. scelte localizzative finalizzate al conseguimento degli obiettivi di cui al comma 2 e subordinate alla realizzazione delle necessarie mitigazioni e compensazioni.

[6]. Al termine dell'attività di produzione di energia da fonti rinnovabili, le aree agricole occupate sono restituite all'uso agricolo; gli enti locali disciplinano tale fattispecie all'interno dei propri strumenti di pianificazione.

[7]. I piani settoriali e locali disciplinano il recupero delle aree estrattive e minerarie in modo tale da mitigare l'impatto prodotto dall'attività produttiva ripristinando, quando possibile, le condizioni originarie dell'area tramite interventi di rinaturalizzazione e ripristino morfologico e vegetativo.

[8]. I piani locali disciplinano le aree destinate a campeggio privilegiando gli interventi di riqualificazione delle strutture esistenti, promuovendo il loro adeguamento igienico-sanitario, dettando norme e criteri per il corretto inserimento paesaggistico degli interventi.

Prescrizioni

[9]. La realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia, compresi quelli da fonti rinnovabili, deve essere coerente, oltre che con le previsioni delle presenti norme, con i criteri localizzativi e qualitativi definiti a livello nazionale e regionale.

L'area oggetto di intervento non ricade all'interno della perimetrazione delle Insule specializzate, anche se Orbassano vede l'intero scalo ferroviario e il polo di Sito rientranti all'interno di tale categoria. Certamente il sistema infrastrutturale denota la vocazione del Comune ad accogliere attività logistiche: il sito di intervento risulta idoneo per quanto attiene ai criteri di accessibilità e di dotazione delle infrastrutture interrato e di servizio come richiamato al comma 3. Ovviamente come richiamato dal comma 5, essendo l'area attualmente agricola avrà necessità che si proceda con la realizzazione di idonee misure di compensazione ambientale, al fine di rendere sostenibile l'intervento di trasformazione.

Per quanto attiene le Morfologie insediative, si richiamano le disposizioni dell'art.40 "Insediamenti rurali" delle N.d.A. del P.P.R., articolate in indirizzi e direttive, che fa specifico riferimento alla Morfologia insediativa 10.

Art. 40. Insediamenti rurali

[1]. Il Ppr individua, nella Tavola P4, le aree dell'insediamento rurale nelle quali le tipologie edilizie, l'infrastrutturazione e la sistemazione del suolo sono prevalentemente segnate da usi storicamente consolidati per l'agricoltura, l'allevamento o la gestione forestale, con marginale presenza di usi diversi.

[2]. Gli insediamenti rurali sono distinti nelle seguenti morfologie insediative:

a. aree rurali di pianura o collina (m.i. 10);

[...]

[3]. Con riferimento alle aree di cui al comma 2 il Ppr persegue i seguenti obiettivi:

in generale:

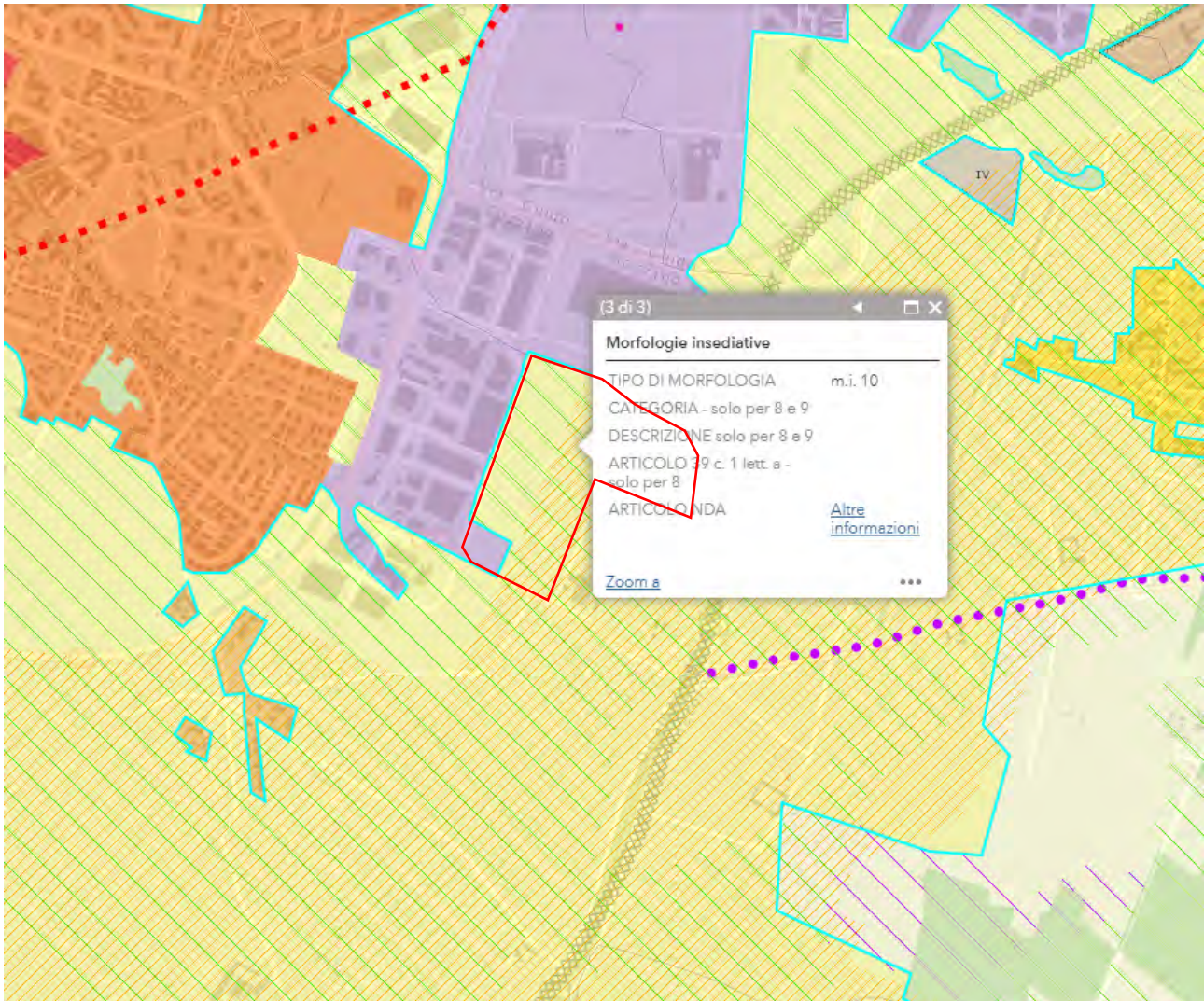
- *sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali;*
- *contenimento delle proliferazioni insediative non connesse all'agricoltura, con particolare attenzione alle aree di pregio paesaggistico o a elevata produttività di cui agli articoli 20 e 32;*
- *salvaguardia dei suoli agricoli di cui all'articolo 20;*
- *potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola che qualificano l'immagine del Piemonte;*
- *sviluppo, nelle aree protette e nei corridoi ecologici, delle pratiche forestali che uniscono gli aspetti produttivi alla gestione naturalistica;*
- *per le m.i. 10, 11 e 14, in contesti esposti alla dispersione urbanizzativa:*
- *sviluppo, nei contesti periurbani, delle pratiche colturali e forestali innovative che uniscono gli aspetti produttivi alla fruizione per il tempo libero e per gli usi naturalistici;*

Direttive

[4]. I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 2.

[5]. Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a:

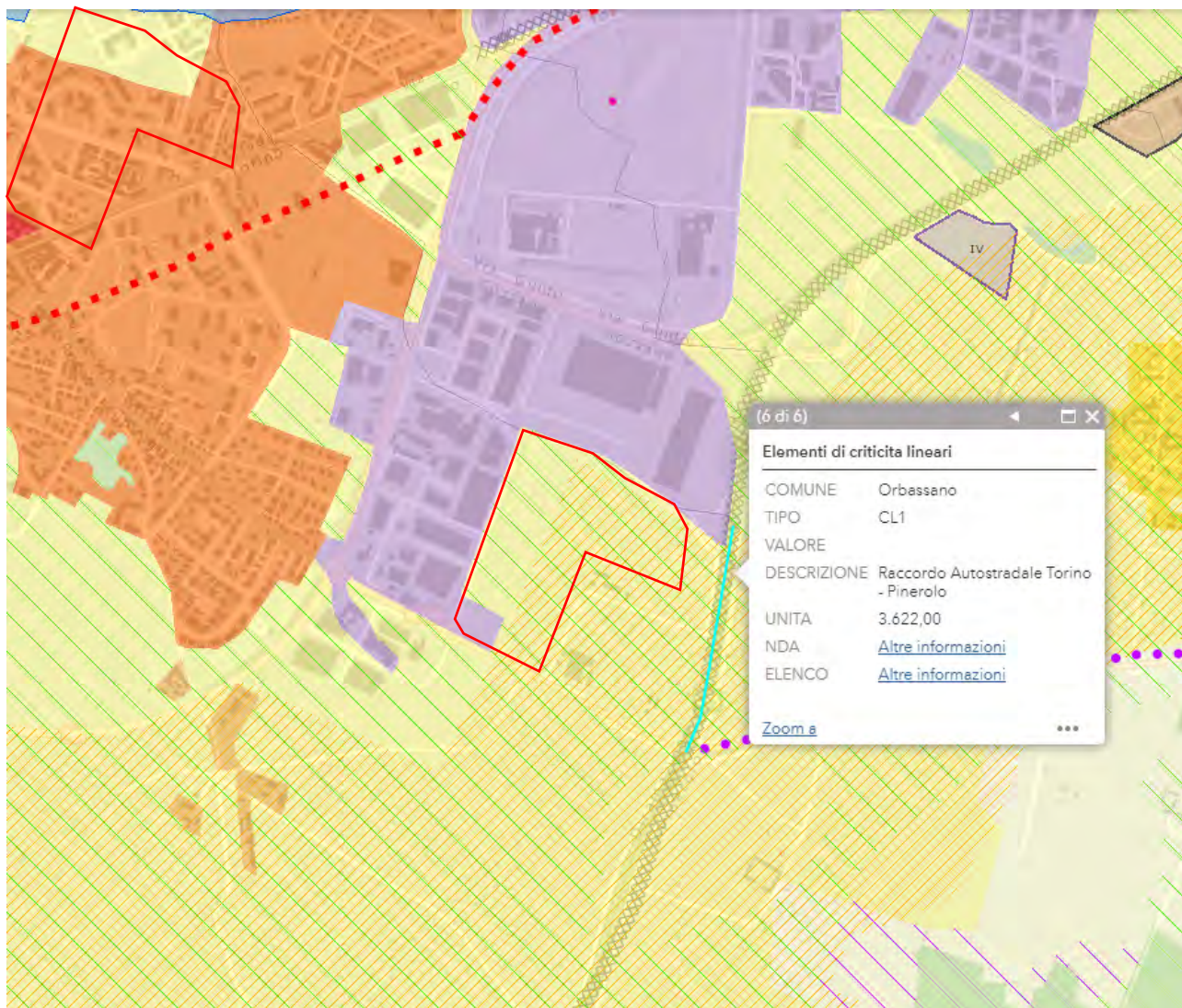
- *disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario;*
- *collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.);*
- *contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g;*
- *disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto;*
- *disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale;*
- *definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003;*
- *consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;*
- *consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.*



Per quanto attiene le relazioni visive tra insediamento e contesto, si richiamano i contenuti dell'art. 31 delle N.d.A., che non individuano prescrizioni, ma solo direttive ed indirizzi, prevedendo una generica forma di "tutela i luoghi caratterizzati da peculiari interazioni di componenti edificate e parti libere coltivate o naturaliformi". Occorre altresì ricordare che la zona oggetto della variante non è riportata negli elenchi di cui all'art. 4, comma 1 delle medesime N.d.A. Inoltre la tutela deve essere attuata dai piani locali in sede di adeguamento complessivo al P.P.R. e non in sede di una variante puntuale quale quella in esame.

Per quanto concerne gli elementi di criticità lineari evidenziati sulla Tav. P4, si tratta della barriera infrastrutturale dell'autostrada Torino-Pinerolo, che taglia il territorio agricolo, di cui all'Art. 41 Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive, nello specifico:

CL1 Barriere date dalla tangenziale Raccordo Autostradale Torino - Pinerolo



Elementi di criticità lineari

Elementi di criticita lineari

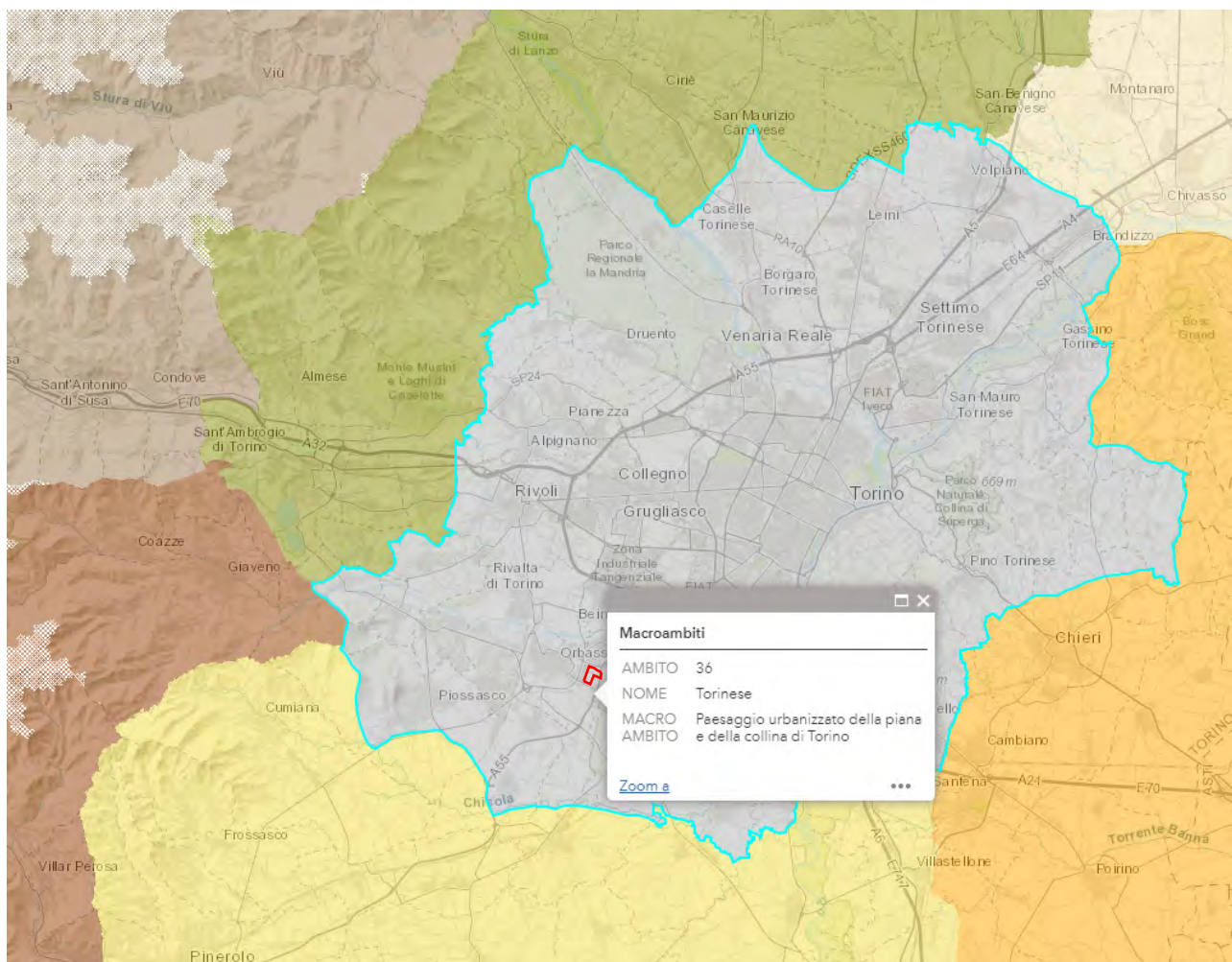


Analizzando la Tav. P6 del P.P.R. il territorio di Orbassano, compresa l'area della variante in esame, è classificato nel "Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino"

CITTA' DI ORBASSANO - REALIZZAZIONE DI NUOVO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO

VARIANTE URBANISTICA ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., art. 17bis, c. 4

RELAZIONE DI COERENZA CON IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE



Macroambiti

- Paesaggio alpino del Piemonte Settentrionale e dell'Ossola
- Paesaggio alpino walser
- Paesaggio alpino franco-provenzale
- Paesaggio alpino occitano
- Paesaggio appenninico
- Paesaggio collinare vitivinicolo
- Paesaggio della pianura del seminativo
- Paesaggio della pianura risicola
- Paesaggio pedemontano
- Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino

5 Schema di raffronto tra le norme del Ppr e le previsioni della variante allo strumento urbanistico

(La compilazione rispetto agli specifici articoli e commi delle Nda è necessaria unicamente qualora il contenuto della variante interessi gli aspetti da essi disciplinati)

I. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE	
Prescrizioni specifiche	Riscontro
II. RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE	
Articolo 13. Aree di montagna	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aree di montagna (tema areale che rappresenta l'area montana, incluse le aree di montagna rappresentate nella Tav. P2); - vette (tema puntuale costituito da 307 cime), anche esterne all'area montana; - sistema di crinali montani principali e secondari (tema lineare costituito da 612 elementi e corredato da un buffer di 50 metri sui crinali); - ghiacciai, rocce e macereti (tema areale). <p>Nella Tav. P2 sono rappresentate le aree di montagna tutelate ai sensi dell'art. 142, lett. d., e. del Codice.</p>	
<p>Direttive</p> <p>comma 10</p> <p>I piani locali, anche sulla base di adeguate analisi valutative del patrimonio edilizio, urbanistico e infrastrutturale esistente e non più utilizzato per le attività tradizionali, definiscono normative volte a:</p> <p>finalizzare il potenziamento delle funzioni residenziali, delle attività turistiche, ricreative o produttive, degli spazi per nuove attrezzature, per impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli agricoli e forestali, principalmente al</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame.</p> <p>Il Comune non ha aree di montagna.</p>

<p>recupero, alla riqualificazione o al completamento del patrimonio edilizio esistente;</p> <p>reperire gli spazi per nuove attrezzature, impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli tradizionali, agricoli e forestali, prioritariamente nelle aree già urbanizzate;</p> <p>garantire la compatibilità qualitativa degli interventi con le caratteristiche tipologiche, geomorfologiche e paesaggistiche dei territori interessati.</p>	
<p>Prescrizioni</p> <p>comma 11</p> <p>Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4:</p> <p>la viabilità a uso agricolo e forestale e le vie di esbosco eventualmente necessarie devono essere realizzate nel rispetto delle disposizioni della l.r. 4/2009 e delle presenti norme;</p> <p>gli interventi per la produzione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia, compresi gli impianti idroelettrici e i campi eolici, oltre ad applicare le norme di cui agli articoli 14 e 39 e del successivo comma 12, devono essere coerenti con la programmazione settoriale di livello regionale, nazionale e comunitario e con gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale; la progettazione di tali interventi deve garantire il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna, ivi compresi le vette e i sistemi dei crinali montani; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico e ambientale, da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.</p> <p>comma 12</p> <p>Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4, nell'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani principali e secondari rappresentati nella Tavola stessa, è vietato ogni intervento di trasformazione eccedente quanto previsto alle lettere a., b., c., d., comma 1, articolo 3, del DPR n. 380 del 2001, fatti salvi gli interventi:</p> <p>necessari per la difesa del suolo e la protezione civile e quelli di cui al comma 11, lettera a.;</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame.</p> <p>Il Comune non ha aree di montagna.</p>

relativi al completamento dell'abitato e all'ampliamento delle costruzioni preesistenti;

necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti prioritariamente alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi, limitatamente alle strutture tecniche necessarie per la funzionalità degli impianti stessi;

relativi ad attività estrattive, a rilevanza almeno regionale, per la ricerca e la coltivazione di pietre ornamentali aventi carattere storico, o di minerali industriali che non sia sostenibile, dal punto di vista tecnico, economico, paesaggistico e ambientale reperire altrove;

necessari per la produzione di energia, di cui al comma 11, lettera b., qualora sia dimostrato il rilevante interesse pubblico dell'impianto e l'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali in cui sorge l'impianto non ricada altresì in aree e immobili individuati ai sensi degli articoli 134, comma 1, lettere a. e c. e 157 del Codice; all'interno delle suddette aree e immobili sono consentiti, nell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali, esclusivamente i tracciati viari per la realizzazione degli impianti; per tali tracciati, al termine delle opere è previsto il ripristino integrale dei luoghi e, ove necessario, la trasformazione in tracciato di ridotta larghezza utilizzabile per la manutenzione degli impianti;

relativi alla rete di livello almeno regionale di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, di cui al comma 11, lettera b., e alla diffusione delle telecomunicazioni, solo se volti alla riqualificazione o alla manutenzione di impianti già esistenti nella medesima area di montagna o, per quelli nuovi, se necessari per l'attraversamento trasversale del versante nei punti a minore visibilità dall'intorno e, nel caso di impianti per la diffusione delle telecomunicazioni, se non localizzabili altrove, anche prevedendo eventuali accordi tra i soggetti gestori per contenere il numero dei relativi sostegni.

Gli interventi di cui al presente comma possono essere consentiti esclusivamente qualora il rispetto delle condizioni sopra descritte sia dimostrato in sede progettuale e valutato in sede autorizzativa e non sussistano localizzazioni alternative di minor impatto al di fuori dell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani, la soluzione progettuale risulti la più idonea sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico e le valutazioni tecniche espresse in sede di approvazione dei singoli progetti abbiano conseguito esito favorevole relativamente alle valutazioni di carattere ambientale e paesaggistico; i progetti devono altresì prevedere

<p>specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.</p> <p>comma 13</p> <p>Nei territori coperti dai ghiacciai, individuati nella Tavola P2, sono consentiti esclusivamente interventi finalizzati:</p> <p>alla difesa dell'equilibrio idrogeologico ed ecologico;</p> <p>alla conoscenza e a un corretto rapporto con la natura, anche attraverso la promozione di specifiche attività scientifiche e divulgative;</p> <p>alla difesa del territorio nazionale e alla tutela delle popolazioni interessate.</p>	
<p>Articolo 14. Sistema idrografico</p>	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sistema idrografico (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici e coincidente con i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del Codice rappresentato nella Tav. P2); - zona fluviale allargata (tema areale presente solo per i corpi idrici principali, è costituito dalla zona A, B e C del PAI, dalle cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri, nonché da aree che risultano collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleovalvi e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici); - zona fluviale interna (tema areale, presente per ogni corpo idrico rappresentato, che comprende le cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri e le zone A e B del PAI. In assenza di quest'ultime coincide con la cosiddetta fascia "Galasso"). <p>Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del Codice (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici tutelati e coincidente con il sistema idrografico della tav. P4) con le relative fasce fluviali (tema areale che rappresenta per ogni corpo idrico la fascia di 150 m tutelata ai sensi dell'art. 142, cosiddetta fascia "Galasso").</p>	
<p>Indirizzi</p> <p>comma 7</p> <p>Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame. La zona fluviale interna più prossima all'area è costituita dal Torrente Sangone, ubicato a nord del concentrico abitato di Orbassano, come rappresentato dalla Tav. P4.</p>

<p>limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;</p> <p>assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;</p> <p>favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;</p> <p>migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.</p>	
<p>Direttive</p> <p>comma 8</p> <p>All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti:</p> <p>(...)</p> <p>nelle zone fluviali "interne" prevedono:</p> <p>il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;</p> <p>il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale;</p> <p>azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;</p> <p>il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate;</p> <p>che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame. La zona fluviale interna più prossima all'area è costituita dal Torrente Sangone, ubicato a nord del concentrico abitato di Orbassano, come rappresentato dalla Tav. P4.</p>

<p>paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume;</p> <p>nelle zone fluviali “allargate” limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all’articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all’articolo 42.</p>	
<p>Prescrizioni</p> <p>comma 11</p> <p>All’interno delle zone fluviali “interne”, ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:</p> <p>le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d’acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall’Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;</p> <p>la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d’acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l’eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame. La zona fluviale interna più prossima all’area è costituita dal Torrente Sangone, ubicato a nord del concentrico abitato di Orbassano, come rappresentato dalla Tav. P4.</p>
<p>Articolo 15. Laghi e territori contermini</p>	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati i laghi (tema areale che contiene 1467 elementi, inclusi i laghi rappresentati nella Tav. P2).</p>	

Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati laghi e relative fasce di 300 m tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. b. del Codice (tema areale che contiene 199 elementi).

<p>Indirizzi</p> <p>comma 6</p> <p>Per le aree di cui ai commi 1 e 3, i piani e programmi settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali, in funzione delle diverse competenze, definiscono discipline, anche in coerenza con gli eventuali contratti di lago, atte a:</p> <p>preservare l'elevato grado di naturalità dello specchio lacustre, delle sue rive e delle differenti connotazioni ambientali e paesaggistiche delle aree contermini, con specifico riferimento al sistema insediativo, alla struttura ripariale naturale e agli eventuali lembi di bosco planiziale;</p> <p>garantire la qualità delle acque e il livello minimo vitale del bacino e dei corsi d'acqua affluenti e defluenti, con particolare riguardo per i tratti nei quali vengono effettuati prelievi idrici;</p> <p>assicurare, nelle fasce contermini ai laghi, la realizzazione di adeguate opere di mitigazione e di inserimento nell'assetto vegetale del contesto per tutte le opere edilizie e infrastrutturali, limitando i nuovi interventi e garantendo la conservazione e/o la riqualificazione degli approdi e pontili esistenti;</p> <p>assicurare l'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione e mitigazione degli interventi sulle infrastrutture, gli impianti, le reti e le strutture per la produzione di energia, e, in genere, sugli edifici posti in prossimità delle rive;</p> <p>valorizzare il sistema della viabilità minore e dei belvedere di cui all'articolo 30, quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile;</p> <p>promuovere azioni di riqualificazione e mitigazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione paesaggistica, volte in particolare alla valorizzazione delle identità e della cultura locale legate al sistema lago;</p> <p>migliorare la compatibilità paesaggistica delle strutture ricettive per la fruizione e la balneazione (parcheggi, zone di sosta pedonali, campeggi, villaggi turistici e strutture ricettive similari), valutando per le situazioni più critiche la possibilità di rilocalizzazione;</p> <p>promuovere azioni finalizzate a incrementare la fruibilità pubblica delle sponde, anche attraverso il mantenimento e il ripristino della continuità longitudinale e trasversale e della percorribilità delle rive lacustri ascrivibili a demanio</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame.</p> <p>Nelle aree prossime a quella di variante non sono segnalati laghi e/o laghi di cava dalla Tav. P4. Medesime valutazioni per quanto attiene la Tav. P2.</p>
--	--

pubblico, con particolare riferimento ai laghi di cui al comma 4.	
<p>Direttive</p> <p>comma 7</p> <p>Per le aree di cui al comma 1, fermi restando i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino e per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i piani locali:</p> <p>consentono la previsione di interventi di ristrutturazione urbanistica, quando finalizzati al recupero e alla valorizzazione delle aree interne all'urbanizzato e di interventi di nuova edificazione quando risulti opportuna una maggiore definizione dei bordi dell'insediato, da perseguire attraverso il disegno d'insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture viarie;</p> <p>consentono il recupero e la riqualificazione delle aree urbanizzate dismesse o già artificializzate comprensivi di interventi di tipo ambientale e paesaggistico finalizzati a incrementare la naturalità delle sponde lacustri e la loro percorribilità pedonale;</p> <p>non consentono la previsione di nuovi impianti per il trattamento rifiuti, per nuove attività estrattive o di lavorazione di inerti, se non inseriti all'interno di piani settoriali o di progetti organici di recupero e riqualificazione paesaggistica.</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame.</p> <p>Nelle aree prossime a quella di variante non sono segnalati laghi e/o laghi di cava dalla Tav. P4. Medesime valutazioni per quanto attiene la Tav. P2.</p>
<p>Prescrizioni</p> <p>comma 9</p> <p>Nei laghi di cui al comma 4 la realizzazione di interventi relativi a nuovi porti, pontili o ad ampliamenti superiori al 20% della lunghezza dei moli o delle aree esterne esistenti di supporto alla funzionalità dei porti, è subordinata alla verifica della coerenza paesaggistica dell'intervento complessivo, prevedendo adeguati interventi e opere di integrazione con il paesaggio urbano e naturale circostante, da valutarsi in sede di procedure di VIA, ove prevista, e di autorizzazione paesaggistica.</p> <p>comma 10</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame.</p> <p>Nelle aree prossime a quella di variante non sono segnalati laghi e/o laghi di cava dalla Tav. P4. Medesime valutazioni per quanto attiene la Tav. P2.</p>

<p>Nei territori contermini ai laghi di cui al comma 1, gli interventi di recupero e di riqualificazione degli ambiti urbanizzati o quelli di nuova costruzione devono essere realizzati secondo criteri progettuali di coerenza dimensionale e morfologica con i caratteri tipologici del tessuto edificato storicamente consolidato e di ripristino e valorizzazione delle relazioni paesaggistiche del territorio interessato, che ne contraddistinguono la connotazione e l'identità; il rispetto di tale prescrizione deve trovare riscontro all'interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005.</p>	
<p>Articolo 16. Territori coperti da foreste e da boschi</p>	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati i territori a prevalente copertura boscata (tema areale che comprende sia i boschi tutelati rappresentati nella Tav. P2 sia le aree di transizione dei boschi con le morfologie insediative).</p> <p>Nella Tav. P2 sono rappresentati i boschi tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. g. del Codice.</p>	
<p>Indirizzi</p> <p>comma 6</p> <p>Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a:</p> <p>accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico;</p> <p>promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr;</p> <p>conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa;</p> <p>salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari;</p> <p>tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate;</p> <p>disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate.</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame.</p> <p>L'area è pianeggiante ma non sono segnalate aree a copertura boschiva all'interno dell'ambito di intervento.</p> <p>Le Tav. P2 e P4 non evidenziano territori coperti da foreste o boschi. Quelli più prossimi sono individuati all'interno del Parco di Stupinigi a circa 1,5 km dall'area di intervento.</p>

<p>comma 7</p> <p>Il Ppr promuove la salvaguardia di:</p> <p>castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni;</p> <p>prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno.</p>	
<p>Direttive</p> <p>comma 9</p> <p>La pianificazione locale recepisce la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 4/2009.</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame.</p> <p>L'area è pianeggiante ma non sono segnalate aree a copertura boschiva all'interno dell'ambito di intervento.</p> <p>Le Tav. P2 e P4 non evidenziano territori coperti da foreste o boschi. Quelli più prossimi sono individuati all'interno del Parco di Stupinigi a circa 1,5 km dall'area di intervento.</p>
<p>Prescrizioni</p> <p>comma 11</p> <p>I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.</p> <p>comma 12</p> <p>Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame.</p> <p>L'area è pianeggiante ma non sono segnalate aree a copertura boschiva all'interno dell'ambito di intervento.</p> <p>Le Tav. P2 e P4 non evidenziano territori coperti da foreste o boschi. Quelli più prossimi sono individuati all'interno del Parco di Stupinigi a circa 1,5 km dall'area di intervento.</p>

<p>comma 13</p> <p>Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.</p>	
<p>Articolo 17. Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico</p>	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (tema puntuale che contiene 297 elementi senza rilevanza visiva e 131 elementi con rilevanza visiva; tali elementi sono costituiti dai geositi e dalle singolarità geologiche [grotte, miniere, incisioni glaciali, massi erratici, calanchi, cascate, ecc.], dalle aree umide e dagli alberi monumentali).</p> <p>Nella Tav. P2 sono rappresentati i 40 alberi monumentali riconosciuti quali beni paesaggistici ai sensi degli artt. 136 e 157 del Codice (che sono rappresentati anche nella Tav. P4).</p> <p>Le morene e gli orli di terrazzo sono rappresentati nella Tav. P1.</p>	
<p>Direttive</p> <p>comma 7</p> <p>Per i geositi e le singolarità geologiche di cui al comma 1 i piani locali:</p> <p>salvaguardano i caratteri specifici e di leggibilità di ciascun sito con particolare riferimento a quelli di valore scientifico, segnalati da studi e piani di settore, per i quali sono da evitare alterazioni dei luoghi anche mediante restrizioni della fruizione;</p> <p>(...)</p> <p>comma 8</p> <p>Per le aree umide di cui al comma 1, lettera b., e le zone umide di cui al comma 4:</p> <p>(...)</p> <p>i piani locali assicurano un adeguato regime di tutela e conservazione al fine della loro valorizzazione e fruizione sostenibile, anche mediante la predisposizione di fasce di rispetto;</p> <p>(...)</p> <p>comma 9</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame.</p> <p>L'area è pianeggiante, non vi sono elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico evidenziati nella Tav. P4 e neppure alberi monumentali (Tav. P2), morene o orli di terrazzo (Tav. P1).</p>

<p>Per gli alberi monumentali riconosciuti come beni paesaggistici e rappresentati nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., nonché per quelli individuati ai sensi della legge 16 febbraio 2013, n. 10, i piani locali assicurano interventi di valorizzazione entro un intorno adeguato per la loro conservazione e fruibilità pubblica.</p>	
<p>Articolo 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità</p>	
<p>Nella Tav. P5 sono rappresentati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aree protette (tema areale costituito da 116 elementi); - aree contigue; - SIC (tema areale che contiene 128 elementi); - ZPS (tema areale costituito da 51 elementi) - zone naturali di salvaguardia; - corridoi ecologici; - ecosistemi acquatici di pregio all'interno dei contesti di nodi. <p>Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentate le aree tutelate ai sensi dell'art.142, lett. f. del Codice.</p>	
<p>Direttive</p> <p>comma 6</p> <p>Per le aree di cui al comma 2, lettera c. i piani locali disciplinano le modalità per perseguire gli obiettivi di cui al comma 3, in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 42 e nel rispetto di quanto previsto per tali ambiti dalla l.r. 19/2009.</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame.</p> <p>La zona non fa parte di aree protette e/o contigue, non è all'interno di un SIC o ZPS, non fa parte di aree naturali di salvaguardia, corridoi ecologici ed ecosistemi acquatici di cui alla Tav. P5 e neppure aree tutelate di cui alla Tav. P2.</p>
<p>Prescrizioni</p> <p>comma 7</p> <p>Fino alla verifica o all'adeguamento al Ppr di cui all'articolo 3, comma 9, nei parchi nazionali, regionali e provinciali dotati di piano d'area sono consentiti esclusivamente gli interventi conformi con i piani d'area vigenti, se non in contrasto con le prescrizioni del Ppr stesso.</p> <p>comma 8</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame.</p> <p>La zona non fa parte di aree protette e/o contigue, non è all'interno di un SIC o ZPS, non fa parte di aree naturali di salvaguardia, corridoi ecologici ed ecosistemi acquatici di cui alla Tav. P5 e neppure aree tutelate di cui alla Tav. P2.</p>

<p>Nei parchi privi di piano d'area fino all'approvazione del piano d'area adeguato al Ppr sono cogenti le norme prescrittive di quest'ultimo e, per quanto non in contrasto, quelle contenute negli strumenti di governo del territorio vigenti alla data dell'approvazione del Ppr stesso, nel rispetto delle norme di tutela e di salvaguardia stabilite dalla legge istitutiva dell'area protetta e delle eventuali misure di conservazione della Rete Natura 2000.</p>	
<p>Articolo 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità</p>	
<p>Nella Tav.P4 sono rappresentate: praterie rupicole (tema areale presente nell'area montana); praterie, prato-pascoli, cespuglieti (tema areale presente prevalentemente in montagna e in collina); aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (tema areale presente in pianura).</p> <p>I prati stabili sono rappresentati nella Tav. P1.</p>	
<p>Direttive</p> <p>comma 10</p> <p>Nelle aree di cui al comma 1, lettere a., b., c. i piani locali possono prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare. Nelle aree di cui al comma 1, lettera d. deve essere garantita la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio caratterizzato dalla presenza delle formazioni lineari di campo esistenti.</p>	<p>Non applicabile alla variante in esame.</p> <p>L'area non è individuata dalla Tav. P4 tra le praterie rupicole, prato pascoli, cespuglieti e non vi è diffusa presenza di siepi e filari.</p>
<p>Articolo 20. Aree di elevato interesse agronomico</p>	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentate le aree di elevato interesse agronomico (tema areale costituito da territori appartenenti a suoli con capacità d'uso di I e II classe, da cui sono escluse le grandi aree edificate e le zone coperte dalle morfologie insediative urbane consolidate, dai tessuti urbani esterni ai centri, dai tessuti discontinui suburbani, dagli insediamenti specialistici organizzati, dalle aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale e specialistica, dalle insule specializzate e dai complessi infrastrutturali. Si trovano in pianura e parzialmente in collina).</p>	
<p>Indirizzi</p> <p>comma 4</p>	<p>L'area della Variante, come del resto quasi tutto il territorio del Comune di Orbassano, è classificata di elevato interesse agronomico e più precisamente in Classe II come riscontrabile dalla Tav. P4. Essendo quasi</p>

<p>Nelle aree di elevato interesse agronomico i piani locali prevedono che le eventuali nuove edificazioni siano finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni ad esse connesse; la realizzazione di nuove edificazioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.</p>	<p>tutto il patrimonio edilizio ricadente in Classe II, si comprende come sia difficilmente prefigurabile un insediamento in terreni con minore qualità dal punto di vista agronomico.</p> <p>La Variante in esame di discosta dalla disposizione che prevede il rafforzamento e la promozione dell'attività agricola, in quanto cambia la natura urbanistica delle aree che passa da agricola a insediamento di attività logistica. Rimangono di contro abbastanza rispettati i caratteri paesaggistici di zona in quanto si completerebbe un tessuto a carattere produttivo-logistico fortemente caratterizzante l'ambito, mentre per le aree libere si integrerebbe la sistemazione a verde con alberature e filari come da progetto edilizio presentato.</p>
<p>Direttive</p> <p>comma 8</p> <p>Nelle aree di interesse agronomico come delimitate ai sensi del comma 5 e della lettera a. del comma 7, in coerenza con quanto disciplinato al comma 4, i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti; per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio.</p>	<p>La variante prevede l'edificazione su aree a destinazione "agricola" in base al vigente P.R.G.C. di insediamenti a carattere logistico, di notevoli dimensioni.</p> <p>Nel caso in specie, si individuano nuove aree, in variante all'attuale destinazione agricola delle aree prevista dal P.R.G.C. vigente, per consentire l'insediamento di una nuova attività economica, pertanto sarà necessario in sede di VAS confrontarsi con la direttiva sopra richiamata: i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti.</p> <p>Tale intervento non è diversamente localizzabile per le seguenti motivazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La superficie richiesta complessivamente dall'intervento è molto elevata, è richiesta la vicinanza alle infrastrutture per la mobilità, è richiesta la vicinanza con altri insediamenti con caratteristiche analoghe. - L'area costituisce il completamento di un ampio ambito territoriale, compreso ad est dalla viabilità autostradale (Raccordo Torino-Pinerolo), a sud da Strada Stupinigi, a nord e a ovest dall'ambito produttivo-commerciale-terziario-logistico che si sviluppa tra Orbassano stessa e il comune di Rivalta di Torino; - La presenza dell'uscita autostradale dell'A55 di Orbassano e il completamento della circonvallazione di Borgaretto, viabilità di collegamento tra i comuni a sud

	<p>di Torino da Vinovo ad Orbassano, “avvicina” l’ambito al sistema della mobilità della Tangenziale di Torino, garantendo un utilizzo della viabilità autostradale e di primo livello per la gestione dei flussi di materie, evitando il passaggio all’interno dei centri abitati e su viabilità di secondo livello, spesso presente all’interno di contesti con qualità ambientali di maggior pregio. La localizzazione in altra parte del territorio avrebbe comunque determinato maggiori carichi di traffico sulle viabilità veicolari, nonché interferenze con il tessuto edificato residenziale esistente;</p> <p>- Nel vasto ambito sopra descritto, il vigente PPR, alla Tav. P4 (cfr. estratto alla pag. 21), individua erroneamente la zona ricompresa tra Via Gozzano, Stradale Torino e la SP 6 come area di interesse agronomico, anziché tra le morfologie insediative esistenti. Si tratta di un errore di lettura e interpretazione della cartografia del vigente P.R.G.C.; l’errore è stato determinato dalla rappresentazione sulla tavola del PRGC, non campita e priva di «retino», della Localizzazione commerciale per l’ambito Esselunga di Rivalta di Torino, individuata con un semplice perimetro che delimita una zona “bianca”. La Localizzazione commerciale è stata regolarmente attuata, a seguito delle autorizzazioni commerciali rilasciate dalla Regione nell’ultimo decennio. Discorso analogo per quanto riguarda l’ambito produttivo a sud di strada Stupinigi e la SP6, dove sono insediati grossi insediamenti come la Lidl, la Brenntag, la Cooplat che hanno sull Tav. P4 la medesima retinatura di area di interesse agronomico;</p> <p>- Si segnala, infine, la coerenza dell’intervento con il vigente PTC2 sopra richiamato, che individua Orbassano tra i centri per la logistica di 1° Livello e, per quanto attiene la zona in esame, all’interno di un Ambito Produttivo di 1° Livello.</p>
Articolo 22. Viabilità storica e patrimonio ferroviario	
<p>Nella Tav.P4 è rappresentata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rete viaria di età romana e medievale (tema lineare); - rete viaria di età moderna e contemporanea (tema lineare); - rete ferroviaria storica (tema lineare). 	
<p>Indirizzi</p> <p>comma 2</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame.</p> <p>La viabilità storica individuata in Orbassano è costituita dalla Strada reale: Torino-Nizza, totalmente esterna all’ambito della variante.</p>

<p>Gli interventi sul sistema della viabilità storica, previsti dagli strumenti di pianificazione, sono tesi a garantire la salvaguardia e il miglioramento della fruibilità, della riconoscibilità dei tracciati e dei manufatti a essi connessi, favorendone l'uso pedonale o ciclabile o comunque a bassa intensità di traffico, anche con riferimento alla Rete di connessione paesaggistica di cui all'articolo 42.</p>	
<p>Direttive</p> <p>comma 4</p> <p>Per quanto individuato al comma 1 e al comma 3, i piani locali:</p> <p>disciplinano gli interventi in modo da assicurare l'integrità e la fruibilità d'insieme, il mantenimento e il ripristino, ove possibile, dei caratteri costruttivi, morfologici e vegetazionali, con particolare riferimento alle eventuali alberate, caratterizzanti la viabilità;</p> <p>sottopongono i manufatti edilizi o di arredo interessati a una normativa specifica che garantisca la leggibilità dei residui segni del loro rapporto con i percorsi storici, anche con riferimento alla valorizzazione di alberature, sistemi di siepi, recinzioni, cippi, rogge, canali significativi, oppure alla riduzione di impatti negativi di pali e corpi illuminanti, pavimentazioni, insegne, elementi di arredo urbano e di colore.</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame.</p> <p>La viabilità storica individuata in Orbassano è costituita dalla Strada reale: Torino-Nizza, totalmente esterna all'ambito della variante.</p>
<p>Art. 23. Zone d'interesse archeologico</p>	
<p>Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, seconda parte, sono rappresentate le zone di interesse archeologico ex art. 142 lett. m. del Codice (tema areale che contiene 94 elementi), che costituiscono una selezione delle aree archeologiche tutelate ai sensi degli artt. 10 e 45 del Codice alle quali il Ppr ha riconosciuto anche una valenza paesaggistica).</p> <p>Nella Tav. P5 sono rappresentati i siti archeologici di rilevanza regionale.</p>	
<p>Indirizzi</p> <p>comma 5</p> <p>I piani locali tutelano e valorizzano le zone di interesse archeologico di cui al comma 1 e i siti di cui al comma 3, al</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame.</p> <p>L'indirizzo è riferito alla pianificazione comunale generale (adeguamento del P.R.G.C. al P.P.R.)</p>

fine di preservarne i valori, favorirne la conoscenza e incentivarne la fruizione.	
<p>Direttive</p> <p>comma 6</p> <p>Per le zone d'interesse archeologico di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto dalla Parte seconda del Codice, per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici gli strumenti di pianificazione e programmazione provvedono a:</p> <p>salvaguardare le consistenze materiali e la leggibilità delle permanenze archeologiche, al fine di evitare manomissioni dei beni, consumo degli spazi, compresi quelli di pertinenza, a detrimento della fruibilità degli elementi di interesse, o di evitare interferenze percettive, anche a distanza o sullo sfondo;</p> <p>rispettare e, per quanto possibile, ripristinare la leggibilità del rapporto tra zone archeologiche ed eventuali testimonianze storiche di rilevanza territoriale sovra locale, quali strade di antico impianto, ponti, trame della centuriazione, con particolare riguardo all'intorno delle zone archeologiche, definendo anche le modalità di inserimento dei manufatti, degli arredi urbani e dell'illuminazione;</p> <p>mantenere e valorizzare la componente vegetale, qualora facente parte dell'immagine consolidata dei luoghi, verificandone eventualmente la compatibilità con la conservazione della stratificazione archeologica ancora interrata, indagata e non indagata.</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame.</p> <p>Nell'area oggetto della variante non vi sono zone d'interesse archeologico evidenziati nelle Tav. P2 e neppure siti archeologici di rilevanza regionale, rappresentati nella Tav. P5.</p>
<p>Prescrizioni</p> <p>comma 8</p> <p>Nelle zone d'interesse archeologico di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto dalla Parte seconda del Codice, per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici sono ammissibili, se compatibili con la conservazione della stratificazione archeologica presente:</p> <p>gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, fino alla ristrutturazione edilizia; qualora siano previste opere di demolizione parziale o totale, la ricostruzione deve essere coerente con le caratteristiche del contesto paesaggistico circostante e con le finalità di tutela e valorizzazione dei luoghi nei quali i manufatti sono inseriti;</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame.</p> <p>Nell'area oggetto della variante non vi sono zone d'interesse archeologico evidenziati nelle Tav. P2 e neppure siti archeologici di rilevanza regionale, rappresentati nella Tav. P5.</p>

<p>gli eventuali interventi di ampliamento del patrimonio edilizio, purché siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili;</p> <p>gli interventi di esclusivo adeguamento delle sezioni e dei tracciati viari esistenti, nel rispetto degli assi prospettici e della vegetazione d'alto fusto esistente; l'ampliamento di cave attive, solo se funzionali alla riqualificazione, al ripristino e all'adeguata sistemazione paesaggistica finale dei luoghi;</p> <p>l'utilizzo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili di pertinenza degli edifici esistenti e integrati nelle relative strutture edilizie;</p> <p>la realizzazione di opere infrastrutturali a rete, pubbliche o di interesse pubblico, purché sia dimostrata l'assoluta necessità o il preminente interesse per la popolazione residente e non siano localizzabili altrove.</p> <p>comma 9</p> <p>Gli interventi di cui al comma 8, lettere a., b., e c. devono garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo.</p>	
<p>Articolo 24. Centri e nuclei storici</p>	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Torino e centri di I-II-III rango (tema puntuale che classifica 524 centri abitati in ranghi di importanza storica); - struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (tema puntuale che suddivide 1150 centri in: permanenze archeologiche di fondazioni romane e protostoriche, reperti e complessi edilizi isolati medievali, insediamenti di nuova fondazione di età medievale, insediamenti con strutture signorili e/o militari caratterizzanti, insediamenti con strutture religiose caratterizzanti, rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna, rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età contemporanea). 	
<p>Obiettivi</p> <p>comma 3</p> <p>Con riferimento agli insediamenti di cui al comma 1, il Ppr persegue i seguenti obiettivi:</p> <p>conservazione attiva dei valori a essi associati;</p> <p>valorizzazione dei sistemi di relazioni;</p> <p>miglioramento delle condizioni di conservazione e della qualità complessiva del contesto fisico e funzionale.</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame.</p> <p>Il Centro Storico di Orbassano, tra i più significativi del Piemonte, è classificato di rango III dalla Tav. P4; l'area della variante si trova in prossimità dell'Autostrada A55, in un contesto esterno al concentrico urbano residenziale, caratterizzato da edifici a destinazione produttiva, commerciale e logistica; l'area di trasformazione si trova a circa 1,4 km. dal limite del centro storico.</p>

Articolo 25. Patrimonio rurale storico	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (tema puntuale costituito da 5070 elementi articolati in: permanenze di centuriazione e riorganizzazione produttiva di età romana; permanenze di colonizzazione rurale medievale religiosa o insediamento rurale disperso con presenza di castelli agricoli; aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna; aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea); - nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (tema areale costituito da 544 elementi localizzati in montagna); - presenza stratificata di sistemi irrigui (tema lineare costituito dai principali canali storici localizzati soprattutto nell'area delle risaie). 	
<p>Direttive</p> <p>comma 4</p> <p>I piani locali incentivano la valorizzazione e conservazione delle testimonianze del territorio agrario storico, verificando la presenza, tra le aree e gli elementi di cui ai commi precedenti, di quelli costituenti patrimonio rurale storico da salvaguardare, rispetto ai quali prevedere il divieto di produrre significativi e duraturi cambiamenti in grado di determinare la perdita delle testimonianze del territorio agrario storico, con particolare riferimento alla localizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico.</p> <p>comma 5</p> <p>I piani locali promuovono la conservazione e la valorizzazione delle testimonianze del territorio agrario storico, laddove ancora riconoscibili, attraverso:</p> <p>il mantenimento delle tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche);</p> <p>la tutela e il mantenimento delle opere, di età medievale o posteriore, di regimazione delle acque, con particolare</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame.</p> <p>Nell'area oggetto della variante non vi sono sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (es. centuriazione), neppure presenza stratificata di sistemi irrigui, evidenziati nella Tav. P4.</p>

<p>riferimento alle opere di ingegneria ottocentesca del Canale Cavour e di altri manufatti similari;</p> <p>la mitigazione dell'impatto sulle trame agrarie consolidate degli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni;</p> <p>la coerenza delle opere di sistemazione colturale con le modalità tradizionali di inserimento nel contesto pedologico, geomorfologico e climatico, e l'inserimento compatibile delle attrezzature proprie delle conduzioni agrarie (quali serre, serbatoi, capanni, pali tutori, ecc.), disincentivando le pratiche che possono costituire elementi di detrazione o perdita paesaggistica;</p> <p>il rispetto, nella realizzazione di nuovi edifici, della coerenza con le tipologie tradizionali locali e con le testimonianze storiche del territorio rurale;</p> <p>la disciplina degli interventi sui fabbricati esistenti e sulle loro aree di pertinenza, favorendo:</p> <p>la ricostituzione degli spazi aperti, anche attraverso la sostituzione di strutture e corpi incongrui addossati agli edifici o posti impropriamente al loro interno con corpi edilizi coerenti volumetricamente con i caratteri di impianto e tipologici tradizionali;</p> <p>la promozione di interventi di recupero che rispettino tipologie, impianti, orientamenti, tecniche costruttive, materiali e scansione delle aperture secondo le tradizioni locali.</p>	
<p>Articolo 26. Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo</p>	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sistemi di ville, giardini e parchi (tema puntuale costituito da 767 elementi, concentrati particolarmente sulle rive del Lago Maggiore, Lago d'Orta, areali pedemontani e collina di Torino); - luoghi di villeggiatura e centri di loisir (tema areale costituito da 171 elementi, localizzati prevalentemente nell'area montana e nelle fasce lacuali); - infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (tema areale costituito da 62 elementi). <p>Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, prima parte, sono rappresentati i beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1, lett. b. del Codice.</p>	
<p>Direttive</p> <p>comma 3</p> <p>I piani locali, fatto salvo quanto disposto dalla Parte seconda del Codice, stabiliscono normative rispettando i seguenti principi:</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame.</p> <p>Nell'area oggetto della variante non vi sono zone beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1, lett. B. del D.Lgs. 42/2004 evidenziati nella Tav. P2 e neppure sistemi di ville, giardini e parchi, luoghi di villeggiatura e centri del loisir, rappresentati nella Tav. P4.</p>

<p>tutela e valorizzazione:</p> <p>delle aree e degli elementi concorrenti a definire i caratteri identitari e storici dei luoghi;</p> <p>dei luoghi a valenza turistica con particolare attenzione al mantenimento delle strutture storiche di fruizione della montagna e della rete sentieristica;</p> <p>dei complessi architettonici, delle costruzioni pertinenziali di servizio, dei giardini e parchi e degli spazi aperti di connessione.</p> <p>restauro delle architetture, dei giardini e dei parchi, con interventi volti al mantenimento delle testimonianze storiche e della loro leggibilità, utilizzo e riuso appropriato e coerente con i caratteri tipologici della preesistenza;</p> <p>rispetto dei caratteri architettonici e stilistici propri del complesso e delle relazioni visive e funzionali fra gli edifici e i giardini e i parchi storici di pertinenza;</p> <p>rispetto delle viste d'insieme e delle emergenze dei complessi in oggetto, per quanto tradizionalmente leggibili da luoghi di alta frequentazione e in particolare dai percorsi e dai siti di cui al comma 2;</p> <p>rispetto dell'impianto originario e delle interconnessioni tra complessi architettonici e corredi vegetali, con attenzione per:</p> <p>gli allineamenti e i profili altimetrici;</p> <p>gli aspetti tipologici, dei materiali e dei trattamenti di finitura e del colore;</p> <p>le relazioni tra corte, giardino e aree verdi progettate circostanti;</p> <p>la trama viaria locale, la rete di canalizzazioni irrigue e le acque di decorazione dei giardini;</p> <p>le assialità dei percorsi di accesso, il ruolo di quinta o di fondale di architetture costruite o di alberature;</p> <p>le recinzioni.</p>	
<p>Prescrizioni</p> <p>comma 4</p> <p>Sulle ville, giardini e parchi individuati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettera b. e dell'articolo 157 del Codice e rappresentati nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., al fine della loro conservazione e valorizzazione:</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame.</p> <p>Nell'area oggetto della variante non vi sono zone beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1, lett. B. del D.Lgs. 42/2004 evidenziati nella Tav. P2 e neppure sistemi di ville, giardini e parchi, luoghi di villeggiatura e centri del loisir, rappresentati nella Tav. P4.</p>

<p>sono consentiti, anche in relazione a una diversa destinazione d'uso compatibile con le caratteristiche del bene, esclusivamente interventi coerenti con le valenze storiche e paesaggistiche del sistema della villa, del giardino e del parco e delle sue componenti (architettoniche, vegetali, idriche, topografiche e ambientali), che non interferiscano con prospettive, visuali e allineamenti consolidati e siano comunque realizzati nel rispetto dei principi descritti al comma 3;</p> <p>è consentita la sola demolizione di parti, elementi o strutture estranei alle caratteristiche storico-tipologiche del complesso di recente realizzazione, individuati a seguito di idonei studi e/o elaborati tecnico-scientifici.</p> <p>Tali interventi per essere considerati ammissibili devono dimostrare, nella relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005, il rispetto del processo storico che ha caratterizzato il complesso, mediante una lettura storico critica comparata, ed essere supportati da approfonditi studi e ricerche volti a precisarne gli aspetti tipologici e architettonici, nonché le condizioni da rispettare per garantirne il corretto inserimento nel contesto interessato.</p>	
<p>Articolo 27. Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico</p>	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati le aree e gli impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (tema puntuale costituito da 692 elementi suddivisi in: poli e sistemi della protoindustria, sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento, aree estrattive di età antica e medievale, e di età moderna e contemporanea, infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria).</p>	
<p>Direttive</p> <p>comma 2</p> <p>I piani territoriali provinciali e i piani locali precisano e aggiornano il censimento delle aree interessate dagli impianti della produzione industriale ed energetica individuate dal Ppr, prevedendo, nel rispetto della funzionalità degli impianti ancora in essere, normative finalizzate:</p> <p>al recupero, riuso, valorizzazione e fruizione delle aree, dei fabbricati e degli impianti abbandonati o dismessi, per nuove attività produttive, economiche o sociali compatibili o per la realizzazione di spazi verdi o altri servizi pubblici, inclusi quelli museali o ecomuseali;</p> <p>alla tutela e bonifica dei siti sotto il profilo idrogeologico e dell'inquinamento, in funzione delle diverse utilizzazioni prevedibili e in coerenza con la legislazione vigente;</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame.</p> <p>Nella zona oggetto della variante non vi sono aree ed impianti di produzione industriale ed energetica di interesse storico evidenziati nella Tav. P4.</p>

<p>alla mitigazione degli effetti paesaggistici e ambientali negativi determinati dalle attività nuove e/o pregresse;</p> <p>alla salvaguardia delle significative testimonianze di architettura e ingegneria industriale nei luoghi storici di produzione, anche in rapporto con i lasciti immateriali delle culture industriali implicate.</p> <p>comma 3</p> <p>I piani settoriali e i piani locali assicurano il riconoscimento e la salvaguardia dei siti e degli immobili che caratterizzano il patrimonio industriale: edifici, infrastrutture idriche, macchinari, anche in connessione con episodi architettonici e urbanistici correlati (villaggi operai, case per dipendenti e dirigenti) con il mantenimento dei sistemi d'acqua, della componente vegetale se correlata alla produzione (es. setifici), delle caratteristiche architettoniche e decorative degli edifici, dei sistemi di accesso e dei fattori costitutivi del paesaggio industriale, verificate le condizioni di rischio idraulico e idrogeologico.</p>	
<p>Articolo 28. Poli della religiosità</p>	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati i poli della religiosità (tema puntuale costituito da 178 elementi, suddivisi in sacri monti e percorsi devozionali - compresi i Sacri Monti UNESCO - e santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale).</p>	
<p>Direttive</p> <p>comma 2</p> <p>Al fine di garantire la salvaguardia dei complessi religiosi comprendenti gli immobili, i percorsi (tracciati, manufatti e accessi) e le opere connesse, quali piloni e cappelle:</p> <p>(...)</p> <p>piani locali:</p> <p>assicurano la salvaguardia dei sistemi di relazioni visive che legano gli edifici sacri ai percorsi devozionali, favorendo la tutela o il ripristino delle visuali storiche da e verso i santuari e i Sacri Monti, con opportune limitazioni dell'edificazione e dell'altezza degli edifici nelle aree interessate da tali visuali;</p> <p>prevedono il mantenimento o il ripristino della componente vegetazionale, garantendo il rispetto filologico dell'assetto storico, nonché dei bordi e dei margini delle aree sacre, garantendo inoltre la visibilità e l'emergenza della corona apicale degli edifici dal contesto urbano o boscato sottostante;</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame.</p> <p>Nell'area oggetto della variante non vi sono poli della religiosità evidenziati nella Tav. P4.</p>

localizzano le attività e le attrezzature di servizio (accessibilità, ricezione, sosta, illuminazione, cartelloni e arredo) in modo da evitare ogni impatto negativo.	
Articolo 29. Sistemi di fortificazioni	
Nella Tav. P4 sono rappresentati i sistemi di fortificazioni (tema puntuale costituito da 70 elementi suddivisi in sistemi di fortificazioni "alla moderna" e linee di fortificazione di età contemporanea).	
<p>Direttive</p> <p>comma 3</p> <p>I piani territoriali provinciali e i piani locali assicurano, per quanto di rispettiva competenza, la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione dei sistemi di fortificazioni, mediante:</p> <p>il mantenimento della trama infrastrutturale della viabilità militare alpina e delle risorse forestali contigue e connesse alla realizzazione e all'uso delle strutture militari;</p> <p>la salvaguardia degli aspetti di separatezza dall'intorno, evitando ogni intervento edificatorio nelle aree contigue alle preesistenze, salvo in caso di progetti ricostruttivi entro piani appositamente predisposti per valorizzare la leggibilità delle dinamiche storiche.</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame.</p> <p>Nell'area oggetto della variante, né tantomeno sul territorio di Orbassano, sono presenti sistemi di fortificazioni evidenziati nella Tav. P4; inoltre non vi sono beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1 del D. Lgs. 42/2004 rappresentati nella Tav. P2.</p>
Articolo 30. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - belvedere (tema puntuale costituito da 162 elementi); - percorsi panoramici (tema lineare); 	

- assi prospettici (tema lineare costituito da 9 strade aventi come fulcro visivo le Residenze Sabaude);
- fulcri del costruito (tema puntuale costituito da 435 elementi);
- fulcri naturali (tema areale costituito da fulcri della fascia pedemontana, in particolare nella Serra morenica di Ivrea);
- profili paesaggistici (tema lineare costituito da bordi, crinali, incisioni fluviali, orli di terrazzo, ecc., con particolare riferimento alla Serra morenica di Ivrea);
- elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (tema puntuale costituito da 2060 elementi riguardanti complessi costruiti significativi per forma, posizione, morfologia).

Nella Tav. P2 sono rappresentati i beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1 del Codice.

Direttive

comma 3

In relazione ai siti e ai contesti di cui al comma 1, i piani locali, fatte salve le previsioni dell'articolo 2, comma 6 delle presenti norme e degli articoli 140, comma 2, 141 bis, 152 e 153 del Codice, provvedono a:

(...)

definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto;

definire le misure più opportune per favorire la rimozione o la mitigazione dei fattori di criticità e per assicurare la conservazione e la valorizzazione dei belvedere e delle bellezze panoramiche;

definire le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione e costruzione di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture e nella manutenzione della vegetazione d'alto fusto o arbustiva, in riferimento:

al controllo dell'altezza e della sagoma degli edifici, degli impianti e della vegetazione, e di ogni altro elemento interferente con le visuali, con particolare attenzione alle strade di crinale e di costa;

alla conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorci panoramici lungo i tracciati stradali di interesse storico documentario o paesaggistico-ambientale, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità che possono essere determinati da un non corretto inserimento paesaggistico di elementi e manufatti quali rotatorie, sovrappassi, mancati allineamenti, cartellonistica pubblicitaria, nonché assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (costituiti anche

Non applicabili alla variante in esame.

Nell'area oggetto della variante non vi sono belvedere, percorsi panoramici, assi prospettici e altri elementi di relazione paesaggistica evidenziati nella Tav. P4; inoltre non vi sono beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1 del D. Lgs. 42/2004 rappresentati nella Tav. P2.

Per completezza è corretto riportare la presenza di percorsi panoramici, assi prospettici, fulcri naturali che dipartono dalla Palazzina di Caccia di Stupinigi verso il Parco. È però spazialmente non rilevante dal momento che dalle aree di trasformazione, sia per un discorso di visibilità e sia per uno di continuità spaziale non si percepisce nessuno degli elementi paesaggistici di rilievo sopra indicati, pertanto sono da considerarsi come non rilevanti per la procedura in esame.

<p>dalle alberature o dalle cortine edilizie), anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano.</p> <p>(...)</p>	
<p>Articolo 31. Relazioni visive tra insediamento e contesto</p>	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (tema lineare); - insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi - SC1 (tema areale situato soprattutto in montagna e collina); - sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza - SC2 (tema areale situato prevalentemente in montagna e collina); - insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati - SC3 (tema areale situato prevalentemente in collina e nel pedemonte); - contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate - SC4 (tema areale situato prevalentemente in pianura e collina); - aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche - idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali - SC5 (tema areale situato prevalentemente in corrispondenza del sistema di canali storici e in montagna in corrispondenza delle dighe). 	
<p>Direttive</p> <p>comma 2</p> <p>I piani locali:</p> <p>(...)</p> <p>definiscono le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali o con il contesto non costruito dei nuclei o delle emergenze costruite, senza alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva;</p> <p>salvaguardano la visibilità dalle strade, dai punti panoramici e dal sistema dei crinali collinari;</p> <p>(...)</p> <p>mantengono e, ove necessario, ripristinano l'integrità e la riconoscibilità dei bordi urbani segnalati ed evitano l'edificazione nelle fasce libere prospicienti; nel caso di bordi urbani il cui assetto sia segnalato come critico, alterato, non consolidato e in via di completamento e definizione, si</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame.</p> <p>Per quanto riguarda le relazioni visive, la Tav. P4 non evidenzia alcun sistema sull'area oggetto di Variante e neppure sul territorio di Orbassano; tuttavia, considerato il contesto pianeggiante, si è cercato di contenere < 15,15 m l'altezza massima prevista del fabbricato.</p> <p>Saranno comunque previsti, in fase di realizzazione del fabbricato, opportuni interventi di mitigazione, lungo i fronti stradali e nelle aree di confine con le zone libere.</p>

<p>applica altresì quanto previsto dall'articolo 41 delle presenti norme.</p>	
<p>Articolo 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico</p>	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aree sommitali costituenti fondali e skyline - SV1 (tema areale situato in corrispondenza dei crinali montani principali); - sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati - SV2 (tema areale); - sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o tracce di sistemazioni agrarie e relative infrastrutture storiche, tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui all' art. 33, c. 9 - SV3 (tema areale situato prevalentemente in pianura, collina e pedemonte); - sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali - SV4 (tema areale situato lungo i corpi idrici principali); - sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie e i vigneti - SV5 (tema areale). 	
<p>Direttive</p> <p>comma 4</p> <p>I piani locali e, per quanto di competenza, i piani delle aree protette, anche in coerenza con le indicazioni del Ptr:</p> <p>disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità nelle aree di cui al comma 1, al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario, in particolare ove connessi agli insediamenti tradizionali (contesti di cascine o di aggregati rurali), o agli elementi lineari (reticolo dei fossi e dei canali, muri a secco, siepi, alberate lungo strade campestri);</p> <p>definiscono specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie, che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, anche per la realizzazione di edifici di nuova costruzione o di altri manufatti (quali muri di contenimento, recinzioni e simili).</p>	<p>L'intervento insediativo rimane parzialmente interessato dalla perimetrazione, che si sviluppa principalmente al di sopra dell'area di mitigazione ambientale posta a nord est dell'intervento e per la restante parte taglia longitudinalmente l'intero fabbricato in previsione.</p> <p>L'intervento, riguardando la previsione di un insediamento di carattere logistico, non ha le caratteristiche di conservazione o recupero dei segni di paesaggio. È altrettanto vero d'altro canto che, essendo l'area solo marginalmente interessata dalla perimetrazione di "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico", tali caratteri vengono percepiti in maniera molto smorzata. Il quadrante in cui si sviluppa la proposta insediativa è altamente infrastrutturato e caratterizzato dalla presenza di importanti edifici a destinazione produttiva. I caratteri di maggiore interesse paesaggistico sono certamente riscontrabili ad est dell'autostrada Torino-Pinerolo, in direzione della Palazzina di Caccia di Stupinigi.</p>
<p>Articolo 33. Luoghi ed elementi identitari</p>	
<p>Luoghi ed elementi identitari costituenti patrimonio storico-culturale e architettonico, nonché luoghi la cui immagine è ritenuta di particolare valore simbolico nella percezione sociale.</p>	
<p>SITI UNESCO</p>	

<p>Comprende i Siti (core zone) e le relative aree esterne di protezione (buffer zone) inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Residenze Sabaude (Tavv. P4 e P5); - Sacri Monti (Tavv. P4 e P5); - Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato (Tavv. P5 e P6); - Siti palafitticoli (Tav. P5). 	
<p>Direttive</p> <p>comma 4</p> <p>Nei Siti (core zone) e nelle relative aree esterne di protezione (buffer zone), di cui al comma 2, lettera a., i piani locali, in coerenza con i relativi piani di gestione, specificano la disciplina relativa agli interventi di trasformazione, prevedendo una normativa di dettaglio che garantisca la tutela delle visuali dalla buffer zone alla core zone e viceversa, nonché assicuri la conservazione e la valorizzazione degli elementi del paesaggio rurale e naturale, delle tipologie edilizie, delle tecniche costruttive, dei materiali, degli altri caratteri tipizzanti che connotano il patrimonio costruito con particolare riferimento alle modalità di realizzazione degli interventi di recupero e delle eventuali nuove costruzioni e infrastrutture.</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame.</p> <p>L'area non è compresa nei siti UNESCO, neppure nei paesaggi vitivinicoli o nei siti palafitticoli.</p> <p>Per completezza è corretto riportare la presenza di un Sito Unesco denominato Residenza Sabauda di Stupinigi, che ricomprende la Palazzina di Caccia di Stupinigi e il Parco.</p> <p>È però spazialmente non rilevante dal momento che dalle aree di trasformazione, sia per un discorso di visibilità e sia per uno di continuità spaziale non si percepisce nessuno degli elementi paesaggistici di rilievo sopra indicati, pertanto sono da considerarsi come non rilevanti per la procedura in esame.</p>
<p>Prescrizioni</p> <p>comma 5</p> <p>All'interno dei Siti (core zone) di cui al comma 2, lettera a., punti I e II:</p> <p>gli eventuali interventi edilizi o di realizzazione delle infrastrutture sono finalizzati alla conservazione, valorizzazione e fruizione del sito; quelli eccedenti il restauro e risanamento conservativo sono subordinati alla predisposizione di studi e analisi estesi a un contesto paesaggistico adeguato, ai fini della verifica della loro compatibilità paesaggistica e ambientale anche con riferimento alla tutela delle visuali di cui al comma 4; tale verifica deve trovare puntuale ed esplicito riscontro negli elaborati progettuali che devono riportare contenuti analoghi a quelli previsti dalla relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005, ancorché gli interventi non siano ricompresi in ambiti tutelati ai sensi della Parte Terza del Codice;</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame.</p> <p>L'area non è compresa nei siti UNESCO, neppure nei paesaggi vitivinicoli o nei siti palafitticoli.</p> <p>Per completezza è corretto riportare la presenza di un Sito Unesco denominato Residenza Sabauda di Stupinigi, che ricomprende la Palazzina di Caccia di Stupinigi e il Parco.</p> <p>È però spazialmente non rilevante dal momento che dalle aree di trasformazione, sia per un discorso di visibilità e sia per uno di continuità spaziale non si percepisce nessuno degli elementi paesaggistici di rilievo sopra indicati, pertanto sono da considerarsi come non rilevanti per la procedura in esame.</p>

in assenza di un progetto unitario che disciplini le caratteristiche dimensionali e di aspetto estetico della cartellonistica, da adottarsi d'intesa tra la Regione e il Ministero entro 24 mesi dall'approvazione del Ppr, non è consentita la posa in opera di cartelli pubblicitari e di ogni altra simile attrezzatura, qualora comprometta la percezione dei luoghi; sono fatte salve le installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale e le indicazioni strettamente necessarie ai fini della fruibilità culturale e dei servizi pubblici essenziali.

comma 6

Nei Siti (core zone) e nelle relative aree esterne di protezione (buffer zone) di cui al comma 2, lettera a., punto III, in aggiunta a quanto previsto dalle norme del Ppr, si rimanda ai contenuti delle Linee guida operative approvate dalla Giunta regionale con DGR n. 26-2131 del 21 settembre 2015, come riferimento per gli strumenti urbanistici ed edilizi dei comuni ricadenti in tali ambiti, allo scopo di consolidare la rete di tutela esistente, e finalizzate a:

mantenere l'uso agrario e in particolare vitivinicolo del territorio, in continuità con la tradizione storica colturale locale;

tutelare i luoghi del vino, quali i vigneti, i manufatti legati alla coltivazione e produzione viticola e alla vinificazione (cascine, ciabot, cantine, ecc.), i luoghi e gli spazi pubblici per la commercializzazione dell'uva e del vino;

conservare e valorizzare il patrimonio edilizio storico, rurale e urbano, e le trame insediative;

tutelare i siti e i contesti di valore scenico ed estetico e le visuali, con particolare attenzione ai rapporti visivi fra buffer zone e core zone e alla conservazione dei profili paesaggistici e delle linee di crinale collinari;

mantenere l'immagine articolata e plurale del paesaggio vitivinicolo piemontese;

garantire un alto livello qualitativo degli interventi edilizi;

riqualificare e valorizzare le aree compromesse, mitigando gli elementi di detrazione visiva, con particolare attenzione alla valorizzazione degli assi viari di accesso alla core zone.

TENIMENTI STORICI dell'Ordine Mauriziano

<p>Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano (nella Tav. P2 sono rappresentati i tenimenti sottoposti a dichiarazione di notevole interesse pubblico, nella Tav. P4 gli altri tenimenti all'interno dei sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità - SV3).</p>	
<p>Direttive</p> <p>comma 12</p> <p>I piani locali in merito ai Tenimenti storici di cui al comma 9, in aggiunta a quanto previsto dall'articolo 32, comma 4, provvedono a:</p> <p>mantenere la destinazione d'uso agricola e finalizzare gli interventi prioritariamente al recupero degli edifici dismessi o sotto utilizzati esistenti; in caso di nuove edificazioni non altrimenti localizzabili, ivi comprese le opere d'interesse pubblico, la progettazione deve garantire il corretto inserimento di tali interventi nel contesto di riferimento;</p> <p>salvaguardare la trama agricola costituita dal sistema irriguo, dal sistema dei pozzi, dalle sorgenti, dalla viabilità minore e dalle formazioni lineari e conservare il sistema insediativo storico salvaguardando il rapporto tra organismi edilizi e altri elementi strutturanti morfologicamente il territorio, quali, ad esempio, le recinzioni storiche e le alberature diffuse (isolate, a gruppi, a filari, a macchia); eventuali indispensabili interventi necessari per lo svolgimento delle attività agricole devono mantenere, per quanto possibile, la leggibilità della trama storica, prevedendo interventi di mitigazione e compensazione paesaggistica;</p> <p>tutelare le cascine storicamente appartenenti all'Ordine Mauriziano, da individuare come beni aventi valore storico documentario da salvaguardare ai sensi dell'articolo 24 della l.r. 56/1977;</p> <p>incentivare la formazione di appositi corridoi ecologici, nel caso in cui tali aree si trovino in prossimità di zone periurbane ai margini degli insediamenti esistenti.</p>	<p>L'area non ricomprende Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano sottoposti a dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui alla Tav. P2.</p> <p>Per quanto attiene i Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità SV3, si rileva la campitura relativa alle Aree agricole nei pressi dei Tenimenti di Stupinigi, le opere all'interno del comparto ad est della vasca di laminazione compresa, su cui si prevede sistemazione a verde e piantumazione di specie arboree.</p> <p>L'intervento insediativo rimane esterno alla perimetrazione in quanto gli edifici a destinazione logistica si sviluppano lungo Via Avvocato Giovanni Agnelli e quindi non interessano le aree rurali in questione.</p>
<p>Prescrizioni</p> <p>comma 13</p> <p>Per i Tenimenti storici di cui al comma 8, a seguito della dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettera c. del Codice, vigono le prescrizioni d'uso contenute nella dichiarazione stessa, volte ad assicurare la conservazione dei valori espressi dal</p>	<p>L'area non ricomprende Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano sottoposti a dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui alla Tav. P2.</p> <p>Per quanto attiene i Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità SV3, si rileva la campitura relativa alle Aree agricole nei pressi dei Tenimenti di Stupinigi, le opere all'interno del comparto ad est della vasca di laminazione compresa, su cui si prevede sistemazione a verde e piantumazione di specie arboree.</p>

bene oggetto della tutela, come riportate nella DGR n. 37-227 del 4 agosto 2014.	L'intervento insediativo rimane esterno alla perimetrazione in quanto gli edifici a destinazione logistica si sviluppano lungo Via Avvocato Giovanni Agnelli e quindi non interessano le aree rurali in questione.
<p>USI CIVICI</p> <p>Le zone gravate da usi civici, tutelate ai sensi dell'art. 142 lett. h. del Codice (Tav. P2).</p>	
<p>Direttive</p> <p>comma 17</p> <p>Per le aree di cui al comma 14 i piani territoriali provinciali e i piani locali prevedono il mantenimento delle caratteristiche dei beni, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio.</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame.</p> <p>Le aree interessate sono di proprietà privata e non interessano gli usi civici.</p>
<p>Prescrizioni</p> <p>comma 19</p> <p>Nell'ambito delle procedure di sdemanializzazione dei terreni gravati da uso civico, per i quali la cessazione della destinazione perpetua a favore della collettività incide sulla permanenza della tutela paesaggistica facendo venir meno un presupposto essenziale per il loro inserimento nella categoria di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice, deve essere verificata la sussistenza dell'interesse paesaggistico; se tale interesse sussiste, qualora la zona non sia già gravata da altre specifiche tutele paesaggistiche, si avvia la procedura per la dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio interessato.</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame.</p> <p>Le aree interessate sono di proprietà privata e non interessano gli usi civici.</p>

Articolo 34. Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative	
<p>Le componenti morfologico insediative (m.i.) sono rappresentate nella Tav. P4 e disciplinate nello specifico negli articoli dal 35 al 40. Sono descritte puntualmente nel capitolo 2.4 della Relazione illustrativa del Ppr.</p> <p>Nella Tav. P4 sono rappresentati anche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - porte urbane (tema puntuale contenente 585 elementi suddivisi in porte critiche e di valore); - varchi tra aree edificate (tema lineare presente in maniera uniforme su tutto il territorio regionale); - elementi strutturanti i bordi urbani (tema lineare che rappresenta conche, conoidi, crinali, lungofiume, lungolago, orli pedemontani e di terrazzo). 	
<p>Indirizzi</p> <p>comma 4</p> <p>Gli strumenti della pianificazione ai vari livelli stabiliscono, in accordo con le disposizioni contenute nel Piano territoriale regionale, indicazioni finalizzate a:</p> <p>garantire la permanenza degli aspetti peculiari che contraddistinguono i diversi sistemi insediativi, con particolare riferimento agli aspetti di cui al comma 7;</p> <p>favorire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione dei contesti urbani consolidati;</p> <p>garantire la riqualificazione e il completamento delle attrezzature al servizio dei tessuti urbani discontinui, con particolare riferimento alla qualità degli spazi verdi e alla definizione dei bordi urbani;</p> <p>contrastare il fenomeno della dispersione insediativa, contenendo il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, favorendo il completamento dei tessuti urbani esistenti e inibendo la creazione di nuovi nuclei separati dai contesti già edificati;</p> <p>contenere, mitigare e compensare gli impatti sul paesaggio derivanti dalla realizzazione di infrastrutture e di strutture specialistiche al servizio della produzione e della distribuzione;</p> <p>garantire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio agrario caratterizzato dalla presenza di insediamenti rurali, nonché il recupero delle aree agricole in stato di abbandono e la valorizzazione delle aree agricole ancora vitali.</p> <p>comma 5</p>	<p>Per quanto attiene le Morfologie insediative, si richiamano le disposizioni dell'art.40 "Insediamenti rurali" delle N.d.A. del P.P.R., articolate in indirizzi e direttive, che fa specifico riferimento alla Morfologia insediativa 10, classificazione nella quale ricade l'area oggetto di trasformazione.</p> <p>La proposta di insediamento di un polo logistico contrasta con le disposizioni inerenti al consumo di suolo, l'utilizzo di aree agricole esistenti, ma al tempo stesso si pone in continuità con la prosecuzione del sistema insediativo, la riqualificazione di un tessuto urbano discontinuo, la definizione dei bordi urbani, senza creare dispersione insediativa ma al contrario rafforzando un ambito territoriale già funzionale e dedicato ad attività similari.</p> <p>Sarà onere della pianificazione garantire le corrette forme di mitigazione e compensazione, proposte agli enti di pianificazione che dovranno approvare, modificare o integrare in sede di Conferenza di Pianificazione.</p> <p>Le carte storiche, soprattutto quelle dal 1993 ad oggi, testimoniano la direttrice di espansione verso est per quanto attiene le attività produttive e commerciali, tanto nel Comune di Orbassano che del limitrofo Comune di Rivalta di Torino.</p> <p>Per quanto riguarda le porte urbane e i varchi tra aree edificate e gli elementi strutturanti i bordi urbani, non vi è alcuna identificazione sulla Tav. P4 pertanto si può ritenere come non applicabili alla variante in esame.</p>

<p>I piani locali provvedono altresì negli ambiti già edificati caratterizzati da gravi situazioni di compromissione edilizia e urbanistica, con particolare riferimento alle aree di cui agli articoli 35, 36 e 37, a disciplinare eventuali processi di rigenerazione e trasformazione urbana finalizzati alla sostituzione, riuso e riqualificazione dell'ambiente costruito e degli spazi pubblici, in un'ottica di sostenibilità ambientale, di contenimento del consumo di suolo, di valorizzazione paesaggistica e architettonica del contesto, di innalzamento del potenziale ecologico-ambientale.</p>	
<p>Direttive</p> <p>comma 6</p> <p>I piani locali provvedono a rendere coerenti con i contenuti del Ppr le proprie previsioni e disposizioni normative relative alle diverse morfologie insediative.</p> <p>comma 7</p> <p>I piani locali per gli interventi di completamento e di sviluppo urbanistico, salvo specifiche indicazioni inserite nell'Allegato B alle presenti norme:</p> <p>analizzano l'evoluzione storica dell'urbanizzato, anche sulla base delle carte IGM a partire dalla serie 1881-1924 della Carta Topografica d'Italia, al fine di assicurare la coerenza con il modello insediativo storicamente consolidato</p> <p>ne disciplinano l'ammissibilità anche con riferimento ai seguenti aspetti, in particolare ove segnalati nella Tavola P4:</p> <p>le porte urbane, ambiti di ingresso alle parti compatte o centrali del tessuto urbano lungo assi di penetrazione, per le quali vanno valorizzati gli spazi e gli elementi esistenti (eventuali viali alberati, cortine edificate, ecc.) o formati nuovi spazi di filtro tra interno ed esterno, con una progettazione unitaria che metta in luce i caratteri delle preesistenze;</p> <p>i bordi urbani, intesi come elementi o fasce che definiscono i confini dell'edificato (fronti edificati, crinali, conche, conoidi, terrazzi, lungofiume, lungolago e pedemonte), da consolidare in relazione alle morfologie disciplinate agli articoli dal 35 al 38, attraverso un disegno del profilo urbano riconoscibile e congruente con gli aspetti storici, geomorfologici o naturali strutturanti l'insediamento;</p> <p>i varchi, intesi come spazi liberi tra aree edificate, per i quali devono essere evitati interventi che agevolino la formazione</p>	<p>Per quanto attiene le Morfologie insediative, si richiamano le disposizioni dell'art.40 "Insediamenti rurali" delle N.d.A. del P.P.R., articolate in indirizzi e direttive, che fa specifico riferimento alla Morfologia insediativa 10, classificazione nella quale ricade l'area oggetto di trasformazione.</p> <p>La proposta di insediamento di un polo logistico contrasta con le disposizioni inerenti al consumo di suolo, l'utilizzo di aree agricole esistenti, ma al tempo stesso si pone in continuità con la prosecuzione del sistema insediativo, la riqualificazione di un tessuto urbano discontinuo, la definizione dei bordi urbani, senza creare dispersione insediativa ma al contrario rafforzando un ambito territoriale già funzionale e dedicato ad attività similari.</p> <p>Sarà onere della pianificazione garantire le corrette forme di mitigazione e compensazione, proposte agli enti di pianificazione che dovranno approvare, modificare o integrare in sede di Conferenza di Pianificazione.</p> <p>Le carte storiche, soprattutto quelle dal 1993 ad oggi, testimoniano la direttrice di espansione verso est per quanto attiene le attività produttive e commerciali, tanto nel Comune di Orbassano che del limitrofo Comune di Rivalta di Torino.</p> <p>Per quanto riguarda le porte urbane e i varchi tra aree edificate e gli elementi strutturanti i bordi urbani, non vi è alcuna identificazione sulla Tav. P4 pertanto si può ritenere come non applicabili alla variante in esame.</p>

o il prolungamento di aggregazioni lineari lungo-strada, tali da saldare fra loro diverse morfologie insediative o, comunque, da ridurre i varchi tra aree edificate, soprattutto ove funzionali alla continuità ecosistemica e paesaggistica di cui all'articolo 42.	
Articolo 35. Aree urbane consolidate (m.i. 1, 2, 3)	
<ul style="list-style-type: none"> - m.i. 1: tessuti urbani consolidati dei centri maggiori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite); - m.i. 2: tessuti urbani consolidati dei centri minori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite); - m.i. 3: tessuti urbani esterni ai centri (costituito da zone compiutamente urbanizzate in continuum con m.i. 1 o m.i. 2). 	
<p>Indirizzi</p> <p>comma 3</p> <p>I piani locali garantiscono, anche in coerenza con l'articolo 24, comma 5:</p> <p>il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti, nonché il miglioramento della fruizione anche attraverso sistemi di mobilità sostenibile e di regolazione dell'accessibilità;</p> <p>il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana.</p> <p>comma 4</p> <p>I piani locali disciplinano, con riferimento ai tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3), eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame.</p> <p>Le morfologie insediative m.i. 1, 2 e 3, riportate sulla Tav. P4, non ricomprendono la zona della variante che ricade invece nella classificazione della morfologia insediativa "Insediamenti rurali" m.i. 10.</p> <p>La classificazione m.i. 1 ricomprende il centro storico di Orbassano, la tipologia m.i. 3 il tessuto residenziale esterno fino a contatto con le aree a destinazione produttiva-logistica.</p> <p>Entrambe sono da ritenersi lontane spazialmente e senza rapporti con l'abito di trasformazione.</p>
<p>Direttive</p> <p>comma 5</p> <p>I piani locali garantiscono il mantenimento e la valorizzazione del disegno originario d'impianto e degli elementi edilizi caratterizzanti, con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950 connotate da trasformazioni urbanistiche a progetto unitario. (...)</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame.</p> <p>Le morfologie insediative m.i. 1, 2 e 3, riportate sulla Tav. P4, non ricomprendono la zona della variante che ricade invece nella classificazione della morfologia insediativa "Insediamenti rurali" m.i. 10.</p>

Articolo 36. Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)	
Tessuti discontinui suburbani (zone di estesa urbanizzazione in rapida evoluzione, ma non con continuità e compattezza paragonabili a quelle urbane, assetto costruito urbanizzato frammisto ad aree libere interstiziali o ad inserti di morfologie insediative specialistiche).	
<p>Indirizzi</p> <p>comma 3</p> <p>I piani locali garantiscono:</p> <p>la definizione e il rafforzamento dei bordi dell'insediamento con potenziamento dell'identità urbana attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti;</p> <p>il potenziamento della riconoscibilità e dell'identità di immagine dei fronti urbani, con particolare riferimento a quelli di maggiore fruibilità dagli assi di ingresso, con piani di riqualificazione e progetti riferiti alle "porte urbane" segnalate e alla sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove circonvallazioni e tangenziali, attraverso il ridisegno dei "retri urbani" messi in luce dai nuovi tracciati viari;</p> <p>l'integrazione e la qualificazione dello spazio pubblico, da connettere in sistema continuo fruibile, anche con piste ciclo-pedonali, al sistema del verde.</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame.</p> <p>La morfologia insediativa m.i. 4, riportata sulla Tav. P4, non ricomprende la zona della variante che ricade invece nella classificazione della morfologia insediativa "Insediamenti rurali" m.i. 10.</p>
<p>Direttive</p> <p>comma 5</p> <p>Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire:</p> <p>il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati;</p> <p>la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite;</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame.</p> <p>La morfologia insediativa m.i. 4, riportata sulla Tav. P4, non ricomprende la zona della variante che ricade invece nella classificazione della morfologia insediativa "Insediamenti rurali" m.i. 10.</p>

<p>il mantenimento delle tracce dell'insediamento storico, soprattutto nel caso di impianti produttivi, agricoli o industriali, e delle relative infrastrutture;</p> <p>la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;</p> <p>la valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26 presenti all'interno dell'area;</p> <p>eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34, comma 5.</p>	
<p>Articolo 37. Insediamenti specialistici organizzati (m.i. 5)</p>	
<p>Insediamenti specialistici organizzati (aree urbanizzate per usi non residenziali).</p> <p>Originati prevalentemente ex novo a margine degli insediamenti urbani compatti, connessi al resto del territorio solo attraverso allacci infrastrutturali.</p>	
<p>Direttive</p> <p>comma 4</p> <p>Per le aree di cui al comma 1 i piani territoriali provinciali e i piani locali stabiliscono disposizioni, tenendo conto dei seguenti criteri:</p> <p>sono ammissibili interventi di riuso, completamento e ampliamento in misura non eccedente al 20% della superficie utile lorda preesistente all'adozione del Ppr oppure, se in misura maggiore, subordinatamente alle seguenti condizioni:</p> <p>siano ricompresi in progetti estesi alla preesistenza e volti al perseguimento degli obiettivi di cui al comma 2;</p> <p>rientrano in un ridisegno complessivo dei margini, degli spazi pubblici, delle connessioni con il sistema viario, del verde e delle opere di urbanizzazione in genere, indirizzato a una maggiore continuità con i contesti urbani o rurali, alla conservazione dei varchi, nonché al contenimento e alla mitigazione degli impatti;</p> <p>eventuali nuove aree per insediamenti specialistici possono essere previste dai piani territoriali provinciali e dai piani locali, in funzione dell'area di influenza, localizzate prioritariamente all'esterno dei beni paesaggistici e in modo da non pregiudicare la salvaguardia delle componenti tutelate ai sensi delle presenti norme, e tali da rispettare le seguenti condizioni:</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame.</p> <p>La morfologia insediativa m.i. 5, riportata sulla Tav. P4, non ricomprende la zona della variante che ricade invece nella classificazione della morfologia insediativa "Insediamenti rurali" m.i. 10.</p> <p>Nonostante l'area di trasformazione non sia inserita nel m.i. 5, né è attornata da 3 lati, nord, ovest e sud (per la zona in affaccio su Strada Stupinigi): il 4° lato è di fatto delimitato verso est dal tracciato dell'autostrada Torino-Pinerolo.</p> <p>Il PPR riconosce tali aree come destinate a possibili interventi di completamento e ampliamento, per insediamenti di tipo specialistico non residenziale.</p> <p>L'intervento proposto dal SUAP si andrebbe ad inserire esattamente in quest'ottica di sviluppo insediativo di tipo non residenziale.</p> <p>Il fatto che il PTC2 riconosca sia l'area di trasformazione sia le aree sopra citate ricadenti nella m.i. 5, rafforza la vocazione produttiva-economica dell'ambito, anche grazie alla forte connotazione dell'area data dalla presenza di importanti infrastrutture per la mobilità, di tipo autostradale e principale.</p>

<p>sia dimostrata l'impossibilità di provvedere al reperimento delle superfici necessarie attraverso il riordino, il completamento e la densificazione dell'esistente;</p> <p>non interferiscano con i varchi, con i corridoi di connessione ecologica o con aree di particolare capacità d'uso o pregio per le coltivazioni tipiche, di cui agli articoli 20, 32 e 42;</p> <p>non determinino la necessità, se non marginale, di nuove infrastrutture o incrementi della frammentazione ecosistemica e paesaggistica;</p> <p>sia prevista la contestuale realizzazione di adeguate aree di verde pubblico o a uso pubblico, per mitigare o compensare gli impatti paesaggistici ed ambientali.</p> <p>comma 5</p> <p>Ai fini del recupero e della riqualificazione delle aree produttive costituiscono riferimento per la progettazione degli interventi le linee guida per le Aree produttive ecologicamente attrezzate (Apea), adottate con DGR 28 luglio 2009, n. 30-11858.</p> <p>comma 6</p> <p>I piani locali possono prevedere la riconversione degli insediamenti specialistico organizzati mediante i processi di rigenerazione urbana di cui agli articolo 34 comma 5.</p>	
<p>Articolo 38. Aree di dispersione insediativa (m.i. 6,7)</p>	
<p>Aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola:</p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i. 6: prevalentemente residenziale (zone a bassa densità ad uso prevalentemente abitativo); - m.i. 7: prevalentemente specialistica (zone a bassa densità ad uso prevalentemente misto, con alternanza di residenze e capannoni). <p>Aree in cui sul preesistente insediamento rurale connesso all'uso agricolo prevalgono altri modelli insediativi con recenti e intense dinamiche di crescita.</p>	
<p>Direttive</p> <p>comma 3</p> <p>I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1, al fine di mantenerne e</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame.</p> <p>Le morfologie insediative m.i. 6 e 7, riportate sulla Tav. P4, non ricomprendono la zona della variante che ricade invece nella classificazione della morfologia insediativa "Insediamenti rurali" m.i. 10.</p>

<p>promuoverne la destinazione agricola prevalente; all'interno di queste individuano altresì le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati strutturalmente modificati rispetto a quelli della preesistente matrice rurale.</p> <p>comma 4</p> <p>Entro le aree di cui al comma 1 i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire che:</p> <p>eventuali interventi insediativi, a eccezione di quelli connessi allo svolgimento delle attività agricole, non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico di cui all'articolo 20, biopermeabilità di cui all'articolo 19 e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale di cui agli articoli 30, 32 e 33, ovvero le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione della rete ecologica di cui all'articolo 42, e si concentrino nelle aree irreversibilmente compromesse di cui al comma 3;</p> <p>possano essere ammessi, oltre a interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite;</p> <p>gli interventi consentiti mirino alla riqualificazione del contesto, privilegiando allineamenti finalizzati al riordino degli insediamenti e l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante, nonché alla conservazione e valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26; la progettazione sia urbanistica sia edilizia deve inoltre tenere conto di quanto indicato dagli specifici indirizzi per la qualità paesaggistica predisposti dalla Giunta regionale;</p> <p>siano favoriti gli interventi di riconversione verso utilizzi agricoli di aree ed edifici con diversa destinazione d'uso.</p>	
<p>Articolo 39. "Insule" specializzate e complessi infrastrutturali (m.i. 8, 9)</p>	
<p>- m.i. 8: "insule" specializzate (tema areale che contiene: aree militari o carcerarie; principali aree estrattive e minerarie; complessi ospedalieri; piste motoristiche, impianti da golf e altri impianti sportivi, campeggi, grandi strutture commerciali, grandi vivai, parchi tematici e cimiteri di estesa dimensione o esterni all'urbanizzato; depuratori, discariche, impianti speciali, attrezzature produttive speciali e raffinerie).</p> <p>Aree specializzate per grandi attrezzature, recintate, isolate dal resto del territorio.</p>	

- m.i. 9: complessi infrastrutturali (tema areale costituito da: gli svincoli autostradali; nodi e i grandi piazzali di deposito ferroviario; aree e impianti per la logistica, l'interscambio, i depositi e lo stoccaggio delle merci; principali impianti per la produzione di energia; reti di trasporto internazionale e nazionale; principali aeroporti e relative pertinenze).

Aree di grandi dimensioni interessate da sistemi infrastrutturali, lineari o puntuali o da attrezzature poco costruite (anche discariche, bonifiche)

<p>Indirizzi</p> <p>comma 3</p> <p>Per le aree di cui al comma 1, i piani settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali disciplinano gli interventi secondo le seguenti priorità:</p> <p>limitare le interferenze dei nuovi insediamenti sui beni paesaggistici e sulle componenti di maggior pregio o sensibilità;</p> <p>privilegiare il recupero e il riuso delle strutture, delle infrastrutture, degli impianti, degli edifici e dei manufatti dismessi o sottoutilizzati;</p> <p>razionalizzare la localizzazione dei nuovi insediamenti necessari, in modo da consentire l'utilizzo comune di servizi e infrastrutture e l'attivazione di rapporti di complementarietà e di sinergia, nonché da limitare il frazionamento dei contesti rurali e l'interferenza con le attività agricole;</p> <p>definire i requisiti e le modalità attuative, con riferimento al contenimento del consumo di suolo, ai rapporti con il contesto paesaggistico e urbano, all'uso delle risorse idriche, al risparmio energetico, all'accessibilità con mezzi pubblici.</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame.</p> <p>Le morfologie insediative m.i. 8 e 9, riportate sulla Tav. P4, non ricomprendono la zona della variante che ricade invece nella classificazione della morfologia insediativa "Insediamenti rurali" m.i. 10.</p>
<p>Direttive</p> <p>comma 5</p> <p>In coerenza con quanto previsto al comma 3, eventuali ampliamenti o nuove aree per funzioni specializzate o lo sviluppo di nodi infrastrutturali di interesse regionale devono privilegiare:</p> <p>localizzazioni nei contesti degradati, anche segnalati nel Ppr come aree di criticità, purché ricompresi all'interno di progetti di riqualificazione urbanistica ed edilizia dei siti;</p> <p>scelte localizzative finalizzate al conseguimento degli obiettivi di cui al comma 2 e subordinate alla realizzazione delle necessarie mitigazioni e compensazioni.</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame.</p> <p>Le morfologie insediative m.i. 8 e 9, riportate sulla Tav. P4, non ricomprendono la zona della variante che ricade invece nella classificazione della morfologia insediativa "Insediamenti rurali" m.i. 10.</p>

<p>comma 6</p> <p>Al termine dell'attività di produzione di energia da fonti rinnovabili, le aree agricole sono restituite all'uso agricolo; gli enti locali disciplinano tale fattispecie all'interno dei propri strumenti di pianificazione.</p> <p>comma 7</p> <p>I piani settoriali e locali disciplinano il recupero delle aree estrattive e minerarie in modo tale da mitigare l'impatto prodotto dall'attività produttiva ripristinando, quando possibile, le condizioni originarie dell'area tramite interventi di rinaturalizzazione e ripristino morfologico e vegetativo.</p>	
<p>Prescrizioni</p> <p>comma 9</p> <p>La realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia, compresi quelli da fonti rinnovabili, deve essere coerente, oltre che con le previsioni delle presenti norme, con i criteri localizzativi e qualitativi definiti a livello nazionale e regionale.</p>	<p>Non applicabili alla variante in esame.</p> <p>Le morfologie insediative m.i. 8 e 9, riportate sulla Tav. P4, non ricomprendono la zona della variante che ricade invece nella classificazione della morfologia insediativa "Insediamenti rurali" m.i. 10.</p>
<p>Articolo 40. Insediamenti rurali (m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15)</p>	
<ul style="list-style-type: none"> - m.i. 10 aree rurali di pianura o collina (tema areale costituito da ampie zone rurali); - m.i. 11 sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei); - m.i. 12 villaggi di montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei montani); - m.i. 13 aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (tema areale costituito da ampie zone rurali); - m.i. 14 aree rurali di pianura (tema areale costituito da ampie zone rurali); - m.i. 15 alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (tema areale, non coprente, a macchia di leopardo situato in montagna, in particolare nella zona del VCO). 	
<p>Direttive</p> <p>comma 5</p> <p>Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a:</p>	<p>La morfologia insediativa m.i. 10 <i>Aree rurali di pianura o collina (tema areale costituito da ampie zone rurali)</i> è quella che identifica l'area di intervento.</p> <p>L'oggetto è quello di una nuova costruzione, in area attualmente libera, pertanto non si ricade nel tema del riuso e del recupero del patrimonio edilizio esistente, che oltretutto è stato preso in esame per la verifica dell'inesistenza di stock insediativo inutilizzato che</p>

<p>disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario;</p> <p>collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.);</p> <p>contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g;</p> <p>disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto;</p> <p>disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale;</p> <p>definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003;</p> <p>consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;</p> <p>consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.</p>	<p>rispondesse alle caratteristiche costruttive e dimensionali dell'intervento logistico che si intende realizzare.</p> <p>L'intervento di sistemazione comporta lo spostamento della roggia posta a sud dell'area di intervento che corre parallelamente a Strada Stupinigi. Ne viene prevista una rettifica del tracciato, prevedendolo in posizione perfettamente parallela alla viabilità e con sezione di scorrimento ampliata. Vengono previsti filari e inserimento di specie di delimitazione lungo tutto il perimetro dell'intervento. Viene creata un'area a verde in posizione nord-est a confine con gli ambiti agricoli che si estendono prima del tracciato autostradale della Torino-Pinerolo.</p> <p>L'intervento edilizio si pone in totale coerenza, prevedendo strutture con un'altezza massima di 15,15 m rispetto alla quota zero, contenendo l'impatto visivo, anche in controtendenza alle tipologie costruttive usuali per interventi logistici, ultimamente attestanti sopra i 20-24 m di altezza. La tipologia costruttiva è quella di un prefabbricato in cls che però avrà tutti gli accorgimenti di finitura, di previsione impianti, di contenimento energetico e di prestazione termica propri dei criteri costruttivi previsti dal modello BREEAM.</p> <p>La previsione di un nuovo insediamento in area agricola comporterà la previsione di opere compensative che saranno condivise in sede di conferenza con gli enti territoriali e portatori di interessi ambientali.</p> <p>La previsione di interventi infrastrutturali si limita alla realizzazione della rotatoria posta su vis Avvocato G. Agnelli, posta a confine tra i comuni di Orbassano e Rivalta. Tale realizzazione è una previsione attualmente contenuta all'interno dei due PRGC dei due Comuni, pertanto è solamente un'attuazione e non comporta modifiche da essere valutate ai fini ambientali, paesaggistici ed ecologici.</p>
Art. 41. Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive	

<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elementi di criticità lineari (tema lineare: infrastrutture a terra - grandi strade, ferrovie, attrezzature -, infrastrutture aeree, sistemi arteriali lungo strada); - elementi di criticità puntuali (tema puntuale costituito da 930 elementi suddivisi in: segni di attività impattanti, aggressive o dismesse - cave, discariche, ecc. -, perdita di fattori caratterizzanti per crescita urbanizzativa). 	
<p>Direttive</p> <p>comma 5</p> <p>Al fine di assicurare la riqualificazione delle aree in cui ricadono gli elementi di criticità di cui al presente articolo i piani locali, in caso di edifici o infrastrutture dismesse o da rimodernare, subordinano ogni intervento di riuso o trasformazione eccedente quanto previsto dal DPR n. 380/2001, articolo 3, comma 1, lettere a., b., c., alla previa rimozione, o alla massima possibile mitigazione delle situazioni di degrado, di rischio e di compromissione e ne disciplinano, in funzione delle diverse situazioni, le modalità per l'attuazione.</p> <p>comma 6</p> <p>I piani settoriali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, disciplinano le modalità di riqualificazione e riuso delle aree di cui al presente articolo, anche attraverso specifici progetti di riqualificazione, processi di rigenerazione urbana, misure, programmi e progetti unitari atti a consentire un riutilizzo appropriato del suolo impegnato dagli edifici e dalle infrastrutture dismesse, coerentemente con gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'Allegato B delle presenti norme.</p>	<p>Non applicabili alla Variante in esame.</p> <p>L'elemento di criticità lineare più prossimo, riportato sulla Tav. P4, è costituito dal percorso della Autostrada A55 Torino-Pinerolo, che corre parallelamente da nord verso sud all'area di trasformazione.</p> <p>L'autostrada è certamente un elemento di detrazione visiva in quanto non permette ad esempio la percezione dell'intorno della Palazzina di Caccia di Stupinigi, abbastanza vicina in linea d'aria.</p> <p>Essendo un elemento critico ma esterno all'area di intervento, la mitigazione avverrà sul fronte est tramite la piantumazione di alberature ad alto fusto come evidenziato nelle tavole progettuali planimetriche e di fotoinserimento.</p>
<p>Art. 42. Rete di connessione paesaggistica</p>	
<p>Nella Tav. P5 sono individuati gli elementi della rete ecologica (i nodi, le connessioni ecologiche, le aree di progetto, le aree di riqualificazione ambientale), la rete storico-culturale, la rete di fruizione.</p>	
Indirizzi	Non applicabili alla Variante in esame.

<p>comma 8</p> <p>I piani territoriali provinciali e i piani locali considerano gli elementi della Rete, anche in relazione alle indicazioni del progetto della rete di valorizzazione ambientale di cui all'articolo 44, individuando le misure di tutela e di intervento per migliorarne il funzionamento, mediante appositi progetti, piani e programmi che ne approfondiscano e specifichino gli aspetti di interesse sub regionale e locale, in coerenza con le norme specifiche di tutela e conservazione delle aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000.</p> <p>comma 9</p> <p>Gli enti locali assicurano l'accessibilità e la fruibilità della Rete con particolare riferimento agli elementi di cui ai commi 4 e 5 prevedendo, dove necessario, l'installazione di un'adeguata cartellonistica e di punti informativi.</p> <p>comma 11</p> <p>Con riferimento alle indicazioni relative alle rete fruitiva, i piani settoriali, territoriali provinciali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, definiscono azioni finalizzate a:</p> <p>adottare orientamenti progettuali tali da aderire ai caratteri specifici dei contesti interessati, con particolare riferimento alle indicazioni di cui alla Parte III delle presenti norme;</p> <p>prestare speciale attenzione agli aspetti panoramici e di intervisibilità, sia attivi (le infrastrutture come canali di fruizione visiva), sia passivi (le infrastrutture come oggetto di relazioni visive), con particolare riferimento a quelle considerate agli articoli 30 e 33;</p> <p>prestare speciale attenzione all'uso della vegetazione (cortine verdi, viali d'accesso, arredo vegetale, barriere verdi anti-rumore, ecc.) nei progetti di infrastrutture;</p> <p>adottare specifiche misure di mitigazione nei confronti delle criticità esistenti.</p>	<p>Non vi sono elementi della rete ecologica individuati dalla Tav. P5 interni al perimetro della Variante.</p> <p>Estendendo l'analisi alla rete ecologica individuata dal PPR, la prossimità si ha con il Parco di Stupinigi, verso il quale però non si ha un collegamento diretto sia in termini di visibilità sia dai percorsi di fruizione che si interrompono, stante la barriera rappresentata dall'autostrada A55.</p> <p>Per impatti ed externalità specifiche si rimanda all'elaborato di verifica di assoggettabilità alla valutazione di incidenza.</p>
---	--

6 Schede di approfondimento

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA SUL TERRITORIO COMUNALE DEGLI AMBITI OGGETTO DI APPROFONDIMENTO

AREA OGGETTO DI VARIANTE

Descrizione dell'area

L'intervento interessa aree libere in tessuto prevalentemente edificato e urbanizzato di tipo industriale. Sono previsti i seguenti interventi edilizi: realizzazione di due fabbricati ad uso produttivo per una superficie utile lorda complessiva di 37.676,89 mq e una superficie coperta di 38.295,34 mq.

Sono garantiti gli standard di cui all'art. 21 della L.R. 56/77 e s.m.i., e dall'art. 9 delle norme di attuazione del P.R.G.C. vigente.

Soddisfacimento degli standard di parcheggio privato per le attività produttive non inferiore al 15% della superficie fondiaria del lotto libera da edificazione e per gli uffici il soddisfacimento dello standard di cui all'art. 2 della legge 122/89.

Soddisfacimento degli standard per verde privato su terrapieno per le attività produttive nella quantità minima del 10% della superficie fondiaria del lotto.

Il comune di Orbassano deve attivare un procedimento di variante semplificata al P.R.G.C. vigente ai sensi dell'art. 17 bis della L.R. 56/77 e s.m.i. finalizzata al conferimento della necessaria compatibilità urbanistica dell'opera prevista rispetto alla vigente strumentazione urbanistica comunale.

L'area oggetto di richiesta di variante urbanistica per l'insediamento del complesso logistico articolato in due corpi di fabbrica ed aree esterne di pertinenza dello stesso è individuata dal P.R.G.C. vigente come area agricola produttiva categoria AP, disciplinata dall'art.43 delle Norme d'Attuazione e risulta adibita ad uso agricolo per la coltivazione intensiva di mais.

L'area si trova al confine con il territorio del Comune di Rivalta di Torino, nella fattispecie a ridosso dell'area urbanistica per polo logistico identificata con la sigla DA2, ed è delimitata sugli altri lati dalla via Avvocato Giovanni Agnelli che serve quale strada di margine l'area industriale ex P.I.P. di Orbassano, la Strada S.P. 143 di Stupinigi ed altri terreni marginali a destinazione produttiva ed agricola fino alla trincea in cui è collocato il tracciato dell'autostrada A55 Torino-Pinerolo.

L'area di estensione pari a 195.600 mq catastali è localizzata interamente nel Comune di Orbassano ed è nella disponibilità del proponente.

La presente modifica ha come obiettivo la sua riclassificazione come area di categoria D1, come definite dall'art. 32 delle Norme di Attuazione del P.R.G.C. vigente.

Il comma 1 dell'art. suddetto recita: "Sono aree libere in tessuto prevalentemente edificato e urbanizzato a carattere industriale. Obiettivo del PRGC è consentire il completamento degli isolati favorendo la ricucitura del tessuto urbanistico nel rispetto delle caratteristiche ambientali prevalenti".

Al successivo comma 2 si precisa che: “La destinazione d' uso propria è produttiva e terziaria (P/T), ...”. Gli indici ed parametri urbanistici propri di tali aree sono ampiamente rispettati nella proposta di intervento, trattandosi di un insediamento che per sua natura e per caratteristiche intrinseche non prevede uno sfruttamento intensivo del suolo ed utilizza indici di edificabilità molto contenuti.

Nell'ambito degli interventi proposti viene inserita la realizzazione di una rotatoria, collocata in corrispondenza del confine comunale tra il Comune di Orbassano e quello di Rivalta di Torino, che consente di collegare in maniera diretta la via Avvocato Giovanni Agnelli di Orbassano con la via Marco Biagi di Rivalta di Torino e, tramite quest'ultima, l'area produttiva esistente e quella proposta con la bretella di accesso all'autostrada A55 Torino-Pinerolo e, quindi, l'intera rete tangenziale ed autostradale torinese, sgravando ed alleggerendo l'impatto veicolare che gravita attualmente sul tratto di strada Stupinigi compreso tra le intersezioni con via Senatore Giovanni Agnelli e con la Strada Provinciale SP6 (Circonvallazione esterna) e la stessa SP6 nel tratto compreso tra le intersezioni con strada Stupinigi e con via Gozzano, da cui ci si può dirigere verso l'autostrada.

La realizzazione di tale rotatoria, seppure non indicata negli elaborati del P.R.G.C. vigente del Comune di Orbassano, costituisce l'attuazione di una previsione urbanistica condivisa tra lo stesso Comune di Orbassano e quello di Rivalta di Torino, confermata con la variante strutturale esaminata con parere favorevole dalla Regione Piemonte nell'ambito delle procedure di Sportello Unico per le Attività Produttive, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 447/98 e s.m.i., espresso con D.G.R. n. 45-9054 del 14 aprile 2003 e pertanto recepita e regolarmente inserita nella cartografia di P.R.G.C. del Comune di Rivalta di Torino, riportata di seguito.

Alternative di Piano

In sede di Documento Tecnico di Verifica di Assoggettabilità a VAS la normativa prevede la valutazione delle "ragionevoli" alternative prese in considerazione per perseguire gli obiettivi che la proposta di piano si è posta.

La Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS) afferma la continuità e l'integrazione fra valutazione e processo decisionale ma non definisce il modo del loro posizionamento reciproco.

Si tratta, tuttavia, di un tema di primaria importanza proprio perché l'efficacia e la fattibilità della valutazione dipendono in larga misura dalle modalità con cui la procedura si integra nell'iter di pianificazione-programmazione ai vari livelli, a partire dalle prime battute del percorso di scelta fra soluzioni alternative.

La valenza strategica della VAS può essere completamente dispiegata, proprio in quanto il processo di pianificazione si muove di pari passo con la predisposizione e la valutazione dei possibili scenari alternativi coinvolgendo fin dall'inizio soggetti con competenze differenti nel necessario scambio di informazioni e valutazioni in merito alle proposte in atto, nella elaborazione delle proposte, nella elaborazione e valutazione di scenari alternativi e nella adozione delle decisioni.

Proprio la fase della definizione e valutazione degli scenari alternativi è spesso trascurata, generalmente per difficoltà di individuazione delle alternative stesse e di confronto sin dalle fasi iniziali.

Come indicato nel documento di indirizzo elaborato da ISPRA n. 124-2015 "Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS" l'individuazione delle ragionevoli alternative deve essere elaborata in funzione degli obiettivi e dell'ambito d'influenza del piano.

A seconda delle diverse tipologie di strumento oggetto di valutazione, le alternative da considerare possono essere strategiche, attuative, di localizzazione, tecnologiche.

Le alternative devono essere adeguatamente descritte e valutate in modo comparabile tramite l'uso di appropriate metodologie scientificamente riconosciute, che tengano conto anche degli effetti ambientali. Devono inoltre essere descritte le motivazioni della scelta delle alternative individuate, indicando come è stata effettuata la valutazione.

La comparazione delle alternative deve tener conto dell'evoluzione probabile dello stato dell'ambiente con l'attuazione del piano (scenari previsionali) in termini di ipotesi alternative di sviluppo ambientale, sociale, economico, tecnologico, tenendo in considerazione gli orizzonti temporali dello strumento.

La scelta delle alternative, da valutare in riferimento allo strumento attuativo in oggetto, deriva dal complesso quadro procedurale all'interno del quale sono state avanzate e approvate diverse proposte progettuali.

Nel processo di VAS relativo alla presente procedura di variante semplificata art. 17bis L.R. 56/77, è stata effettuata una analisi di scenari alternativi sull'area di intervento.

Nello specifico sono stati analizzati due scenari alternativi, sulla base di uno screening relativo alle opere soggette a VAS ai sensi della LR 40/98 e s.m.i. e potenzialmente ammissibili sull'area:

- alternativa di differente localizzazione sul territorio comunale dell'insediamento così come richiesto dal proponente al fine di garantire i flussi di sviluppo prefigurati a livello aziendale (Alternativa 1) Scenario localizzativo;
- alternativa relativa al permanere delle condizioni attuali dell'area (Alternativa 0) - Scenario privo di interventi che lascerebbe inalterate le condizioni attuali dell'area.

La valutazione degli scenari alternativi è stata condotta mediante l'applicazione di un approccio analitico multicriteriale, che ha condotto alla costruzione della gerarchia tra gli obiettivi ed all'individuazione delle priorità per il confronto tra le alternative proposte.

L'Analisi di Gerarchia è finalizzata a determinare, tra le alternative identificate, quella maggiormente sostenibile per lo sviluppo del contesto di riferimento.

Per quanto riguarda la valutazione delle alternative è necessario considerare la particolare tipologia del SUAP in Variante, rappresentata da un insediamento logistico di nuovo impianto, richiesto dal proponente al fine di avviare l'attività nell'area metropolitana torinese ritenuta idonea allo sviluppo.

Matrici ambientali	Obiettivi di sostenibilità	Variante art. 17bis in oggetto	Alternativa 1	Alternativa 0
Aria	Mantenere il livello di qualità dell'aria esistente	=	=	=
Rumore	Contenimento dell'inquinamento acustico	-	=	=
Rifiuti	Gestione di sostanze e rifiuti anche pericolosi/inquinanti nel rispetto dell'ambiente	=	=	=
Biodiversità	Tutelare il livello di biodiversità esistente /incrementare il livello di biodiversità	=	=	=
Paesaggio	Mantenimento e miglioramento della qualità dei paesaggi	=	=	=
Acqua	Pericolo di inquinamento delle acque di falda	=	=	-
Uso del suolo	Contenimento del consumo di suolo	-	+	=
Energia	Utilizzo di energie rinnovabili	+	=	=
Sistema del verde	Estensione del sistema di aree urbane verdi	+	=	=
Mobilità	Aumento dei flussi di traffico in relazione all'offerta infrastrutturale esistente	=	=	=
Infrastrutture	Incremento delle infrastrutture esistenti	+	=	=

Oltre alle componenti ambientali, è corretto prendere in esame il concetto di sviluppo sostenibile.

Lo sviluppo sostenibile è *"lo sviluppo che è in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri"* (Gro Harlem Brundtland, 1987).

Il 25 settembre 2015, le Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile e i relativi 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs nell'acronimo inglese), articolati in 169 Target da raggiungere entro il 2030 (riportati nell'Appendice).

In tale storica occasione, è stato espresso un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale. In questo modo, ed è questo il carattere fortemente innovativo dell'Agenda 2030, viene definitivamente superata l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale e si afferma una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo.

Il processo di cambiamento del modello di sviluppo viene monitorato attraverso un complesso sistema basato su 17 Obiettivi, 169 Target e oltre 240 indicatori. È rispetto a tali parametri che ciascun Paese viene valutato periodicamente in sede ONU, attraverso l'attività dell'High-level Political Forum (HLPF) e dalle opinioni pubbliche nazionali e internazionali.

L'agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile prevede per l'Italia gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile contenuti nel Rapporto ASviS2019:

1. Sradicare la povertà in tutte le sue forme e ovunque nel mondo
2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare l'alimentazione e promuovere l'agricoltura sostenibile
3. Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età
4. Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti
5. Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze
6. Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e servizi igienici per tutti
7. Garantire l'accesso all'energia a prezzo accessibile, affidabile, sostenibile e moderna per tutti
8. **Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena occupazione e il lavoro dignitoso per tutti**
9. **Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e sostenere l'innovazione**
10. Ridurre le disuguaglianze all'interno dei e fra i Paesi
11. **Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili**
12. **Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili**
13. **Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le loro conseguenze***
14. Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine
15. **Proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e invertire il degrado dei suoli e fermare la perdita di biodiversità**
16. Promuovere società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli

17. Rafforzare le modalità di attuazione e rilanciare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile

In grassetto sono stati evidenziati gli obiettivi che a ragionevole titolo sono chiamati in causa dall'intervento oggetto di variante. Da qui ne deriva un'analisi complessiva delle 3 possibili alternative di piano considerate.

Si ritiene che l'alternativa "zero", rappresentata dalla non realizzazione dell'insediamento richiesto, sia poco percorribile da parte dell'amministrazione comunale, dal momento che, valutata la serietà dell'interlocutore economico, tale trasformazione rappresenterebbe per il territorio una possibilità di:

1. il rafforzamento, anche a scala metropolitana, di un comparto con forti specificità dal punto di vista produttivo-logistico-commerciale
2. garantire nuovi posti di lavoro (a tal riguardo il proponente si è impegnato a intraprendere rapporti di collaborazione con personale a tempo indeterminato per la maggior parte dei contratti e soprattutto con una quota predominante di lavoratori provenienti dal Comune di Orbassano)
3. realizzare la previsione della rotatoria di PRGC su via Avvocato Giovanni Agnelli per metà ricadente sul territorio di Rivalta di Torino, che per anni non ha visto la realizzazione per mancanza di fondi e di operatori pronti a farsene carico
4. l'incameramento da parte dell'amministrazione comunale di una ingente somma derivante dal pagamento di oneri di urbanizzazione e costo di costruzione
5. la realizzazione delle opere di compensazione che andranno a colmare la richiesta di opere di interesse pubblico in aree a verde destinate alla fruizione da parte della popolazione locale.

L'Alternativa 1 sarebbe stata la maggiormente preferibile, ma purtroppo non sono presenti:

- esistenza di strutture per accogliere la tipologia insediativa di carattere logistico richiesta dalla proprietà
- disponibilità immediata delle aree

Con l'alternativa 1 oltretutto non troverebbero attuazione neanche i punti 3-4-5 che hanno certamente grande importanza per l'amministrazione dal punto di vista patrimoniale, programmatico, politico, sociale e della fruizione pubblica.

L'alternativa rappresentata dall'oggetto della variante, nonostante le esternalità messe in evidenza nei capitoli precedenti su alcune delle componenti ambientali, sembra essere per l'amministrazione la maggiormente percorribile in relazione a sviluppo economico, al tema occupazionale, alla realizzazione delle infrastrutture, all'incameramento di oneri, alla realizzazione di opere di compensazione da mettere a disposizione per la popolazione.

Di seguito verranno richiamate alcune motivazioni di carattere programmatico, di sviluppo territoriale e di programmazione degli enti sovraordinati e settoriali (Regione Piemonte, Città Metropolitana di Torino, ARPA Piemonte) che fanno presumere per un'unitarietà di visione per il futuro dell'area oggetto di variante.

Per completezza tale verifica è stata effettuata anche rispetto al progetto Trentametro. Tale richiesta è stata effettuata in sede di Conferenza Preliminare e pertanto di seguito si va a dimostrare come anche per i siti inseriti all'interno del progetto non ve ne sia nessuno idoneo ad accogliere la struttura logistica in variante.

Verifica dell'Indisponibilità/insufficienza di altre aree con classificazione idonea nel comune di Orbassano

La Circolare del Presidente della Giunta regionale 21 febbraio 2019, n. 2/AMB: "Indirizzi in merito alle varianti di cui all'articolo 17 bis, comma 4, della Legge Regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) relative a progetti presentati agli Sportelli unici per le attività produttive", si pone l'obiettivo di fornire indicazioni nei confronti dei Soggetti coinvolti nel procedimento di Sportello unico e di supportare di conseguenza i responsabili di procedimento.

Per quanto concerne i requisiti di ordine generale, il ricorso a tale procedura è ammesso solo alle tassative condizioni previste dall'articolo 8, comma 1, D.p.r. 7 settembre 2010 n. 160.

Esse prevedono che lo strumento urbanistico:

- deve essere caratterizzato dalla mancanza di aree da destinare all'insediamento di impianti produttivi ai sensi del D.p.r. 160/2010, con classificazione di zona idonea al tipo di richiesta presentata;
- in alternativa, le aree previste dal medesimo strumento urbanistico devono risultare insufficienti in relazione al progetto presentato.

Il concetto di sufficienza o insufficienza delle aree esistenti va verificato "in relazione al progetto presentato", il che certamente significa che esiste un margine di flessibilità e adattabilità di quest'ultimo, per inserirlo nel contesto risultante dallo strumento urbanistico vigente, resta fermo, però, che il parametro di riferimento è costituito dallo strumento vigente, il quale non può essere esso oggetto di modifiche per adeguarlo alle esigenze del proponente. Ciò anche per assicurare che gli assetti territoriali non seguano la casualità della proprietà delle aree in danno delle aree agricole (che sono notoriamente meno costose di quelle industriali e commerciali).

La necessità di rispettare la funzionalità e la coerenza delle scelte urbanistiche e di pianificazione globale del territorio ha anche il fine di evitare che una realizzazione atomistica e dispersa sul territorio delle infrastrutture urbanistiche faccia ricadere sulla collettività i relativi ulteriori oneri finanziari.

L'insediamento produttivo per attività di logistica oggetto del presente progetto, richiede un'area di 127.000 mq circa, necessaria per consentire la realizzazione di un fabbricato di superficie coperta di oltre 36.000 mq ed i relativi spazi di pertinenza per la sosta, la circolazione e le operazioni di carico e scarico degli autoarticolati, nonché i parcheggi per gli autoveicoli del personale addetto.

Tra le aree che il PRGC del Comune di Orbassano individua come aree libere a destinazione produttiva, le uniche che presentano una superficie degna di attenzione, in ragione della loro estensione, risultano essere le aree identificate dalle N.d'A. con le sigle 13.1.2 e 13.1.2.1 e 18.1.3.

Tutte le altre, aventi destinazioni d'uso analoghe e compatibili, presentano superfici complessive molto ridotte rispetto alle aree necessarie per l'intervento.

Le Aree 13.1.2 e 13.1.2.1 hanno un'estensione complessiva di 146.000 mq circa, dei quali 74.500 mq circa, suddivisi in tre lotti dalla viabilità esistente, ubicati a sud-ovest della tangenziale sud di Torino e i restanti 71.500 mq ubicati a nord-est della suddetta tangenziale.

Nonostante la dimensione complessiva risulti comparabile con quella utilizzata per il progetto, la sua frammentazione e la sua configurazione la rendono inadatta e non utilizzabile per l'attività proposta, pur ricorrendo ai margini di flessibilità progettuale consentite dall'attività.



Estratto della cartografia di P.R.G.C. con sovrapposizione fotografia aerea Aree 13.1.2 – 13.1.2.1

Le Aree 18.1.3, che hanno un'estensione complessiva di 446.000 mq circa, sono collocate all'interno del Centro Intermodale Merci (interporto S.I.TO). La maggior parte di esse risultano già edificate od occupate.

L'area libera residua, situata a ridosso del confine con il comune di Rivalta di Torino ed evidenziata nell'immagine seguente, presenta una superficie di mq. 42.000 circa, palesemente insufficienti per l'intervento proposto.



Estratto della cartografia di P.R.G.C. con sovrapposizione fotografia aerea Aree 18.1.3

Verifica dell'Indisponibilità/insufficienza di altre aree con il progetto TRENTAMETRO

Il progetto TRENTAMETRO, promosso dalla Città metropolitana di Torino in collaborazione con la Fondazione LINKS, Confindustria Piemonte e il Consorzio per gli Insediamenti Produttivi del Canavese, mira a cogliere le potenzialità a livello territoriale e urbano per incentivare l'insediamento di nuove attività produttive e promuovere il recupero delle numerose aree dismesse presenti sul territorio.

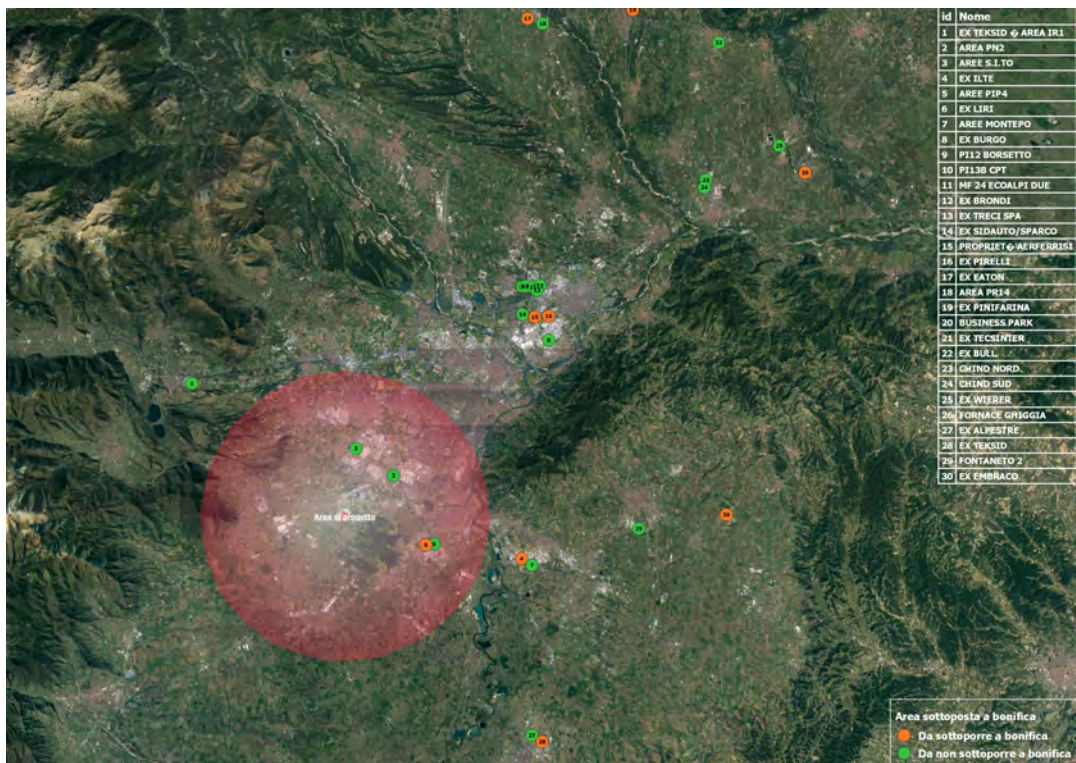
Attraverso l'attrazione di investimenti produttivi di origine esterna e lo sviluppo di sinergie tra attori pubblici e privati, l'iniziativa è volta alla rivitalizzazione di aree marginali o periferiche, al contenimento del consumo di suolo e all'innescio di processi di riqualificazione ambientale e di rigenerazione urbana.

Nella prima fase, il progetto ha sviluppato una mappatura di tutte le aree industriali dismesse del territorio metropolitano aventi dimensioni superiori a 5.000 metri quadrati. Tra le oltre 130 aree mappate è stato effettuato un lavoro di selezione per identificare i 30 ambiti dotati di maggiore attrattiva attraverso un processo che ha preso in considerazione le condizioni di contesto in cui ciascun sito è collocato: accessibilità, presenza di un ambito produttivo e disponibilità di banda larga.

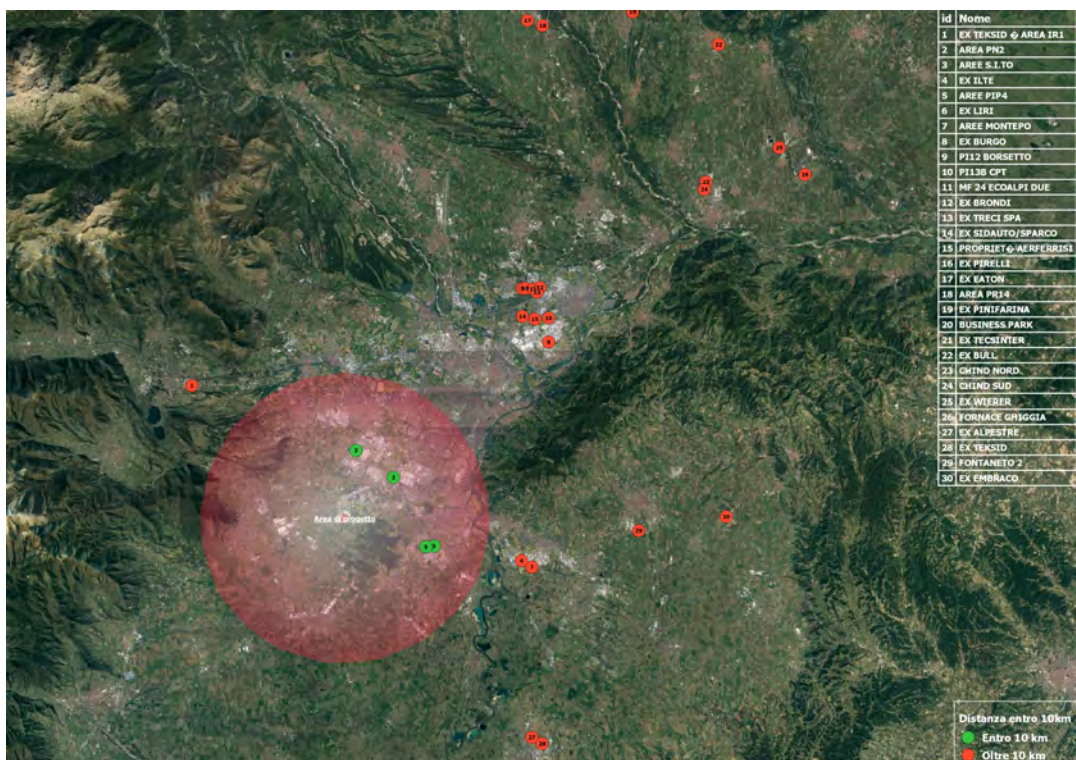
Una volta definite le aree con maggiore livello di competitività, è stato attivato un percorso di interlocuzione con i proprietari delle aree per verificare l'effettivo interesse a porre le proprie aree sul mercato e ottenere l'autorizzazione a inserirle nel dossier. Il documento rappresenta un vero e proprio catalogo volto a promuovere a livello nazionale e internazionale le aree selezionate, al fine di trasformare dei luoghi dismessi in occasioni di volano per lo sviluppo economico.

CITTA' DI ORBASSANO - REALIZZAZIONE DI NUOVO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO
VARIANTE URBANISTICA ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., art. 17bis, c. 4
RELAZIONE DI COERENZA CON IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Siti da sottoporre a Bonifica

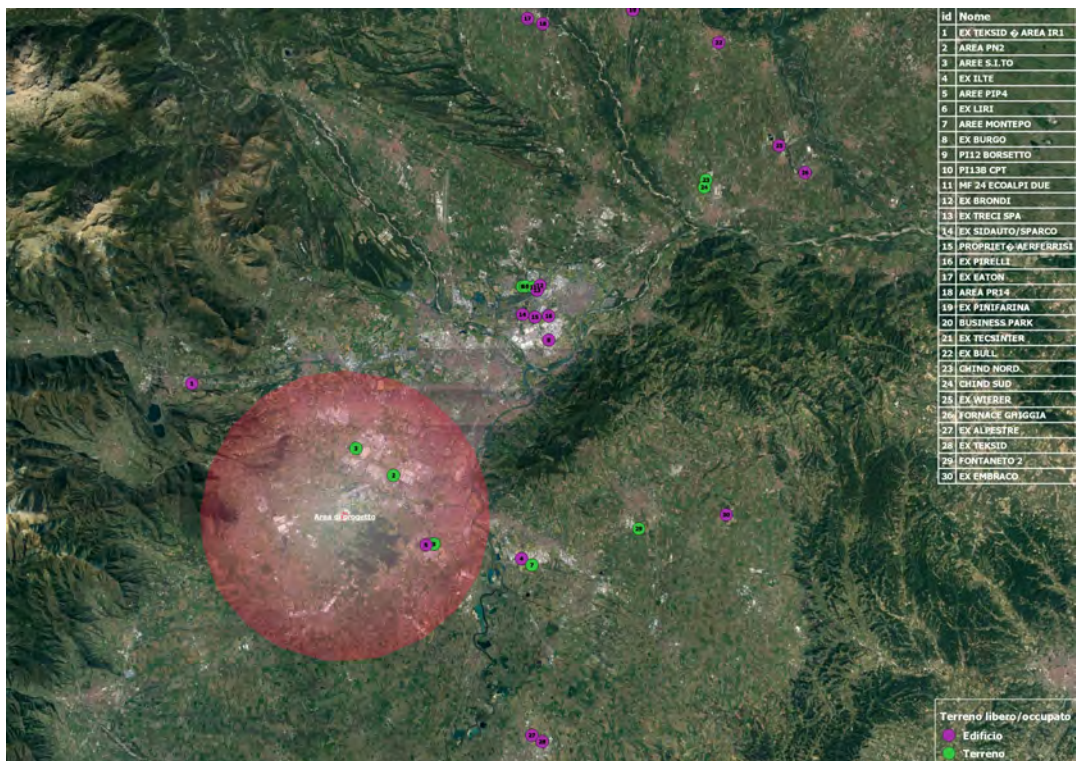


Aree all'interno di una distanza di 10 km dal sito scelto

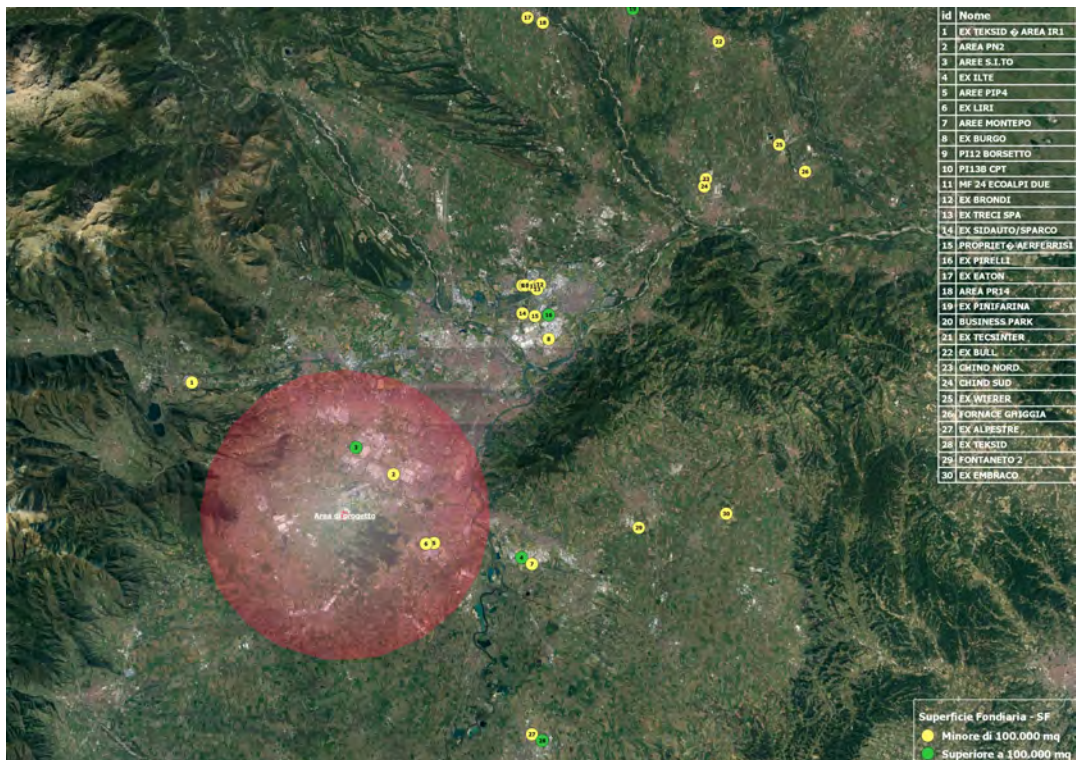


CITTA' DI ORBASSANO - REALIZZAZIONE DI NUOVO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO
VARIANTE URBANISTICA ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., art. 17bis, c. 4
RELAZIONE DI COERENZA CON IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Terreni attualmente liberi o occupati dalla presenza di edifici/costruzioni/strutture

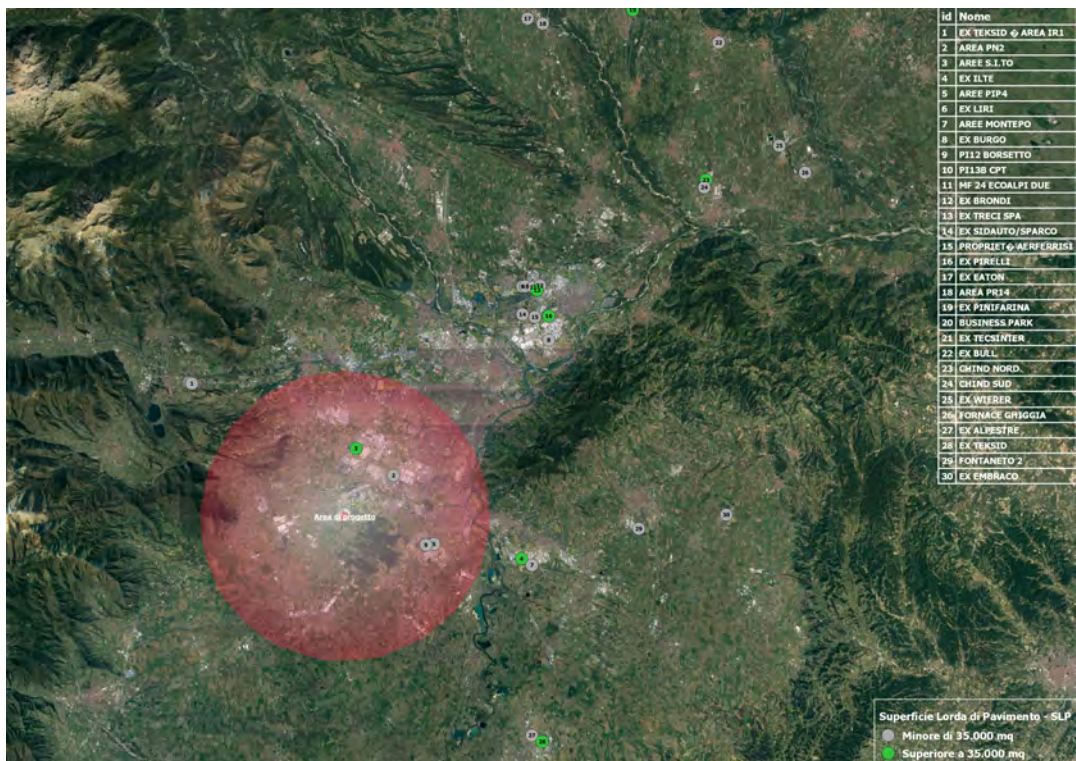


Siti con Superficie Fondiaria superiore a 100.000 mq

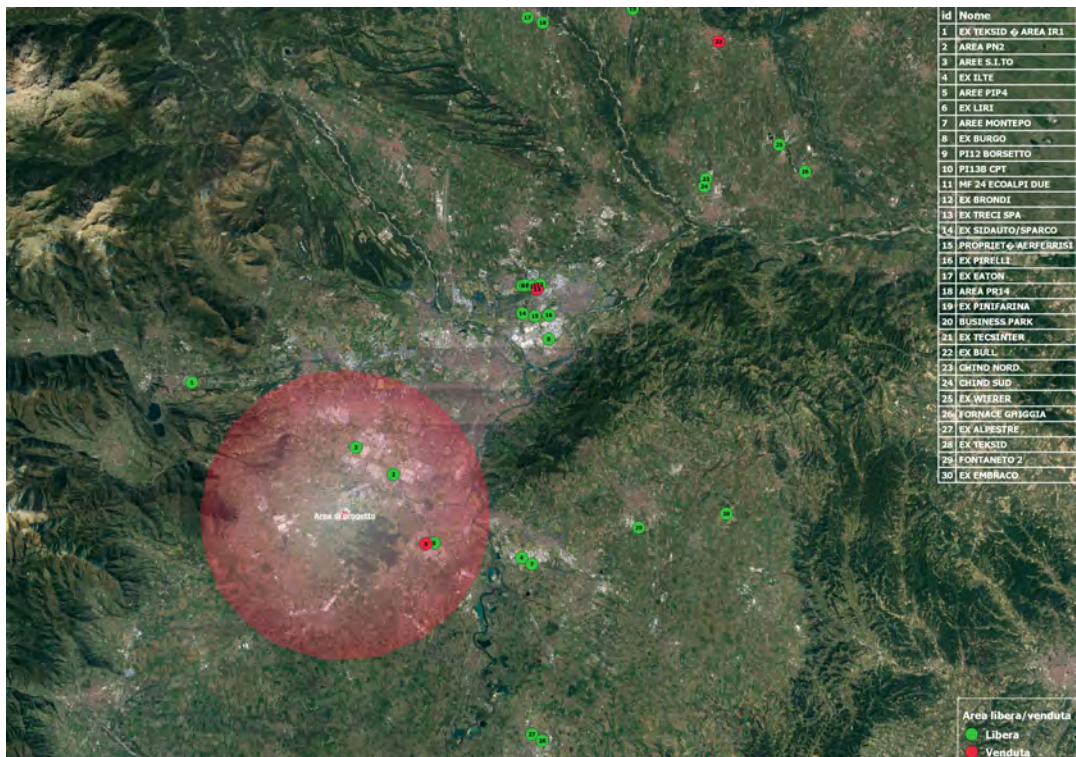


CITTA' DI ORBASSANO - REALIZZAZIONE DI NUOVO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO
VARIANTE URBANISTICA ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., art. 17bis, c. 4
RELAZIONE DI COERENZA CON IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Siti con Superficie Lorda di Pavimento realizzabile superiore a 35.000 mq



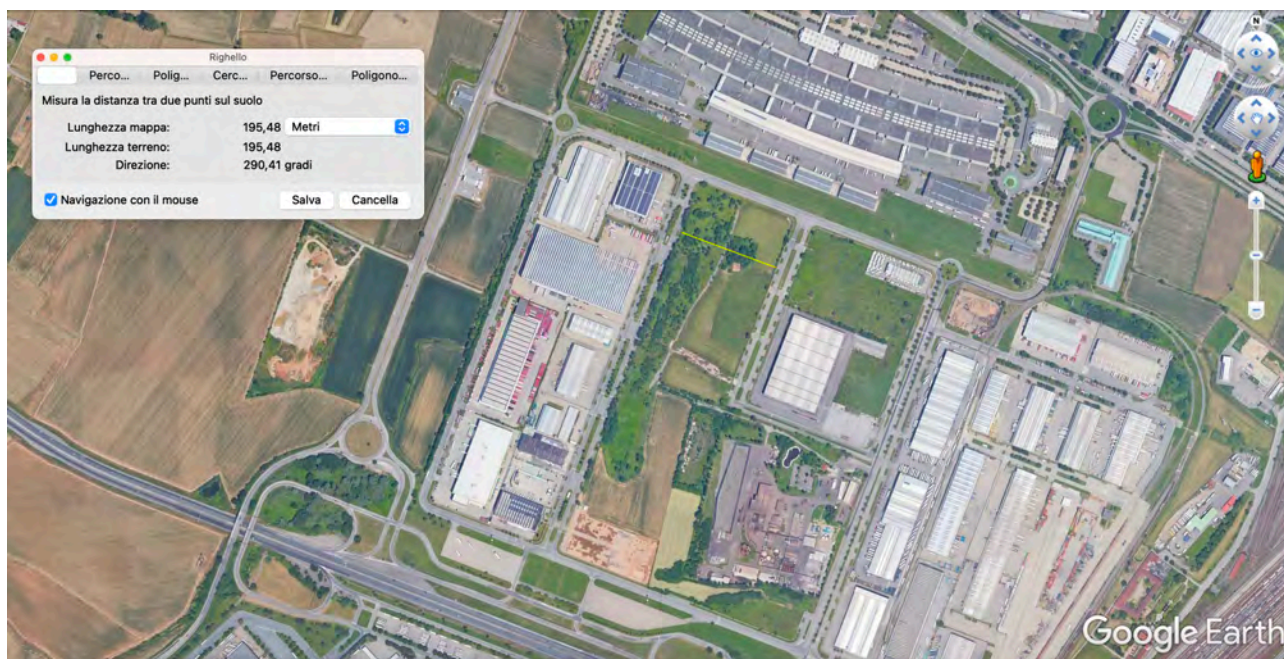
Siti liberi o già venduti



Il risultato dei filtri delle mappe appena mostrate confermano l'esistenza di un solo sito che sarebbe idoneo ad accogliere l'insediamento logistico oggetto della procedura, utilizzando un'area già urbanizzata invece di trasformare un'area agricola attualmente libera.



Tale area risulta idonea per tipologia ma non per conformazione fisica.



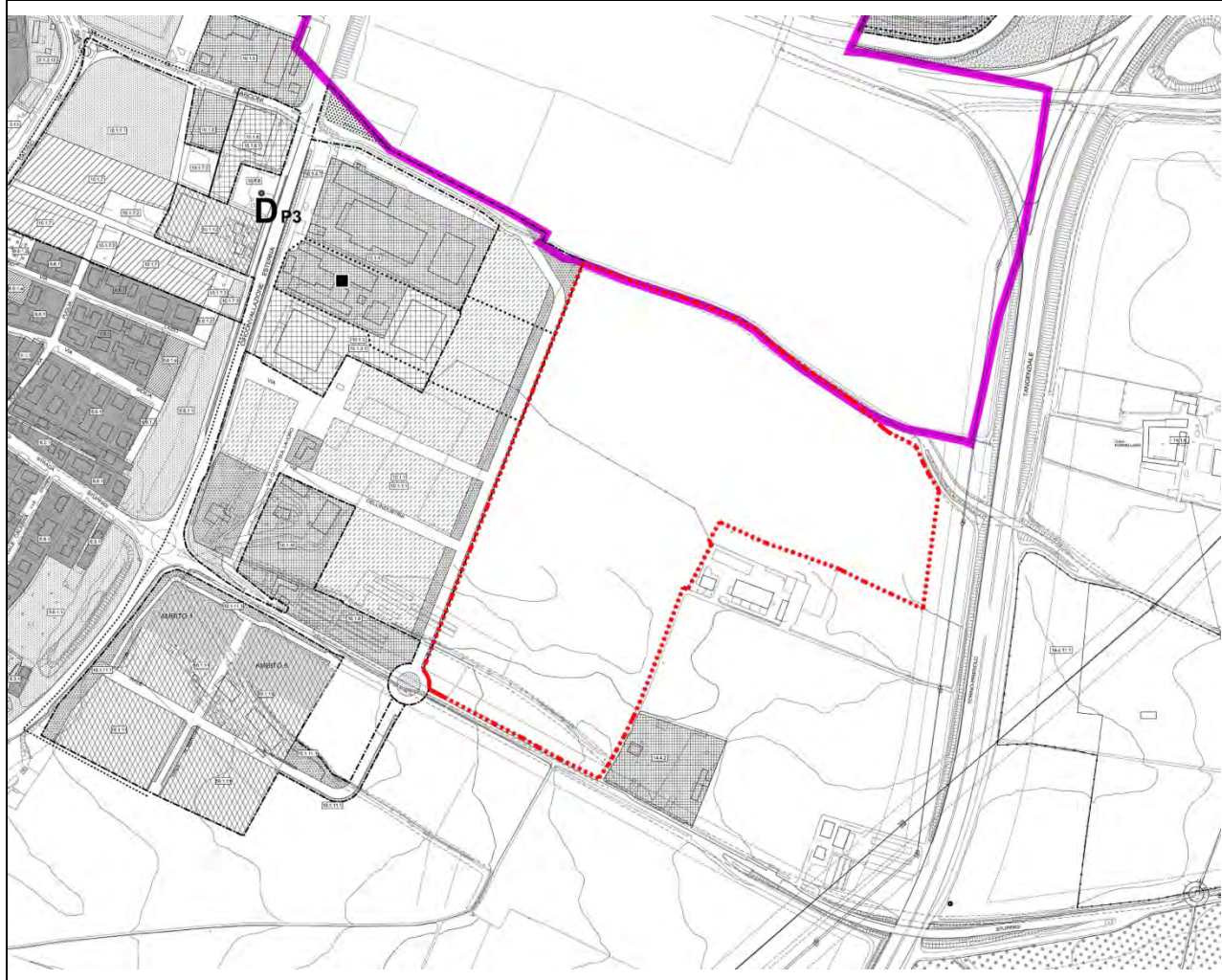
Infatti come si può facilmente desumere dall'estratto di seguito riportato, la larghezza del lotto non è abbastanza estesa per accogliere la struttura richiesta, la cui conformazione è "poco elastica" causa il dover rispettare dei format produttivi che il soggetto proponente ha necessità di avere per svolgere la propria attività nel pieno delle capacità industriali. Per tale motivo non vi sono lotti pronti ad accogliere la struttura logistica e si deve ricorrere all'area agricola proposta.

In sintesi né sul Comune di Orbassano, né tantomeno nell'intorno più prossimo vi sono siti idonei ad accogliere la struttura in progetto.

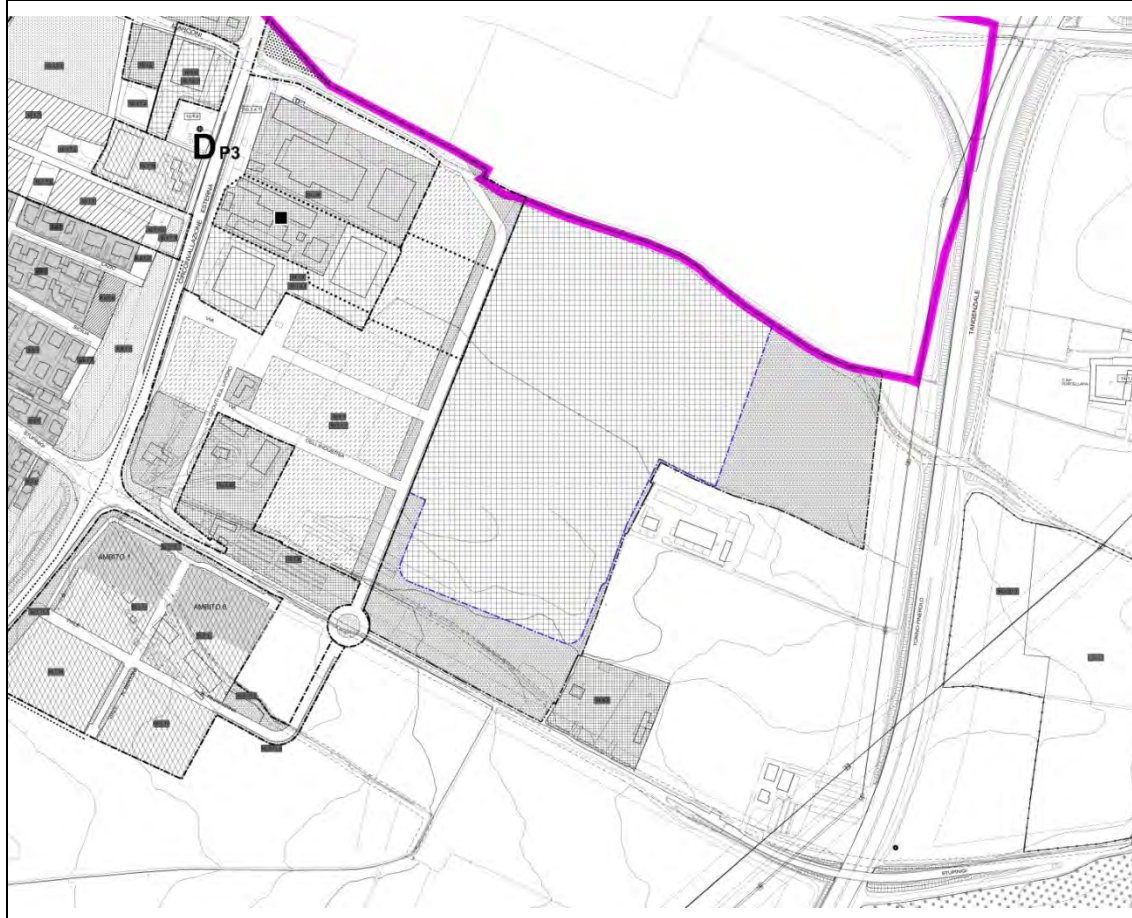
FOTO AEREA



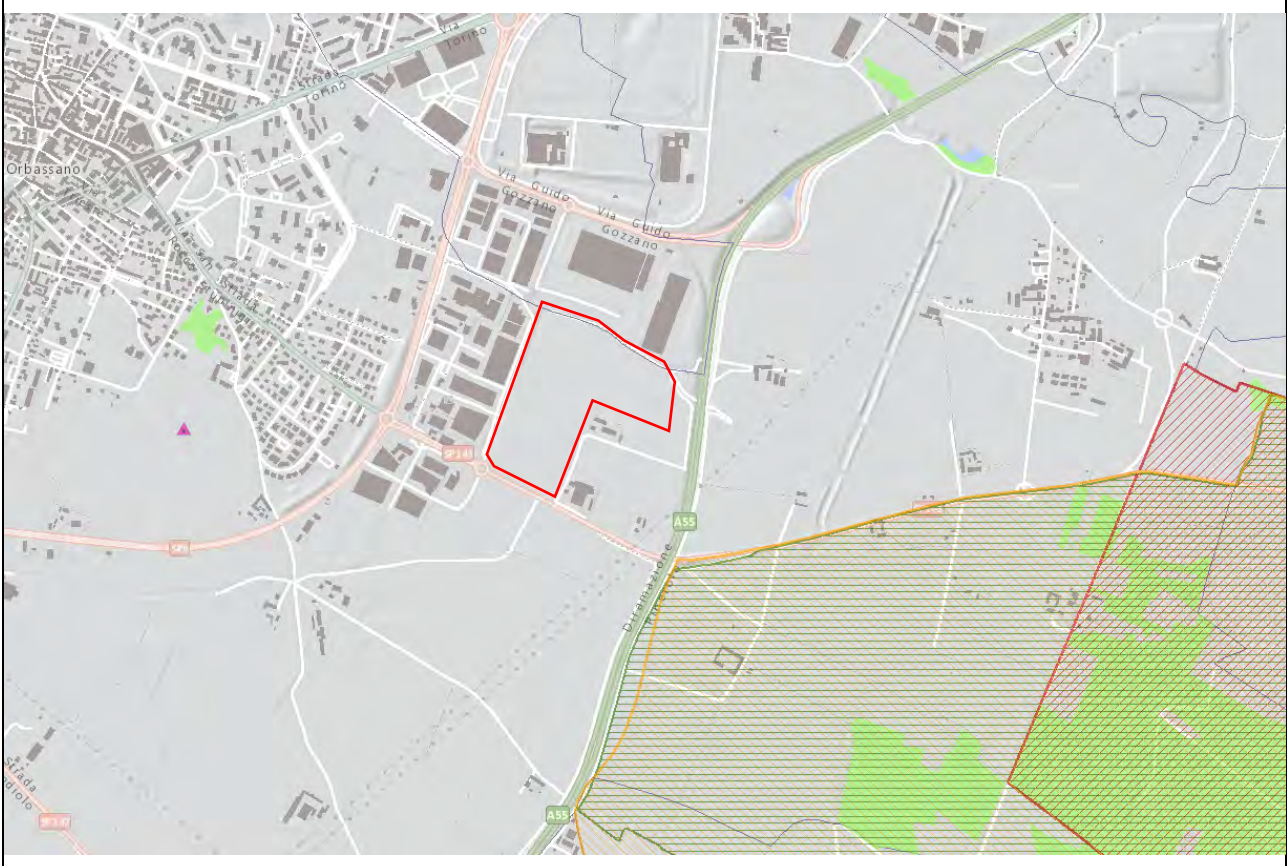
ESTRATTO PRG VIGENTE



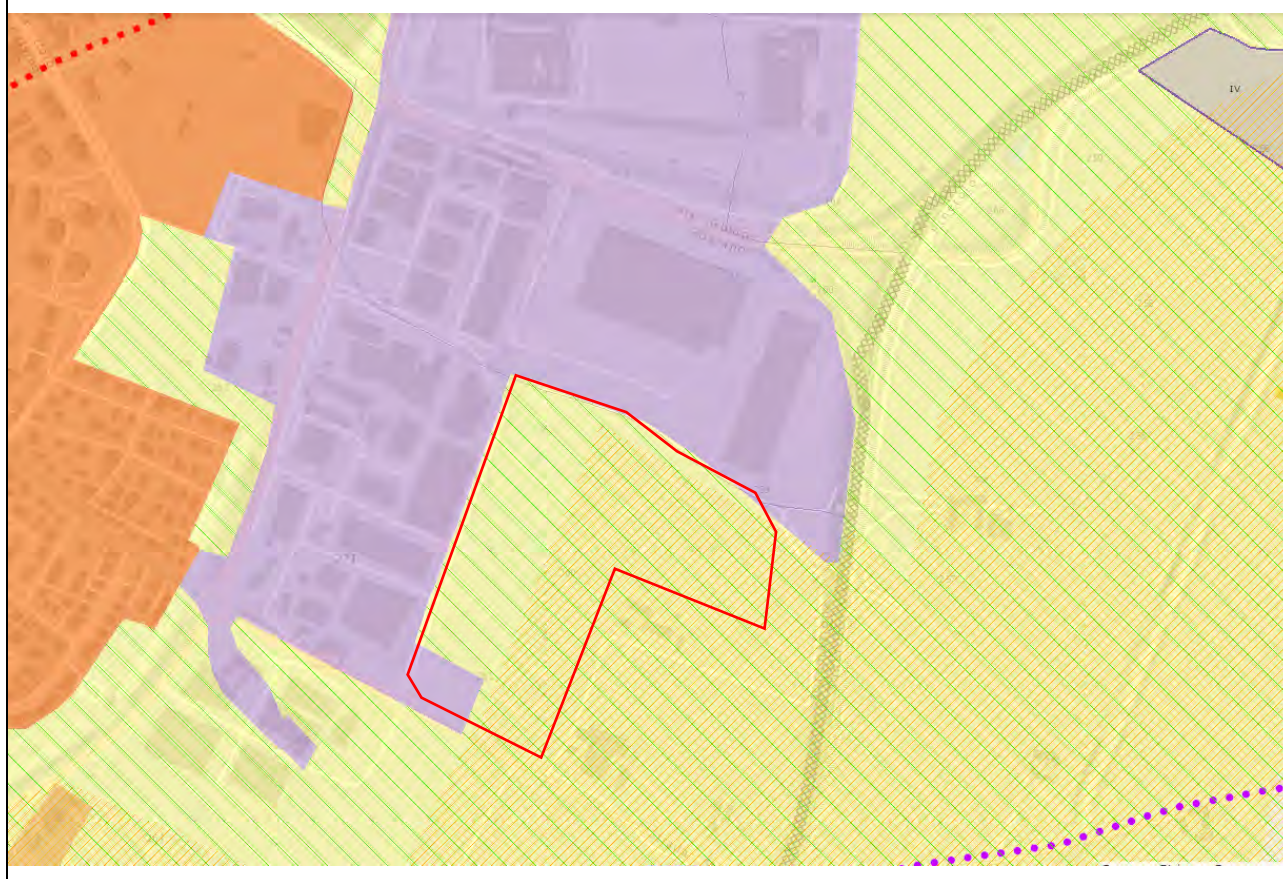
ESTRATTO VARIANTE PRG



ESTRATTO TAV. P2



ESTRATTO TAV. P4



ESTRATTO TAV. P5



BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI

Non sono presenti

I territori ricadenti all'interno del parco di Stupinigi non riguardano le aree di variante. Le aree con valenza paesaggistica si attestano tutte prima del tracciato dell'autostrada Torino-Pinerolo, che peraltro rimangono non visibili direttamente dall'area oggetto di variante. Il discorso riguarda sia il SIC sia le aree identificate come Tenimenti del Mauriziano.

COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE

Non sono presenti

Qualora la nuova previsione comporti la trasformazione di una componente morfologico-insediativa in un'altra è da verificare anche l'articolo a essa corrispondente (es. artt. 37 e 39).

La morfologia insediativa m.i. 5, riportata sulla Tav. P4, non ricomprende la zona della variante che ricade invece nella classificazione della morfologia insediativa "Insediamenti rurali" m.i. 10.

Nonostante l'area di trasformazione non sia inserita nel m.i. 5, né è attorniata da 3 lati, nord, ovest e sud (per la zona in affaccio su Strada Stupinigi): il 4° lato è di fatto delimitato verso est dal tracciato dell'autostrada Torino-Pinerolo.

Il PPR riconosce tali aree come destinate a possibili interventi di completamento e ampliamento, per insediamenti di tipo specialistico non residenziale.

L'intervento proposto dal SUAP si andrebbe ad inserire esattamente in quest'ottica di sviluppo insediativo di tipo non residenziale.

Il fatto che il PTC2 riconosca sia l'area di trasformazione sia le aree sopra citate ricadenti nella m.i. 5, rafforza la vocazione produttiva-economica dell'ambito, anche grazie alla forte connotazione dell'area data dalla presenza di importanti infrastrutture per la mobilità, di tipo autostradale e principale.

Oltre alle disposizioni del PPR che sono state già trattate precedentemente, è necessario valutare da un punto di vista compositivo delle strutture sugli aspetti paesaggistici, sull'inserimento nel contesto urbano delle nuove strutture, sul ridisegno di un ambito territoriale di ingresso al Comune di Orbassano.

La pianificazione del paesaggio in Regione Piemonte segna una tappa fondamentale con l'approvazione da parte del Consiglio regionale, nel 2017, del Piano Paesaggistico Regionale (Ppr), strumento di riferimento per la salvaguardia e la promozione del paesaggio piemontese.

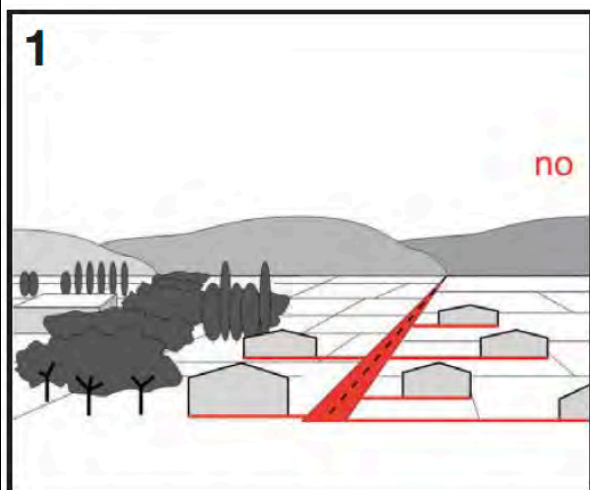
La Regione Piemonte ha negli ultimi anni investito molto nella promozione di politiche territoriali volte al preservare e tutelare il paesaggio in attuazione delle direttive della Comunità Europea.

La Convenzione europea del paesaggio e il D.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) pongono al centro delle politiche di tutela la pianificazione paesaggistica, estendendone il raggio d'azione non più solo ai contesti di eccezionale valore, ma anche, per la prima volta, ai paesaggi della vita quotidiana e a quelli degradati, da riqualificare e valorizzare.

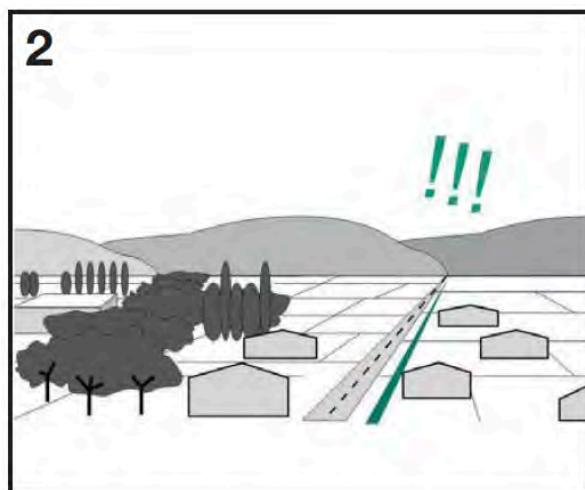
Per raggiungere tale obiettivo ha circolizzato alcuni documenti - Indirizzi e linee guida per la pianificazione e la progettazione - che aiutino i progettisti e gli investitori ad effettuare scelte attente e responsabili nella realizzazione degli interventi insediativi

All'interno del documento Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti - Buone pratiche per la pianificazione locale al punto 3.3 Raccomandazioni generali per gli sviluppi insediativi produttivi, si ritrovano delle indicazioni per la corretta previsione dei nuovi interventi, quale ad esempio quello oggetto della presente variante semplificata al PRGC di Orbassano.

Di seguito alle 8 disposizioni specifiche verrà data puntuale risposta, dimostrando la coerenza dell'intervento con le buone pratiche della Regione Piemonte:



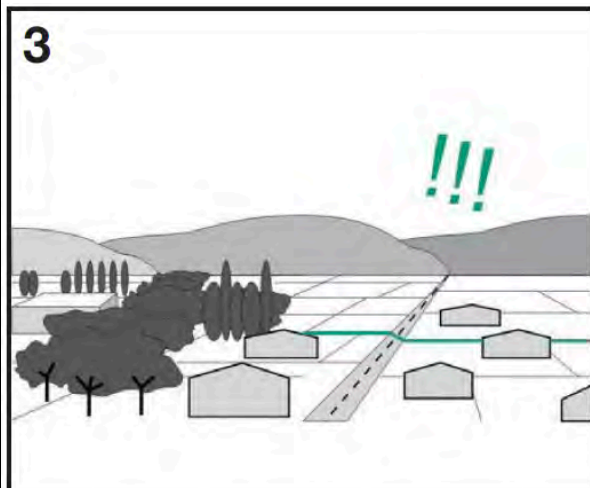
1. Evitare la moltiplicazione del numero delle connessioni tra la viabilità specializzata all'interno dell'insediamento produttivo e la viabilità ordinaria.



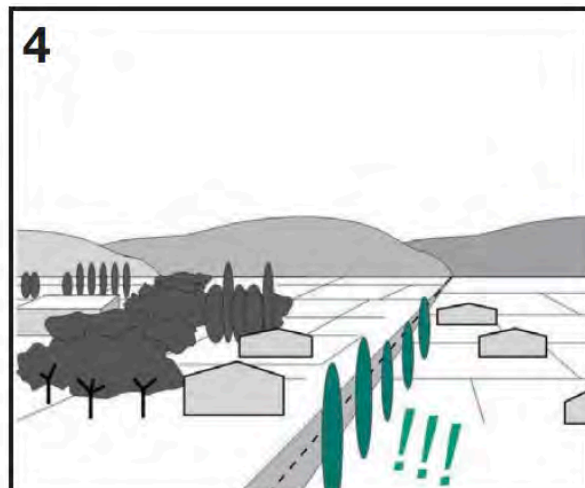
2. Il sistema stradale va dotato di elementi di mediazione come controviali o piste ciclabili in sede propria tra l'insediamento produttivo e la viabilità pubblica sulla quale l'insediamento affaccia.

Le connessioni non vengono moltiplicate, bensì sono uno dei motivi della scelta localizzativa dell'insediamento logistico. La presenza dell'autostrada Torino-Pinerolo, l'uscita Rivalta di collegamento con l'area industriale, la presenza di Strada Stupinigi a confine sud e di Via Avvocato Giovanni Agnelli a confine ovest, rappresentano il sistema delle connessioni che verrà utilizzato e attorno a cui sorgerà l'attività.

La viabilità interna viene gestita separatamente rispetto alla viabilità principale di accesso su Via Avvocato Giovanni Agnelli. La realizzazione della rotatoria prevista in PRGC tra Orbassano e Rivalta con un ramo dedicato all'accesso dei mezzi pesanti e l'accesso per mezzi leggeri da ingresso separato, garantisce una corretta gestione dei flussi di traffico che verranno generati.



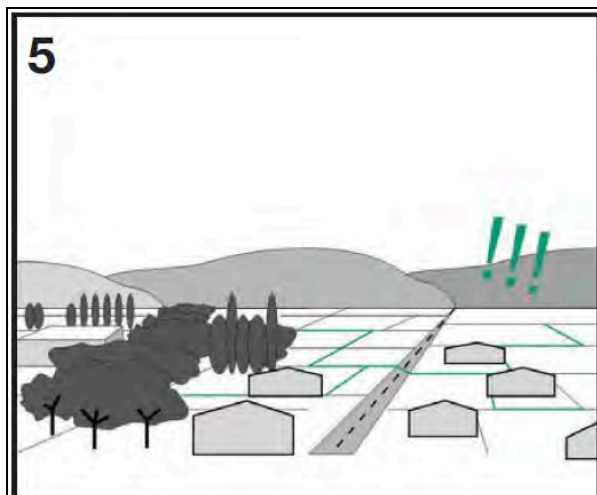
3. Preferire, nel disegno della nuova viabilità, i tracciati che si appoggiano, in maniera razionalizzata, su quelli preesistenti e sull'orientamento del parcellare agricolo e degli altri segni storici (piantate, bialere, canali, ecc.).



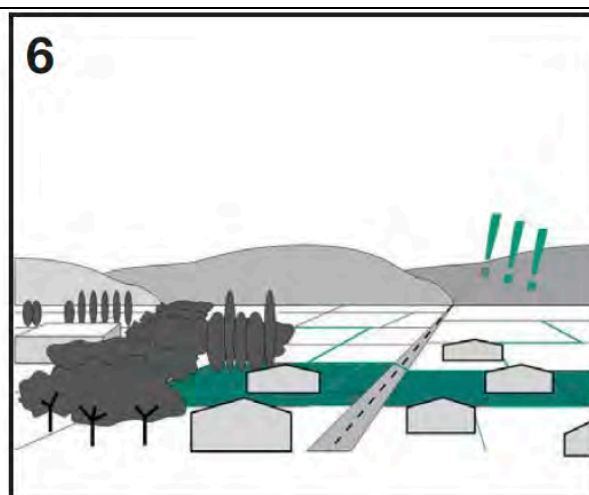
4. Privilegiare un impiego del verde (alberato) lungo gli assi della viabilità.

La nuova viabilità si riduce alla realizzazione della rotatoria tra Via Avvocato Giovanni Agnelli e il collegamento con via Gozzano verso l'autostrada. Non viene interrotto l'orientamento parcellare agricolo. Viene spostato di qualche metro il corso della roggia a sud dell'intervento che viene rettificata lungo Strada Stupinigi.

Verrà creato un filare continuo lungo la viabilità su tutti i lati in affaccio sulla viabilità.



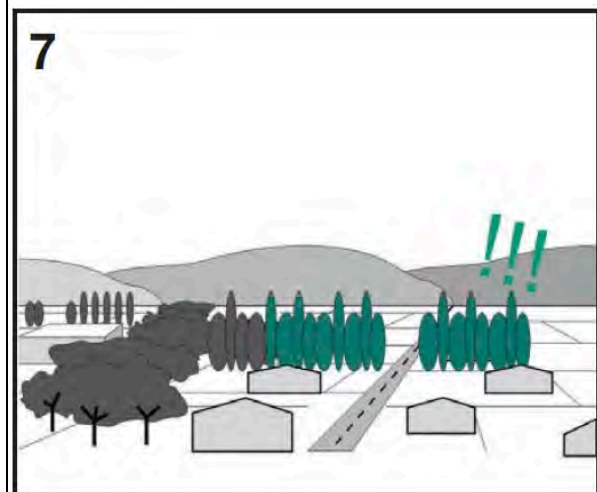
5. Preferire un sistema di percorsi ciclopodali che possano svilupparsi in contiguità anche se in modo indipendente rispetto alla viabilità veicolare, collegandosi in maniera fitta e puntuale ai percorsi preesistenti.



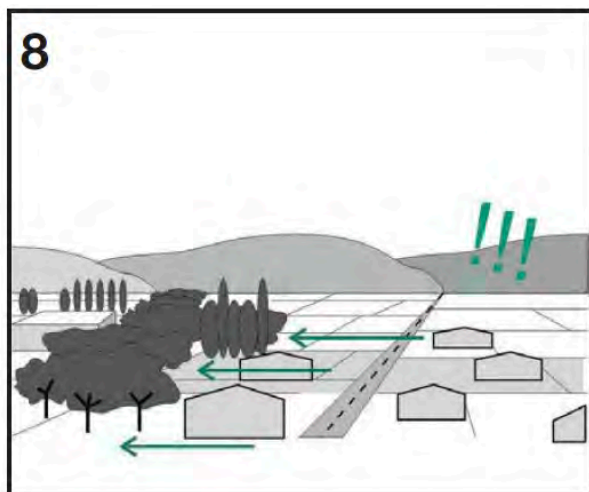
6. Predisporre un disegno unitario degli spazi verdi cercando di minimizzare l'interruzione e la frammentazione delle strutture ambientali esistenti.

Al momento non vi è un sistema di mobilità ciclabile che viene interessato dall'intervento. Ad ogni modo non si creano interruzioni sulla rete stradale esistente o sul sistema delle strade bianche nell'intorno dell'intervento.

Il progetto degli spazi verdi viene concentrato a nord-est dell'ambito andando a creare per quanto possibile un rafforzamento della struttura ambientale esistente. La creazione di un'area a verde e la piantumazione di specie arboree autoctone come descritto al capitolo delle compensazioni ambientali si pone esattamente in questa direzione.



7. Disporre il più possibile il verde in continuità con quello degli insediamenti limitrofi, favorendo un sinergico beneficio di regolazione microclimatica.



8. Favorire l'accessibilità del verde pubblico.

Il verde viene concentrato nell'ambito posto a nord-est dell'intervento, in continuità con le aree agricole rimanenti. Non vengono create isole di verde o create interruzioni aggiuntive rispetto al disegno attualmente esistente.

Il tema del verde pubblico non viene trattato dall'intervento in variante.

Importante è anche il tema delle viste, dei punti panoramici, degli elementi di cesura, della modifica dello skyline.



L'autostrada Torino-Pinerolo è un elemento di barriera visiva molto visibile.



Ambito a destinazione produttiva, logistica e commerciale sviluppatasi tra l'Autostrada A55 e Strada Torino.



Lo skyline esistente è già fortemente compromesso dalla presenza di edifici produttivi che connotano la vista in direzione ovest; in direzione est come visto precedentemente la vista è delimitata dalla presenza del raccordo autostradale Torino-Pinerolo.



La vista dal cavalcavia di Strada Stupinigi sopra l'autostrada è al momento compromessa da:

- barriere fonoassorbenti lungo il tratto della Torino-Pinerolo
- elettrodotti di notevoli dimensioni che focalizzano in maniera prioritaria la vista del passante (non è un punto panoramico bensì una viabilità stradale di attraversamento su cui non è consentita la sosta veicolare)
- la cortina industriale sullo sfondo che “accoglierà al suo interno lo sviluppo in elevazione delle strutture in progetto

Si riporta di seguito la documentazione fotografica effettuata partendo dalla Palazzina di Caccia di Stupinigi. Come si può notare non vi può essere nessuna percezione dell'insediamento se non a ridosso dell'area di progetto, ossia quando si scavallerà il tracciato autostradale della Torino-Pinerolo. Pertanto anche gli aspetti di interferenza paesaggistica sono da intendersi limitati all'intorno più prossimo dell'insediamento e comunque molto al di fuori dei confini dell'area inserita all'interno del SIC Parco di Stupinigi.

Tale richiesta si pone come risposta alla specifica richiesta inserita all'interno del seguente parere:

- Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Protocollo N.0001045/2021 del 11/01/2021

[...] Essendo inoltre l'area oggetto di variante in prossimità di “Percorsi panoramici, assi prospettici, fulcri naturali” che dipartono dalla Palazzina di Caccia di Stupinigi -Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico (art. 30 N.d.A.), si richiede nelle successive fasi di progettazione di dimostrare – mediante inserimenti fotografici - l'eventuale interferenza visiva del nuovo insediamento produttivo dai punti succitati più prossimi all'area di intervento.









ANALISI degli elementi di coerenza o di criticità con LA NORMATIVA DEL Ppr

La classificazione degli usi del suolo inserisce l'area in una Classe II, come la maggior parte del territorio di Orbassano. Nonostante ciò le specificità agronomiche, paesaggistiche e ambientali dell'area oggetto di variante, non rappresentano un ostacolo alla procedibilità dell'intervento.

Il Livello di coerenza è confermato dai seguenti motivi:

La trasformazione avviene in un ambito esterno agli ambiti di interesse ambientali del Parco di Stupinigi, separati spazialmente dal tracciato dell'Autostrada Torino-Pinerolo. Il contesto paesaggistico risulta essere piuttosto compromesso dalle esistenti strutture insediative che caratterizzano il confine orientale di Orbassano.

La coerenza dell'intervento risulta verificata dalle caratteristiche costruttive delle strutture, per quanto riguarda sagome e tecniche costruttive che verranno impiegate.

Per quanto attiene il livello di coerenza con la normativa del PPR, si riporta la sintesi delle opere di compensazione ambientale

A seguito della proposta di compensazione e dibattuta tra i soggetti intervenuti in Conferenza dei Servizi nella seduta del 02 giugno 2021, si è convenuto di concerto che la proposta presentata fosse non totalmente esaustiva in termini di superfici coinvolte, di impegno economico da parte dell'operatore. Dal

dialogo avuto con gli Enti è stato ritenuto che l'intervento avesse forte impatto sul territorio e che fosse necessario un maggior contributo in termini di valore ambientale delle compensazioni. Il proponente ha dimostrato propensione al dialogo e alla rivalutazione di quanto proposto in sede di Conferenza dei Servizi: le nuove valutazioni sono state effettuate integrando con quanto richiesto nei pareri pervenuti da ARPA, a seguito della prima Conferenza, e da Città Metropolitana di Torino, nella seconda Conferenza.

Si riporta di seguito il dettaglio di quanto condiviso all'interno della Conferenza con gli Enti presenti, nel rispetto dei pareri presentati.

Interventi di compensazione ambientale integrati in base ai risultati dei tavoli di concertazione con Comune di Orbassano, Città Metropolitana Torino e ARPA

Descrizione	U.M.	Quantità	Importo
Parco Ilenia giusti	mq	35.394	163.000
Area Progetto Forestazione CMTO	mq	18.728	33.136
Area Progetto Forestazione Ampliamento	mq	7.868	44.951
Area Ex Discarica Garosso - Gonzole	mq	18.340	15.608
Area parco urbano	mq	12.000	50.000
Scala di risalita dei pesci - fiume Sangone	n	1	170.000
Totale compensazioni ambientali	mq	92.331	476.695

Conclusioni

A seguito dell'analisi del punto precedente, le conclusioni devono contenere espressamente le motivazioni e valutazioni del Comune circa la coerenza della previsione con il dettato normativo del Ppr.

Considerazioni

La componente suolo è certamente, dopo il consumo la suolo, la seconda che vede una compromissione rispetto allo stato esistente dei luoghi. L'inserimento di strutture prefabbricate, peraltro piuttosto contenute per avere come destinazione quella logistica, concorre certamente alla variazione percettiva del contesto. Di contro la presenza di pesanti infrastrutturazioni, legate alla viabilità, alle comunicazioni, agli insediamenti esistenti, denotano la caratterizzazione già forte di un ambito metropolitano volto allo sviluppo economico e alla presenza di trame di collegamento veicolari di livello superiore.

Livello di coerenza

L'intervento si pone in linea con gli schemi insediativi richiesti dalle linee guida regionali per attività analoghe. Le attenzioni progettuali legate alle misure di mitigazione per lo più a verde consentiranno di avere un inserimento corretto all'interno dell'ambito urbano in cui si inserisce l'intervento.